

DISCORSO
SOPRA LA
CASTRAMETATIONE,
ET DISCIPLINA
MILITARE DE
ROMANI,



*Con i Bagni, & effercitij antichi de
Greci & Romani,*

Composto in Franzese dal S. Guglielmo Choul, Gentil-
huomo Lionese, & Bagly delle Montagne
del Delfinato,

Et tradotto in Toscano da M. Gabriel Simeoni Fiorentino.



IN LIONE,
APPRESSO GVGLIELMO ROVILLIO.

M. D. LXIX.

Armoiries dudit S. Guillaume du Choul.



HONOR SINE HONORE BEATVS.

ALL'ILLVSTRISS. ET

VIRTVOSO SIGNORE, IL S.

GIANGIORDANO ORSINO, VICE-RE IN

Corfica, per il Christianiss.& inuitiss.

Henrico II. Re di Francia,

Sopra la tradutione de libri della Castrametatione, & Bagni antichi de Romanis, illustrati dal S. Guglielmo Choul, Gentiluomo Lioneſe, Conſigliero di S. Maestà: & Preſidente delle Montagne del Deſinato,

GABRIEL SYMEONI ΕΥΔΟΚΙΑΣ S.



O M'ER A risoluto (illustrissimo & generoso Signor mio) doppo la dannosa morte del mio primo & vltimo Signore (il S. Giouāni Caracciolo, gia Principe di Melfi) di fare non solamēte proua, ma ogni mio sforzo di viuere liberamente, dubitando di non hauere à conoſcere mai piu, non che ſeruire (come ſino à qui m'è interuenuto) vn altro coſi diſcreto, amoreuole, prudente, Chriſtiano, virtuoso, & giuſto Signore, quale era egli: & coſi ſeguitando i ſoliti miei ſtudij, haueuo parimente deliberato di non dedicare mai piu à huomini viuenti alcuna (quale ella ſi foſſe in verſi, o in proſa Latina, Toſcana, o Frāceſe) delle mie fatiche: perche vedendo il Mondo coſi corrotto & diuenuto tanto auaro, giudicauo eſſere meglio tacere, che lodare qualch'vno indegnamente. Anzi dirò più oltre, che diſegnando io gia di mandare fuora certi miei libri, faceuo propoſito (piu toſto che volgerli à huomini ſenza intelletto, ſenza merito, & tanto men degni d'eſſere ricchi, quanto hanno piu amica & propitia la fortuna) di dedicargli à vno de nomi, o d'Aleſſandro Magno, o di Giulio Ceſare, o d'Auguſto, o di Tito figliuolo di Veſpaſiano. Con-

A a 2

siderando (poi che, per la carestia de i viui, la virtù è
hoggi constretta d'inuocare, suscitare, & appoggiarsi à
meriti degli intelletti morti) che m'anco male era, & satisf-
atione maggiore d'un bello ingegno, fare elezione d'un
morto anchora viuo per la liberalità & valore suo, che
d'un viuo sepolto nella sua ignoranza & auaritia. Stan-
domi in questo proposito, & non so come peruenutami
à gli orecchi la fama del reale animo di V. Eccellēza, so-
no stato forzato à rompere il mio voto, & così trouado-
mi (come studioso & amatore delle cose antiche, & mas-
sime delle militari, per la continoua lettione di Cesare)
hauere conuerito di Franzese in nostra lingua il presen-
te libro della Castrametatione & Bagni antichi de Ro-
mani (opera non meno dotta, che nobile: & doue, non la
verità, ma à torto l'inuidia potrebbe dare di morso) quel
la ho voluto, come presente conueneuole alla professio-
ne & nobilissima origine sua, dedicare al suo nome, non
altrimenti che l'originale è stato cōsagrato dal proprio
autore à quello del Christianissimo & inuitissimo HEN-
RICO AVGVSTO VNICO IN BONTÀ, ET II. in nome
Re di Fràcia: al generoso & pio animo del quale si come
io desidero che fauorisca la fortuna nell'Imperio, & nel-
la lunghezza della vita Dio, così priego Dio che alla for-
tuna com'adi d'accompagnare nella sua aministracione
del continouo l'Eccellēza vostra, difendendola da quelle
calūnie, & insidie, alle quali sono sottoposte tutte le perso-
ne virtuose & forestiere, peruenute, o che cercano di per-
uenire per i meriti loro à quelle dignità, doue ella meri-
tamente con vtile di S. Maestà, honore della militia, &
salute della Republica si troua. In Lyone el dì primo
d'Agosto M. D. L V.

A L

AL CHRISTIANIS-
SIMO, ET POTENTIS-
SIMO PRINCIPE, HEN-
RICO SECONDO DI
TAL NOME, RE DI
FRANCIA,

Guglielmo Choul, Configliero del detto Signore,
& Presidente delle montagne
del Delfinato,

SALVTE.



*ESIDERANDO DI
mostrare à V. Maestà (Principe
valorosissimo & magnanimo) la
disciplina militare degli antichi
Romani, per la quale non solamen-
te stabilirono l'Imperio di Roma:
ma perseverarono di conseruarlo
inuiolabilmente, come quelli, che
conosceuono che la tranquillità de loro Cittadini procedea
da l'arme, io mi sono apparecchiato di presentarle questo picco-
lo discorso (piccolo rispetto alla grandezza di V. Maestà) per il*

Aa 3

quale ella conoscerà, che non si troua cosa più gloriosa della disciplina militare, ne che sia stata prima di lei preposta à tutte l'altre cose: concio sia che mediante la guerra noi habbiamo conseruata la nostra libertà: & la dignità delle prouincie n'è stata ampliata: i Reami restatine interi: & (che è maggior cosa) per la guerra spesso si è saluata la vita di molti, & seguitane la vettoria. Confermasi questo per l'essempio de Lacedemonij, i quali abandonando tutte le altre scienze, & arti, & seguitando totalmente la guerra, comandarono di poi à tutto il restante della Grecia: & riuscirono più eccellenti di tutte le altre nazioni: dalle quali per questa cagione, furono tenuti in tanto conto, che i Cartaginesi (come noi leggiamo) col consiglio di Xantippo Lacedemonio roppero M. Attilio Regulo, che prima molte volte haueua vinto loro à causa del cattiuo ordine che ei teneuono. Hannibale similmente, passando in Italia, menò seco vn Lacedemonio per maestro di guerra. tanto fù amatore questo gentil Capitano della militia, & studioso di conseruarla. I Romani anchora (come noi leggiamo in Vegetio) per mezzo della disciplina militare guadagnarono la fortezza de Francesi, la robustezza de Germani, la sottigliezza de gli Spagnuoli, le cautele degli Affricani, & la prudēza de Greci, & tutto solamente per hauere (come è detto) l'arte della guerra nelle mani: si come per contrario dimostra Eschine quanto sia grande la pouertà, & miseria di coloro, che sono delicati, effeminati, & poco effercitati nell'armi, lasciandosi per mancamento di cuore, & d'effercitio saccheggiare insino nelle proprie terre, abbattere i muri di quelle, abruciare le case, spogliare le chiese, violare le figliuole da marito, sforzare le maritate, ammazzare gli huomini, & finalmente diminuire il lor paese della giouen-
tu, &

tu, & di forze. Per il che è necessario per conseruare vna Re-
 pubblica, vna Patria, & vn Regno, & per hauere vtili soldati,
 di trouare, & eleggere buoni, & sufficienti Capitani: che gli
 regghino, gouernino, & gli faccino spesso essercitare. Conciò sia
 che come vna casa non può lungamente durare senza vn buon
 padre di famiglia: vna naue senza nocchiero: ne vna Città sen-
 za magistrati: così vno essercito non può sostenersi senza vn
 buon Capo, ne senza vn buon Principe vn Reame: come quello
 che per gratia di Dio habiamo hoggi in Francia, onde tutta la
 Christianità se ne rallegra, assicurandosi (Re inuittissimo) che
 mediante la vostra sola prouidenza, la pietà, la fede, la forza, la
 temperanza, il premio della virtù, le armi, & i soldati, per U.
 Maestà conseruati, & intrattenuti, ci daranno quella vetto-
 ria che noi desideriamo, & massime per mezo del piccolo discor-
 so, che io le presento: il quale le monstrerà il modo dell' accam-
 parsi de Romani, l'ordine loro, i consigli, & l'armi, con i vesti-
 menti della guerra così à piè, come à cavallo, & molte altre co-
 se, che faranno più chiara la militia antica. Et quantunque il
 subietto difficile di così alta materia ricercasse d'essere stato
 trattato per huomo più essercitato, che io non sono in tale pro-
 feSSIONe: nondimeno tutti coloro che comprenderanno la fine
 del mio nuouo discorso, conosceranno facilmente, che io non hò
 voluto, ne voglio insegnare il modo di fare guerra: ma solamen-
 te ripresentare per figure (ritratte da marmi antichi, che sono
 in Roma, & per tutta Europa) cosa che insino à questo dì non
 è stata da molti conosciuta: il che per condurre ad effetto non
 hò perdonato à spesa, diligenza, ne à fatica alcuna di corpo, &
 d'ingegno: conoscendo quanto sia grande il piacere, che natu-

ralmente piglia V. Maestà ne fatti d'arme, & desiderando
d'altra parte, che ella conosca l'obedientissima affettione, che io
ho hauuto sempre, & hò di farle seruirio: supplicandola hu-
milissimamente di pigliare la protectione de soldati che se-
guiteranno: conciosia che egli appariranno molto più furiosi &
formidabili al nimico, vedendosi da quella favoriti.

DELLA

DELLA CASTRA-
METATIONE, ET DI-
SCIPLINA MILITARE
DEGLI ANTICHI
ROMANI.



OLENDO (Christianissimo Re) mostrare à V. Maestà quello che sia necessario à vn Principe per fare la guerra come s'appartiene, ci bisognerebbe inanzi à ogni altra cosa trouare gli huomini, armarli, ordinarli, essercitarli, alloggiarli, condur

Cio che bisogna à un principe per fare bene la guerra.

li, & finalmente presentarli al nimico: che è quello, in che consiste tutta l'arte militare, & che si debbe offeruare per chi vuole venire à capo, & trarre qualche frutto d'vna virtuosa impresa. Et perche il principale & piu necessario punto in questo caso è di trouare gli huomini: noi cominceremo à parlare dell'elettione che faceuono gli antichi Romani, quando veniuono à scegliere i migliori huomini d'vna prouincia per loro nuoui soldati: pigliandogli per congettura, che nasce da gli anni, & dalla presenza. Et quantunque Pyrro Re de gli Epiroti volesse il soldato grande: nondimeno io farei d'opinione, che non si hauesse à porre mente alla grandezza del corpo: ma piu tosto del cuore: concio sia che la magnanimità, & forza d'esso faccia per ragione gli huomini piu famo-

Costume de Romani nel lo eleggere i soldati.

Pyrro Re de gli Epiroti.

Aa 5

Cesare. si, & piu forti, che la grandezza delle membra. Cesare tutta volta poneua mente alla dispositione della persona, & alla qualità del riguardare: che è quello che ha fatto scriuere à coloro che hanno trattato della guerra, che il buono soldato debbe hauere gl'occhi grandi: il collo neruoso: lo stomaco alto: i diti lunghi: il ventre piatto: la gamba asciutta, & il piè secco: le quali sono quelle parti che sogliono fare l'huomo più disposto, & più forte, & che si debbono ricercare in ogni buono soldato. Altri hāno detto che sopra ogni altra cosa è necessario por mente à costumi, ò altrimenti l'huomo elegge vno instrumento di scādolo, & vn principio di corruttione, essendo difficile che vna persona mal auezza, possa fare cosa degna di laude, ò d'honore: come per cōtrario non si troua cosa che faccia tanto sufficiente, & buono il soldato, quanto la virtù, dalla quale nascendo la vergogna, è quella che lo guarda di fuggire, & per tal mezzo genera la vittoria. Che gioua d'armare bene vn soldato, ò mettere bene à cauallo vn huomo d'arme: se l'vno, & l'altro non haranno cuore? Onde ei non è dubbio alcuno che tutte le cose, che si fanno per simulatione, per fauore, ò per gratia, il più delle volte arrecano vergogna à coloro, che l'hanno fauorite, & (che è più) con perdita, danno, & dishonore: le quali cose bene spesso non si racquistano se non alla morte. Così è necessario à vn buon Capitano, quando viene à fare la sua compagnia, & dirizzarla, di scegliere huomini di seruitio, valenti, arditi, sufficienti, & costumati: de quali ei possa ritrarre honore per lui medesimo, & seruitio per il padrone, senza fidarsi nel suo luogotenente. Perche si trouono spesso degl'huomini,

*Le qualità
d'un buono
soldato.*

mini, che, & per la qualità del corpo & per la presenza della faccia appariscono tali da essere numerati tra gli huomini da bene: i quali, poi che sono stati sperimentati alla guerra, non son degni di maneggiare armi, ne trovarsi in alcuna buona compagnia. Non basta à vn Principe hauere gran numero d'huomini al suo soldo: considerato, che (se gia non vogliamo dispregiare il giudicio degl'antichi) molto più vale alla guerra la virtù de soldati, che la moltitudine loro: & se vn Capitano vuol ha uer buoni soldati, è necessario che ei medesimo sia buon soldato. Ma quello che bene spesso impedisce queste cose, è il fauore, mediante il quale son date le compagnie à huomini senza esperienza: i quali, poi fatti Capitani, è impossibile che possino insegnare à i lor soldati, quello che essi medesimi giamai non impararono. Noi leggiamo che Pompeo Magno faceua essercitare i suoi soldati correndo co i piu leggieri, saltando con i piu destri: combattendo con i più forti, & pigliando piacere nel gettare la pietra, lanciare il palo di ferro, il dardo: & finalmente nel fare alle braccia: il che chiaro dimostra, in quale stimulatione egli hauesse questi essercitij militari. Scipione Africano faceua similmente essercitare i suoi senza perdonar mai alla fatica: fuggendo per tali mezzi l'otio: in maniera che per quale si fosse disagio non erano stanchi. Hora perche la cura della elettione, della quale di sopra habiamo detto, non è di poco momento: però io scriuerò prima, con quella maggior breuità che io potrò, l'ordine, che nell'eleggere le legioni soleuono tenere i Consoli Romani, lasciando à i lettori (come cosa superflua à replicare) il veder piu à lungo la traduttione del

Più uale à la guerra la uirtù, che il numero de soldati.

Pompeo Magno.

Scipione Africano.

sesto

sesto libro di Polibio, stato imitato da tutti quelli che hannoscritto fino à qui della guerra:perche certamente la traduttioni che io ho fatto de i Greci,& Latini autori, & tutto quello ch'io ho potuto raccorre, non ad altro fine da me è stato fatto, che per accompagnare queste nostre figure,& dar loro autorità:& ancho porgere aiuto,& comodo à quelli che sono curiosi d'intendere il modo che haueano gl'antichi Romani nell'armare i loro soldati, nell'accamparsi, nel fare bastioni,& forti per la sicurtà delle loro vettouaglie, nel far la testuggine, nel portare l'Ariete, nel dirizzare gli Scorpioni, le Balestre, le Catapulte, le Torri che si moueuanò, le Grue, i Corui, & molte altre machine di guerra. Così adunque, per la sperienza,& consideratione che i Romani haueuano delle lor cotinoue guerre, eleggeuano il numero de lor soldati, di giouani, & di vecchi, scegliendo i vecchi dalla già nota sperienza: & i giouani dalle congetture migliori. Nel qual luogo, è da notare, che i Romani faceuano questa scelta, ò per combatter presto ò per essercitarli nell'arme di buon'hora:acciò che qualunque volta il bisogno lo ricercasse, prestamente se ne potessino seruire. Et di più (seguitando pure questo proposito) dopo che i Consoli haueano accettato il carico della guerra, ordinauano gl'esserciti secondo il costume loro: quale era che ciascuno de Consoli leuasse due legioni di soldati Romani, come quelli che erano il neruo de gl'esserciti loro. Faceuano oltra questo ventiquattro Tribuni militari in questo modo: sceglicuono xiiij. di quelli che già cinque anni haueuono frequentata la guerra:& dieci di quegli che altri dieci anni haueuono fatto il simigliante. Di

*Machine
da guerra.*

*Elettione
de soldati
Ro.*

*Neruo dello
essercito Ro
mano.*

re. Di questi poi ne metteuano in ciascuna legione sei, quali teneuano il luogo di quegli che noi hoggi diciamo Capitani. Ma occorrendo poi che i Consoli haueffino bisogno di mettere in punto nuouo essercito: prima à suono di tromba faceuano publicare il dì, nelquale tutti i Romani, atti à portare arme, si douessino presentare insieme: il che similmente ogni anno far soleuano. Et poscia che il dì determinato era venuto: & che ei s'erano presentati dentro la città nel Campidoglio: i Tribuni (per comandamento de Consoli) si diuideuono in quattro parti: conciosia che i Romani faceuano la diuisione vniuersale del loro essercito in quattro legioni: onde i quattro Tribuni, prima eletti, erano diputati per la prima legione: gl'altri tre, per la secōda, i quattro seguenti per la terza, & i tre vltimi, per la quarta. Doppo che i Tribuni erano così stati cōpartiti, & ordinati, in modo che ciascuna legione haueua i suoi Capitani eguali: quelli di ciascuna legione si separauano l'vno dall'altro, & metteuano le sorti à chi douessero toccare quelle compagnie che prima si doueuano mettere in arme: & queste poi eleggeuano quattro de migliori huomini giouani, & di statura eguali, & simili, de quali i Tribuni della prima legione, faceuano la prima sceltati: i secōdi la seconda: i terzi la terza: & così l'vltimo nella quarta legione si restaua. De quattro poi, ch'erano stati dopo questi altri presentati, i Tribuni della terza legione eleggeuano i primi, quegli della seconda erano gl'vltimi: & così facendo sempre per ordine tale elettione, la distributio- ne de gl'huomini prima scelti, in ciascuna legione veniu- ua eguale. Questo ordine non era à pena terminato: che
i Tri

*Diuisione
della arma-
ta de Rom.*

*Tribuni or-
dinati per
la prima le-
gione.*

*La prima
scelta de sot-
dati Rom.*

i Tribuni ragunati i lor soldati, & tra i più sufficienti scel-
 tone vno, gli faceuono fare il giuramento, di fedelmen-
 te vbidire & seruire il suo Capitano: & dopo questo, tut-
 ti gl'altri passando giurauano il simile, mostrando per
 segni di voler far tutto quello, che il primo haueua già
 giurato. Nel medesimo tempo i Consoli Romani man-
 dauano à i Governatori delle cittadi confederate della
 Italia il dì, & il luogo, nel quale quelli che fussero stati
 eletti, ragunar si douessero. Questi, dopo la presentatio-
 ne, la mostra fatta, & l'vsato sacramento preso, con vn
 Caporale, & vno Tesoriere erano mandati alle stanze lo-
 ro. Dopo che gl'huomini erano stati trouati eletti &
 scritti, bisognaua armargli: si come noi mostreremo
 qui di sotto. Leggesi adunque, che la prima cosa i Roma-
 ni diuideuono i loro pedoni, in armati di graui, & pesan-
 ti armadure: & in armati alla leggiera: & tutti questi ar-
 mati d'armi spedite, & leggeri erano da loro, con voca-
 bulo comune chiamati Veliti, sotto il qual nome si cõ-
 prendeuano tutti quegli che offendeuono il nimico di
 lontano, come quelli che gittauono sassi con la scaglia,
 chiamati altrimenti Fonditori, & Iaculatori coloro, che
 lanciauano i dardi. La più parte di questi (come scriue
 Polibio) era armata la testa d'vn celatone allacciato, & al
 sinistro braccio, per coprirsi & difendersi haueano vna
 rotella con tre pie di diametro, con vna arme detta Pilo,
 quale era simile à vn dardo, & al lato destro vna corta
 daga lunga vn braccio. Il Pilo haueua la sua lunghezza
 di tre piedi, & mezzo, con la grossezza d'vno, con vn fer-
 ro lungo vn palmo, sottile & aguzzo: in modo che lan-
 ciandolo, non poteua fare che nel colpire non si piegaf-
 se, &

veliti.

Polibio.

Precorfori.

*Lughezza
 & grossez-
 za del Pilo.*

se, & che rilanciato non diuentasse inutile del tutto: per-
 che altrimenti, & à Romani, & à gl'auersarij loro, hareb-
 be seruito. Neltempodi Traiano, d'Adriano, & d'Anto-
 nino Pio, questi Precorfori erano vestiti, alcuni di sem-
 plici corfaletti, de i quali, alcuni erano fatti à scaglie, si-
 mili à quelli de gl' Arcieri: & gl'altri, cio è Funditori, era-
 no semplicemente coperti de loro vestimenti con i man-
 telli sopra, quali seruiuono à portare ancho le pietre che
 contra nemici trauono. & tutti questi Veliti, cio è Fun-
 ditori, Iaculatori, & Arcieri, erano quelli ch'à ogni poco
 faceuano scorrerie, & scaramuccie contro à nemici.

Daga, ò col
 tella Rom.

I VELITI



DE ROMANI.
Funditori, o Scagliatori di sassi.

9



Bb



Quelli che seguìtauano i Veliti, & che per età erano robustissimi, erano coperti d'arme pesanti, come d'un celatone che copriua lor la testa calando dinanzi sin sopra gl'occhi, & dietro parimente sopra le spalle. Haueuano poi armato il corpo d'vna lunga corazzina, che fino à i ginocchi con le sue falde pendeuà: & i bracci con i conuenienti bracciali, & le gambe calzate di stiualetti, portando vno scudo, quattro pie alto, & largo due & mezzo, cerchiato di ferro per riparar meglio i colpi delle spade: & ancho, acciò che non si consumassero, appoggiandosi in terra. Somigliauano questi scudi i paluesi, & erano fatti per difendersi da i colpi de sassi, delle partigiane, de dardi, & d'altre simili armi. Oltra il paluese, sopra il sinistro fianco haueuono cinto vna spada: & sopra il destro vn pugnale largo, che dall'vna, & l'altra parte tagliaua con la punta aguzza, il quale chiamauono Spagnuolo. Haueuano oltre à queste cose vn dardo per vno in mano, attissimo à lanciare contro à nimici. Alcuni ancho portauano altre armi quasi come due spiedi, con due ali, l'aste de quali non passauano la lunghezza di quattro piedi & mezzo, & erano ferrati infino al piede. Queste sono l'armi de Romani, con le quali, ei si insignorirno di tutto il Mondo. Polibio, che fu nel tempo di Scipione Africano, assegna loro lo spiede grande come vna lancia ferrata, & coperta fino al pie di chioui: ma pure in vero è molto difficile à credere ch'vno spiede si pesante, & largo, insieme con vn paluese, & vn dardo, maneggiar si potessero così facilmente: perche à maneggiarlo con due mani, il paluese harebbe loro dato impedimento: & con vna, era molto difficile di fare cosa.

Arme pesanti de soldati Romani.

Scudo Rom.

Corta daga detta Spagnuola.

Polibio fu nel tēpo di Scipione Africano.

Tito Liuiio.

*Armature
de Greci.*

*Sarici, che
armi.*

*Perse, Re
de Mace-
doni.
P. Emilio.
Dione.*

*Armi delle
Falāgi Ma-
cedoniche.*

Homero.

buona, ripugnando il peso delle dette armi, & il douer con essi combattere nelle ordinanze: se gia non fossero stati nella prima fila, doue lo spatio da poter si con tale arme aiutare, era affai maggiore. Et che ciò fosse vero, che i Romani che portauono armi pesanti, non sene potessero aiutare, & fossero inutili, possiamo conoscere per le battaglie dellequali ha scritto Tito Liuiio, facendo egli di rado di tali armi mentione, & dicendo sempre, che i dardi lanciati, subito i soldati metteuano le mani alle spade. I Greci non armauano i soldati loro con armi così pesanti, come i Romani: ma per assaltare i nimici si fondauano principalmente nelle lunghe picche, se noi vogliamo credere à Eliano, che dice che le Falangi della Macedonia vsauano sarici, quali erano haste lunghe di xviij. piedi, con le quali apriuano l'ordinanze de nimici loro, ben che alcuni Storiografi habbino scritto che ei portassero paluesi insieme con le picche: il che è tanto difficile à credere, quanto quello che è detto degli spiedi Romani. Et ancho nella rotta che à Perse, Re di Macedonia, dette P. Emilio, non fa Tito Liuiio mentione alcuna de paluesi: ma de sarici solamente. Dione, nella vita d'Antonino Caracalla figliuolo di Seuero, recita che la Falange della Macedonia nel tempo d'Alessandro Magno, era di xvj. mila huomini, quali vsauano celatoni di cuoio crudo di bue, corazzine di tre doppi, fatte di lino: scudi d'ottone, picche lunghe, la chiauierina, & spada corta. Ma perche siamo entrati à parlare dell'armi degli antichi Greci, m'è parso, non esser fuor di proposito addurre il modo, del quale Homero nel terzo lib. della sua

sua Ilia. parla, doue armando Paride Alessandro, dice in questa forma, La prima cosa si messe gli stiuieri: poi si vestì la corazza, appresso si cinse al fianco la spada, & & adattò lo scudo grande, & forte sopra le spalle: & sopra della testa il celatone, quale era ornato d'vno pennacchio che tremolaua quando Paride si moueua: dopo le quali cose prese anchora vna hasta gagliarda, & forte, il ferro della quale riluceua, come se fosse stato di fine argento: & della quale ei comodissimamente in battaglia aiutare si sapeua. Et di questa maniera di pennacchi rossi, & neri, & alti sopra i celatoni vn piede & mezzo, vsarono ancho gl'antichi Romani: il che faceua parere i soldari più grandi, & per questo di più honorata apparenza, & piu horribili al nimico.

*Armi di
Paride.*

Bb 3.

LEGIONARIO ROMANO, RITRATTO DA VNO
antico marmo, che è à Magonza.



ALTRO LEGIONARIO ROMANO ANTICO CHE
è in Narbena.



BB 4

ALTRO LEGIONARIO ROMANO NELLA DECLI-
natione dell'imperio.



Io haueua deliberato di non scriuere de i legionarij Romani, che erano nel tempo de gl'Imperadori Orientali, che in Italia contra i Gotti guerreggiarono: se io non haueffi hauuto l'effempio d'vna figura ritratta dall'antico, che gia da vn'Alamanno, huomo dotto, mi fù donata, per la quale si potranno vedere l'armi, & gl'ornamenti della guerra, che nella declinatione dell'Imperio Romano i soldati portauano: quali si trouauano molto differenti da quelle de i Legionarij, che sotto gl'eccellēti Imperadori Romani fioriuano, come sotto Traiano, Hadriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, & simili, sotto i quali le genti di guerra tanto à piè, quanto à cavallo, erano nella lor forza, & vigore: & la disciplina militare in grande riputatione. Ne bisogna marauigliarsi se Vegetio grida cōtra i soldati del suo tempo, che haueuano lasciato tutte l'armi degl'antichi, così le leggieri, come le pesanti: & andauano alle battaglie tutti ignudi: onde si conobbe la causa della perdita di molte imprese, hauendo i soldati alla fine preso vn'ornamento barbaro, & Gotti-
co, molto differente da quello qui disopra descritto: perche, in luogo di corfaletti, & corazze, ei s'armauano di vesti di lana, & di bambagia trapuntate, mettendo questo inusitato nome di Toracomaca à lor giachi, tanto
che fino à hoggi tale ornamento ha ritenuto questo nome, qual non significa altro che Alacretto, o Corazza da guerra simile al corfaletto militare de gl'antichi: & hanno durato tali armi, accompagnate da gran balestre di legno, fino à che l'arte, & disciplina militare son ritornate nel loro primo stato, & che in luogo delle balestre di legno, o d'acciaio, il soldato ha preso l'arcobuso, l'alabar-
B b 5

Vegetio.

Toracomache.

*Giachi dif-
ferenti.*

*zagalie &
Giannette.*

*Armi de
Principi, et
Triarij.*

da, & la picca. Tal modo di vestirsi fù da quegli trouato per leuar via il peso de corfaletti: & per ouuiare al freddo, sendo il soldato diuenuto più delicato, & piu pauroso nel campeggiare di verno. E se per caso il prudente lettore ricercasse come quegli poteuano portare tale habito quando erano bagnati dalla pioggia, rispondo che in quel tempo era vsanza d'hauere vn vestimento di cuoio con le maniche, il quale quando pioueuua ei si gittauano sopra le Toracomache, ma i Capitani gli portauano di velluto, ò di raso chermisi: i Decurioni, & Centurioni di seta di diuersi colori: & i soldati bassi di guarnello, o tela tinta. Del resto, in cambio di celatone, portauono i soldati celate con gl'orecchi ornati di certe girelle: armauano le gambe di stialetti: i piedi si calzauano di scarpe orlate di ferro, cignendosi la spada sopra al lato manco, & per difendersi, imbracciauano col braccio sinistro vn grã de scudo coperto di cuoio, fornito all'intorno di ferro: & con l'altra mano vna hasta lunga come vna zagaglia, ogianeta, o vero vno spuntone forte & possente col ferro triangolare: & in tal modo acconcio il legionario Toracomachato, senandaua contra i inimici.

Hora per tornare alle nostre guerre Romane, la maggior parte degli hastati portauano vna piastra di rame larga vn palmo (laquale chiamauano guardacuore) innanzi à lo stomacho, & con tali piastre, si teneuano interamente armati. Quelli poi, che ne lor beni passauano il valore di 1500. lire, insieme con l'altre armi, & guardacuatori s'armauano di giachi di maglia. I Principi, & Tribuni, & Triarij haueuano vn medesimo modo d'armarsi: saluo che in cambio degli spiedi, portauano haste più
lun

lunghe, simili alle zagaglie. Eleggeuano anchora i capi delle bande, & compagnie di tutte queste sopra nominate forti (eccettuato ne i più giouani) sino à dieci de più nobili, & di più pregio: & oltre à questi anchora altri dieci, quali erano nominati Capi d'ordinanze: de quali tutti solo il primo eletto haueua luogo nel consiglio. Questi dipoi eleggeuano altrettanti detti Dietrocapi: & ciò fatto, diuideuano ciascheduna età in dieci partite (saluo quelli che portauano i pili) assegnando à ciascuna banda due Capi, & due Dietrocapi de gl' eletti. Quanto poi à gl' hastati che restauano, gli distribuirono egualmente per tutte le bande, le quali chiamauano Ordini, Moltitudini, Schiere, & Insegne: & i loro Capitani Centurioni, & Capi di bade. Questi eleggeuano anchora in ciascuna banda di quegli che restauano, due possenti huomini, generosi, & arditi per Alfieri, de quali si seruiuono per guida, & per mettersi in ordine: & per quello che per gl' antichi marmi, & sculture veder possiamo, secondo le Moltitudini, Coorti, & Compagnie, l'insegne erano differenti. Imperò che altri portauano l' imagine del Principe, da i Latini nominati Imaginiferi: altri vn bastone con vna mano in cima in segno di concordia: & altri vn' Aquila d'argento sopra vn' altro bastone: & quello che tale insegna portaua, era chiamato Aquilifero. Il detto bastone era simile à vna hasta, o mezza picca, quale à basso finiuà in punta aguzza, per poterla più comodamente ficcare in terra, si come Dione nel quarto libro, della sua istoria Romana afferma. Et la ragione che mosse i Romani à portarla più presto d'argento, che d'oro: fù (come Plinio testifica) perche l'argento più da lungi si vede. I Dragoniferi,

Capi d'ordinanze.

Dietrocapi.

Diverse insegne Romane i nomi loro.

Dione.

Plinio. Dragoniferi.

Labaro.

niferi, o Dragonarij portauano l'insegna d'un Dragone col capod'argēto, & tutto il resto di taffetà, in tal modo, che percosso dal vento tremolaua à guisa d'un vero Dragone, che con grossi cordoni legato, dalla cima d'una hasta pendeua, & i cordoni erano arricchiti di belle nappe di fine seta. Il Labaro, che si portaua quando l'Imperadore presentialmente si trouaua in campo, era vna insegna di colore di porpora, ornata intorno d'una frangia d'oro, & pietre pretiose: come più ampiamente nel libro delle antichità Romane si potrà vedere.

IMACI



Imaginiferi, che portano l'imagini del Principe.



Dragoniferi, o Dragonarij, & Labariferi.



Dalle precedenti figure si è potuto chiaramente conoscere come gl' Alfieri portauono la corazza, la cortadaga sopra il lato destro, la veste soldatesca, gli stiualetti, & in cambio di celatone vna acconciatura, & ornamento in testa alla vera similitudine d'vna testa di Leone: la quale (come Vegetio scriue) seruiua à far parere l'Alfiere piu terribile, & piu spauentoso al nimico.

Vegetio.

Dopo gl' Alfieri, haueano i Romani due Capitani per ciascuna banda, per essere cosa incerta quello che & all'vno, & all'altro occorrere potesse: perche (come soleua dire Catone) i fatti della guerra non riceuono alcuna scusa, seguèdo presto il fallo la penitenza, & la pena: onde per questo i Romani non mai permetteuano che le loro Compagnie senza Capi, & Gouernatori restassero: & se per ventura amendue i Capitani si trouauano presenti: quello, che prima era stato eletto, guidaua il corno destro della schiera: & il secondo il sinistro: & se per disgratia l'vno mancua, quello ch'era restato in vita, gouernaua il tutto. Diuideuono i Romani la loro Caualleria in dieci alie, che noi chiamiamo Bande (nome il quale se in tutto non è proprio, almanco è assai noto per l'vso) pigliando di ciascuna tre Capitani per la retroguardia, de quali il primo era Capo della banda, & gl'altri teneuano il luogo de i Decurioni: & il secondo quello del primo nell'assenza sua. Nel resto, i Romani non tanto ne i loro Capitani, desiderauano l'animosità, & intrepidezza della morte, quanto il buon consiglio, & il sauiou governo, & che stessero fermi senza mai abbandonare il luogo stato loro assegnato. Poscia che i Tribuni haueuano fatto le loro diuisioni, con questi parrimenti,

I fatti di guerra non hanno scusa.

Cc

*Nons'ac-
cet-
taua scusa
di guerra,
da Romani.*

& forme d'ordinanze concernenti l'armi:ei rimandauano i nuoui soldati à casa loro. Et quando il dì ordinato & diputato da i Consoli era venuto, tutti quegli che haueuano fatto la mostra, & ch'erano stati scritti, senza eccectione di persona si ragunauano:perche non s'ammetteua scusa alcuna, se non per l'augurio, o per graue infermità. Poscia che i confederati s'erano ragunati con i Romani, subito i Capitani ordinati da i Consoli, chiamati Prefetti (& da noi Generali, o Gouvernatori) sino al numero di xij. pigliauano la cura del diuidere l'essercito & di trattarlo bene, & di nuouo sceglieuanò i piu atti di tutte le lor genti, tanto di quelli à piè, come à cavallo, ch'erano arriuati per il soccorso, & per seruire à Consoli straordinariamente & fedelmente. Tutta la turba de gl'ausiliarij, il piu delle volte (quanto alla gente di piè) era eguale alle legioni Romane in numero:legenti poi à cavallo erano due volte altretante:delle quali pigliauano quasi la terza parte per lo straordinario:& la quinta per la fanteria. Dopo questo ei diuideuano il resto in due battaglioni:il primo de quali nominauano destro:& il secondo sinistro.Essendo così adunque le cose ordinate, i Tribuni, mescolando i Romani con i confederati, s'accampauano,seruando sempre il medesimo ordine con ogni diligenza in ogni tempo, & luogo. Ma prima che s'accampassero, riguardauano sopra tutto alla bõtà dell'aria, & per cio fare (secondo che afferma Vitruuio) pigliauono augurio dalle intestine delle bestie, che haueuono sacrificate, per conoscere se'll'erano intere, & sane:& se trouauano ch'elle fossero macolate dall'acqua, o dalla pastura, ei rimutauano il lor campo in vn'altro luogo, tanto fu

to furono diligenti nel mantenere la sanità de loro soldati. Et s'il principale sopra gl'alloggiamenti del campo trouaua che ci si potesse fermare presso à vn bosco, comandaua subito à soldati, che, prese le scure, tagliassero i legnami per lo steccato, mentre che altri lo faceuono: & altri con pronta diligenza attendeuanò à cauare i fossi, & fare bastioni, che seruissero loro di riparo: & così il campo era in difesa, i soldati piu forti, & i loro nimici assai piu impediti, & ancho poteuono molto piu sicuramente stare vicini à gl'auerfari, si come leggiamo in Tito Liuiò, doue ei dice, che gl'alloggiamēti, & stāze de Romani nel campo loro erano molto sicure per essere ordinariamente ben fortificate. Era certo gran piacere à vedere i giouani soldati, quando si daua nella trombetta, subito posar l'armi, metter giu i paluesi, cauarsi i celatoni di testa, & spesso ancho gittare à terra i corsaletti, & dar di mano alle pale per cauare il fosso, quale si faceua ordinariamente profondo di xij. piedi & altrettanto largo. Et se i Romani erano presso à i nimici, i Triarij & la caualleria stauano in punto & in ordinanza per guardare che i loro giouani non fossero all'improviso assaltati & presi.

Tito Liuiò.

*Caualleria,
& Triarij
per guardia
del Campo.*

C c 2



QVI SOLDATI FANNO GLI
seccati, & fessi del campo.



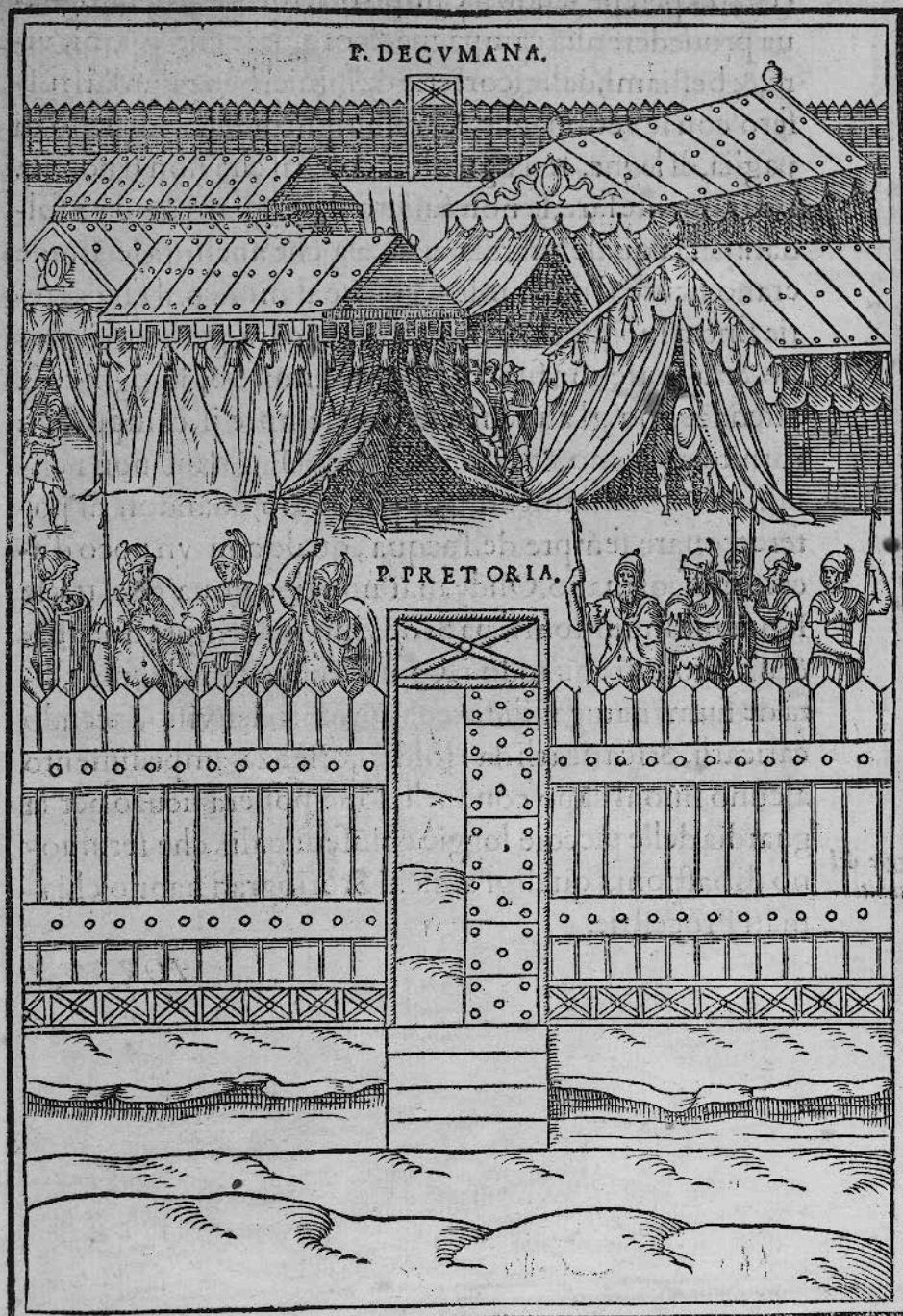
Trincee del
Campo.

La raccol-
ta, & ogni
ragunata, si
faceua à suo
no di trom-
ba.

Dopo tutte queste cose i capi di squadra veniuano à vedere le trincee, & à misurar la grãdezza, & profondità de i fossi, facendo punir quelli ch'erano stati pigri, & negligenti à lauorare: perche i Capitani sapeuano i quartierieri che ciascuna squadra di soldati doueua assettare: & ciò fatto, subito si daua nella tromba à raccolta: & all' hora il Tribuno, & Prefetto de soldati, che haueuano visitato il luogo per accamparsi, segnauano prima il luogo per la tenda del Consolo, o Generale: & poi quello de tribuni, & Ordinatori degl'allogiamenti: & consequẽtemente delle legioni. Poi disegnauano le vie, accio che ciascuno conoscesse il quartiere doue era il suo padiglione: & cosi teneuano in campo sempre i medesimi ordini & luoghi: & tutti in generale, & in particolare sapeuano in qual quartiere, & luogo doue uano alloggiare. Et quando tutto era finito, i soldati Romani, & confederati si ritirauano dentro alle loro tende, & padiglioni: ch'erano coperti di sottilissime assi cinti di tela: come la figura, ritratta da vn'antichissimo marmo, mostrera qui di sotto,

FIGURA

FIGURA DEL CAMPO ROMANO, FOSSE, PALA-
fite, tende, & padiglioni, ritratta da vno antico marmo quale anchor si vede.

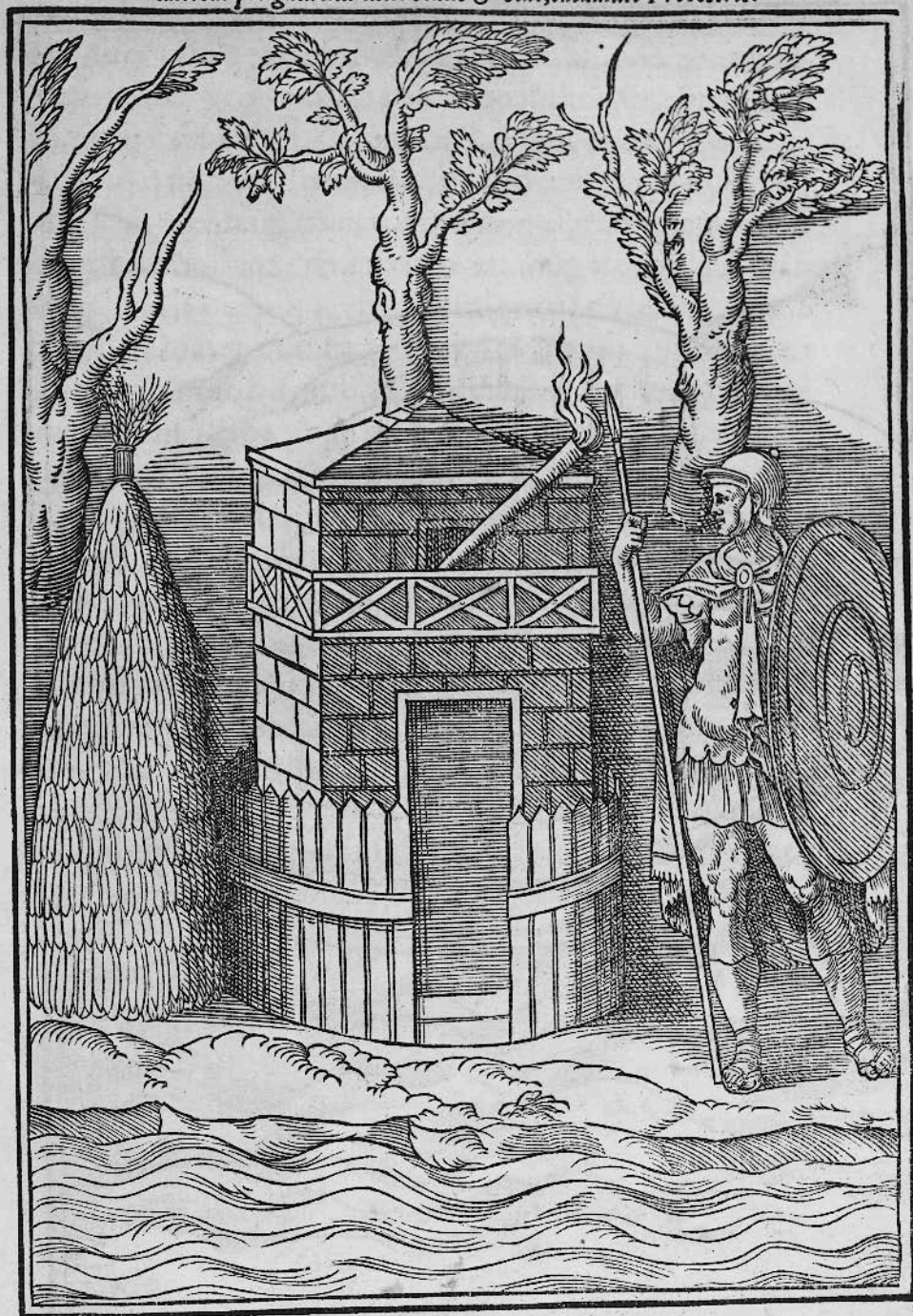


Oltra tutte queste cose ne seguiva vn'altra molto necessaria:perche sendo il campo ben fortificato, bisogna ua prouedere alla campagna,& ordinare che i grani, vini,& bestiami,dalle scorrerie de nimici ben guardati fussero con le vettouaglie,& munitioni di biade,di fieno,di paglia,di legne, & d'ogn'altra cosa : il che non si poteua sicuramente fare, se non fussero state guardate da i soldati:per la quale guardia nasceua che anchora le strade erano sicure, sendo molto difficile al nimico il far correrie sino à luoghi, ch'erano con gran cura guardati il giorno, & la notte con fuochi, & con lumi. Sopra ogni cosa attende uono gl'antichi à tenere sempre il campo ben fornito di grano, & di vino: benchè i Romani non pensassino ordinariamente troppo al vino, fidandosi di potere trouare sempre dell'acqua, quale con vn poco d'aceto mescolauano. Onde mai non si truoua che tra le Romane munitioni si parli de vini, ma sempre d'acqua, & d'aceto. Pure quando i Romani haueuano la comodità de fiumi nauigabili, faceuano venir del vino, facendo caricarli, & scaricarli da i soldati, & senza impedimento alcuno sino al cāpo condurli, doue poi era sicuro per la guardia delle piccole loggie chiuse di pali, che seruiuono di bastioni, i quali gl'antichi Storiografi hanno chiamati Procestric.

Loggie delle
munitioni.

FORMA

FORMA DELLE LOGGIE, ET LVOGHI
antichi per guardia delle biade & vini, chiamati Procestrie.



Qui si caricano i vini per condurre al campo.



Per la dipintura vista qui disopra (ritratta dalla colonna di marmo di Traiano) bisogna pensare, che tali botte piu presto di vino che d'aceto ripiene fossero. Ne dubito io, che nel tempo de Consoli, & della militia antica de Romani i soldati non beessero dell'acqua con l'aceto mescolata, come io ho gia detto: ma dico che se alcuna volta pur becuano del vino, era per fortuna, & straordinariamente. Ma poi che cominciarono à viuere sotto gl'Imperadori, trouorno modo di berne, di mangiare pan fresco, & di viuere con piu agio: che non faceuono prima: & il costume, che haueuono di non cuocere il pane in forno, mancò per la successione del tempo, & lasciarono le stiacciate, le torte, le lasagne, & altre viuande di buono sapore, che essi da per loro faceuono di quella poca quantità di farina, che dalla munitione era loro consegnata. Bene è vero, che egl'haueuono qualche poco di lardo, che seruiua loro per far minestre, & dar sapore alle viuande: ma in questo che dirò, era finalmente la somma del tutto. Haueuono gran quantità di bestiami, che per tutto gli seguiauano, come buoi, vacche, porci, & castroni, che non dauano alcuno impedimento al campo: onde aueniua che l'essercito Romano faceua gran camino, senza hauer bisogno di vettouaglie: perche il bestame, & grosso, & piccolo lo seguiauua con gran facilità. Et se per auentura l'essercito haueua à camminare molte giornate per luoghi deserti, & solitarij, i soldati in quelle imprese difficili, & dure (principalmente quando il pericolo era imminente) portauano da per loro le vettouaglie, come pane, farina, vasi, & sino à romaiuoli, legati alla cima delle loro haste, con le quali

(quan

*Portauano i
soldati Ro-
mani cose
per la loro
uita, & uso
addosso.*

*Mario.**Muli Mariani.**Virtù & grandezza di Mario.*

(quando era bisogno) s'aiutauano à ferire i nimici: & non trouauano tal modo difficile, o penoso, essendosi nella loro giouentù assuefatti à portar gran pesi, & grossi fasci. Di tal ordine dicono che fu inuentore Mario per tor via la superfluità delle bagaglie che i soldati soleuano condurre: & di qui nacque che i suoi furono detti muli Mariani. Questo è quel Mario, che fu sette volte Console, & per tutti i gradi salì à tutti gl'honori. Questo fece la guerra con Giugurta Re della Numidia, lo ruppe, lo prese, & lo menò legato trionfando innanzi al carro. Questo ruppe ancho l'essercito de gl'Alamanni, disfece c c c. mila Cimbri, popoli della Germania, & di loro con i Teutonici trionfò la seconda volta. Sendo poi arriuato al sesto Consolato, rimesse la Repub. Rom. (per le seditioni ciuili tutta turbata) nel suo buono essere, & benche dopo 70. anni di sua età fusse discacciato di Roma per le guerre ciuili, fu nondimeno di nuouo con l'armi restituito. Nell'ultimo poi de suoi anni, & Consolati edificò delle spoglie de Cimbri, & degli Alamanni il tempio dell'Iddio honore, & della virtù, come piu ampiamente per il suo epitaffio (che è nel libro degl'Epi grammi antichi de Romani) vedere si puote.

L E C I O

LEGIONARIII ROMANI CHE MARCIANO,
& portano le cose necessarie alla vita per il camino.



Delicatezze de soldati moderni.

Ordine de soldati Turchi, nel portar lor bisogno pel camino.

I Tartari, nel bisogno del uiuere, uiuono del sangue de lor caualli.

Le teste de caualli sono tra loro in sommo pregio tra i cibi.

Sono hoggi i nostri soldati diuenuti tanto dilicati, che se passassero senza bere vino, & mangiare pane fresco pure vn giorno, il seruigio del Principe, o della Repub. per la quale militassero, sarebbe corto, & poco buono. Legenti à cauallo del gran Turco (per gran Signori che siano) portano ciascuno all'arcione della sella vna sorte di vasi, o d'argento, o di metallo (secondo il grado delle persone) che non serue ad altro, che à portar del pane di poco pregio, con vn pezzo di carne cotta, o dicastrone, o di bue, o vn pollastro, con vn poco d'vua passerina, fichi secchi, o altre frutte, dubitando che segl'haueffero per caso à far qualche gran camino, o à passare per luoghi deserti, & il loro bagaggio non gli potesse seguire, di non si ridurre senza vettouaglie. Et come i Romani passauano in tali casi xij. o xv. giorni di paese, portando le proprie vettouaglie, così ancho i Turchi le portano per tre giorni, & per il cauallo vna certa misura d'orzo sopra la groppa per occorrere à tutti gl'inconuenienti, che potessero accadere. I Tartari nella necessità della fame cauano il sangue à proprij caualli (perche vniuersalmente son quasi tutti à cauallo) & se la fame gli preme troppo (benche la sopportino assai lungamente) gl'ammazzano, & segl'i mangiano, piu presto che dalle loro imprese con vergogna ritrarsi. Et non bisogna giudicare strano, che tal carne paia loro di buon sapore: perche non è tra loro sì gran signore, che non tenga la testa d'vn cauallo per la piu dilicata viuanda, che si troui: & principalmente quando è vn poco sanguinosa, & mal cotta: la quale vsano di mettere ne i lor conuiti sulla tauola, come in Francia si fa la testa d'vn porco cinghiale per

per cosa singulare. Et così in questo tempo il gran Signore non ha bisogno di vino per i suoi soldati, essendo vietato il vino à i Turchi dalla legge loro: i quali oltre à questo fanno stare molto senza mangiare del pane, per l'abondanza del riso, che come viuanda singulare si conducono appresso: & nel cuocerlo lo fanno tanto duro, che lo tagliano in pezzi col ferro, ò co i denti. Vñano anchora vna certa pasta di farina, con latte mescolata, che in lor lingua chiamano Boudoqui, la quale sono soliti acconciare in questa forma, La prima cosa scelgono i granelli del puro formento & gli fanno bollire fino à tanto che siano crepati: & poi insieme con la decottione, & certa quantità di latte agro riducono tutto in pasta, & pallottole, le quali seccano poi al fuoco, o al sole, secondo la dispositione de tempi, portandola con loro ordinariamente. Quando poi in campo i soldati Turchi hanno penuria di pane, ne fanno presto in vno altro modo, detto pan di pietra, in questa guisa, Pigliano vna quantità di frombole di grossezza d'vno vuouo sopra le quali (acconcie ristrette in su'l terreno) fanno fuoco sino à tanto, che le conoscono infocate, & poi fatto della farina pasta, & quella distesa à modo di torte, o di stiaciate la mettono à cuocere sopra essi sassi, il quale pane al gusto è gratissimo, & fatto secondo l'antico costume de Romani. I Turchi anchora facilmente si passano della carne fresca: perche portano seco della carne di bue à metà insalata, la quale ei chiamano Postrema: & la riducono in pezzi à la grossezza d'vn dito, come se fossero bocconetti di carbonate salate di due, o tre giorni: mettendo così fatti pezzi in luoghi doue il vento habbia gran

*Pasta Tur-
chesca det-
ta Boudo-
qui.*

*Pane di pie-
tra.*

*Postrema,
cibo Tur-
chesco, fat-
to di carne
salata di
bue, o bufo-
lo fatta in
pezzi.*

gran forza, o altrimenti bene asciutti: tal che rifeccchi facilmente portar si possono, o da i soldati in tempo di guerra, o crudi, o arrostiti sopra carboni auidamente sono mangiati, quando la carne fresca non si puo trouare. Questo cibo è solo per vn rimedio, & vltimo soccorfo al mancamento della carne fresca: perche dell'altre vettouaglie ei sono sempre benissimo proueduti, come di biscotti, risi, faue, lenti, mele, datterri, & d'vna altra sorte di mele fatto d'vue, Debs da loro nominato. Quanto à l'acqua, le genti à cavallo (siano di qual si voglia conditione) son costretti à farsela portare. I Giannizeri ne son forniti per parte del gran Signore, & è portata loro in luoghi determinati (perche ordinariamente camminano tutti insieme) & quiui distribuita loro, come nelle munizioni il vino à soldati Franzesi. Pure i gran Signori non beono l'acqua del tutto pura: ma la mescolano spesso col zucchero, chiamandola Secher in lor lingua, che nella nostra rilieua acqua inzuccherata. Quella poi che è fatta co'l mele, la chiamano Terbech, o Cherbech. Fanno oltre à questo vn'altra sorte di beuanda buona, & dolce d'vue passerine, poi che cauate le piccole granella, l'hano fatte nell'acqua bollire. Altri spesso vi aggiugono susine, meliache, pere secche, fichi secchi, & acqua rosa, con vn poco di vero mele. Questa è chiamata Hossaph, & si vende in campo, & per tutta la Turchia. Hanno anchora vna spetie d'acqua fatta co'l mosto, quale al gusto & alla vista somiglia il mele, da loro stemperata con l'acqua commune, che serue di beuanda à loro schiaui. Il gran Signore, oltre à queste cose, vfa nel campo vna grande humanità verso i suoi soldati:

Debs è una
sorte di me-
le Turches-
co.

Secher.

Terbech.

Hossaph.

ti:perche fa andare per effo campo molti huomini apposta fatta,che portano acqua negl'otri, simili à quelli doue in alcuni luoghi si porta del vino,& questi con tazze di rame in mano danno bere à qualunque ne domanda loro in honore & memoria del gran Profeta Mahometto.La quale superstitione seguitando i Bassats, Billarbeyes, Saniarques, Agaps, Capiagaps, i Gouuernatori di Prouincie, i Capitani, & Luogotenenti, fanno vna carità & limosina tutti insieme per l'anime de loro passati. Bene è vero, che tra loro non si troua quasi alcuno, che alla guerra non habbi seco vn certo vaso fatto di cuoio, che à modo di berretta da preti si ripiega (la cui forma è hoggi assai nota) con vna spugna dentro ripiena d'acqua, per paura che non si versi nel caminare:& quando vogliono bere spriemono la detta spugna, laquale facilmente rende l'acqua, che prima haueua incorporata: & per tal mezzo nel gran desiderio, & bisogno di bere il soldato Turco si caua la sete. Ma dubitando il verno che la frigidità dell'acqua non nuoca à gli stomachi, nel bicchiere, o altro vaso spengono vn carbone, o due accesi: & così senza alcuno pericolo poi la beono. Per tutte queste cose si potrà adunque chiaramente conoscere il modo, & ordine de Turchi nel fare guerra, dal quale ritornando à quello de gl'antichi Romani, Dico che dopo che il campo era dirizzato, & i fanti, & caualieri erano messi in ordine, innanzi che si venisse al combattere, il Consolo, Imperatore, o Generale faceua rizzare vno altare per far sacrificio, menando del continuo seco i sacerdoti à questo effetto, tanto haueuano i Romani rispetto alla religione. Il che anchora meglio si conosce

D

Cicerone.

Per la religione, & sapienza, i Romani tutto uinfero.

Necessità della religione in ogni essercito & in ogni reggimento.

per la nobilissima sentenza di Cicerone nel lib. delle risposte degl' Aruspici, doue ci dice, I Romani, benché non fossero di numero eguali à gli Spagnuoli, né di forze à i Franzesi: né d'astutia à gl' Africani: né di scienza à i Greci: né di spirito à i Latini: nondimeno per pietà, religione, & singular sapienza ordinando tutte le loro cose sotto la fede & aiuto de gli Dij immortali, soggiogorono tutte le sorti de gl' huomini, & strane nationi. Certamente la religione è vna cosa molto vtile in vno essercito come vna militia di soldati proprij è necessaria per guardare vn Reame, & vna Republica. Questa è causa del buono ordine: & il buono ordine della bona fortuna, & dalla buona fortuna dipendono i felici successi dell' imprese. Onde gl' antichi Romani pensarono, & giudicarono che la religione gouernasse l'armi: & che per il contrario senza quella fosse molto difficile mantenerle lungamente, & massime ne i casi d'importanza: per il che in tutti i lor fatti militari (principalmente quando erano apparecchiati per combattere) vsauano i sacrificij: né mai Consolo, o Generale harebbe mosso piè per la sua speditione, che prima non hauesse persuaso à suoi soldati, che gl' Iddij gli prometteuono la vittoria. Ne trouauano i Romani migliori mezzi da metter cuore à i loro soldati, o à confermarli ostinatamente nella speranza della vittoria, che con incitargli alla religione, & al giurare: in tanto honore & riuerenza haueano la religione. La quale cosa fu spesso sperimentata & trouata buona nell' vltimo rimedio, & rifugio di guadagnare vna battaglia, o pigliare speranza di racquistare la virtù perduta, per subito timore hauuto de nimici.

Sacrifi

SACRIFICIO DEL CONSOLO, ACCOMPAGNATO
da i sacerdoti, vittimarij, & ministro che porta la naucella dell'incenso.



Noi habbiamo breuemente narrato come era armata la Fanteria Romana: Restaci hora à descriuere l'armi della Caualleria, laquale, in questo molto simile à quella de Greci, senza corazza combatteua in saio: & per questo (benche piu destra à cauallo) era piu soggetta al pericolo ne fatti d'arme, essendo disarmata, & come ignuda, hauendo i suoi pili, o dardi inutili per il mouimento del cauallo. Erano i suoi scudi di cuoio di bue, i quali à la pioggia gonfiauano, & per questo parimente erano inutili: il che cognosciuto fu causa di farne perder del tutto l'uso per pigliar la forma, & uso dell'armi Greche. Hoggi per causa delle selle arcionate, & delle staffe, dagl'antichi non vfate, i soldati stanno meglio, piu fermi, & piu sicuri à cauallo, che non faceuano quelli: & s'arma la nostra Caualleria molto piu sicuramente, in modo che hoggi vna compagnia d'huomini d'arme si trouerebbe assai piu forte, che l'antica de Romani, considerando massimamente che le selle de loro caualli piu à vna bardella coperta di cuoio s'affomigliauano, che à vna delle selle ferrate, che noi hoggi vfiamo.

Cauallo

Cavallo d'huomo d'arme Rom. armato all' antica.



Dd 3

Quanto à gl'huomini à cauallo, l'huomō d'arme Romano era prouisto d'vn lancione, che ei portaua nella mano destra, & vn grande scudo nella manca: & era coperto d'vna camicia di maglia sin su i ginocchi, con bracciali, guanti di ferro, schinieri, & celatone allacciato con vn gran pennacchio. I loro caualli erano spesso armati di lame di ferro, messe per ordine, o di maglie, come vediamo le corazze, & giachi del tempo passato: & si come io ho visto per ritratto d'vna figura antica di marmo. Tal costume era venuto da i Persi, come in Q. Curtio si puo vedere, che recita che i Persi haueuano i lor caualli bardati di lame di ferro, come noi habbiamo.

Huomo

Huomo d'arme del tempo de gl'antichi Romani.



De i cauai leggieri, alcuni portauano vna chiauerina, & al braccio stanco vn grande scudo: & alcuni altri tre dardi d'assai lunga punta co'l medesimo scudo nella man sinistra, & vn sol dardo nella destra. In testa vn celatone, & in dosso vna corazzina simile à quella de i pedoni.

Cauati

DE ROMANI.
Canai leggieri armati à l'antica.

49



Dd 5



Gl'arcieri à cavallo, i quali erano armati alla leggiera, portauano dietro à le spalle vn turcasso pieno di frecce, & vno arco quasi come Turchesco nella mano sinistra con la freccia nella destra pronta per tirare, & spada pendente al lato manco, in maniera che tutti cosi portauono celate & gambali con vn pugnale al lato dritto. Quanto all'altre arme, elle erano secondo i tempi differenti: con ciò sia che quelle che io ho fatte qui dipingere, siano state ritratte da l'ordine della Caualleria di Traiano, & d'Antonino Pio, come si vede per i marmi antichi che sono in Roma.

Arcieri à cavallo armati alla leggiera.

FICU



Figura de gl' arcieri à cavallo del numero de Caualli leggieri.



Anchora che tutti questi Caualli leggieri fossino differenti d'arme, & di vestimenti, erano nondimeno condotti & guidati per la loro insegna, la quale era portata da vno che con la mano sinistra teneua vn'Aquila ferma sulla punta appianata d'vna hasta nella forma del'altre, che noi habbiamo disegnate, & monstre qui disopra: & legata poco sotto à piedi dell'Aquila d'vna becca di raffettà, che mostraua & faceua differenza dall'aquila degli huomini d'arme à quella de Caualli leggieri. Costui appresso portaua in capo in cābio di celata la pelle d'vna testa di qualche bestia feroce per le ragioni allegate di sopra, secondo la similitudine de Capitani di bandiera della fanteria, che noi habbiamo visto.

Acconciatura di testa furiosa di colui che portaua l'aquila della Caualleria.

IN



Tale adunque fu l'ordine antico de' soldati Romani, à piè & à cavallo. Per il che non fara fuori di proposito il descriuere, & mostrare hora l'ordine de' gli esserciti loro. Questo era di due legioni d'huomini Romani in numero 12. mil. homini di piè, & seicento caualli: accompagnati da altri xij. mil. huomini mandati loro in aiuto da i loro amici, & confederati in maniera che mai non si trouarono in vn campo Romano più soldati forestieri che Romani istessi: il che non offeruauano nella Caualleria, non si curando che più fossero i caualli forestieri che i loro proprij. Venutane poi la guerra, si come ci collocauano le legioni nel mezo della battaglia, & i forestieri voleuono che facessino i due fianchi: cosi offeruauono il medesimo ordine nell'accamparsi, & alloggiarsi, come si legge in tutte le loro vere historie. Per questo adunque io non mi distenderò in esse piu lungamente, ma il piu brieuemente che potrò, scriuerò la forma come i detti Romani s'accampauano, la quale era tale, Nel luogo piu comodo del campo era rizzato, & teso il padiglione del Consolo, & questo era nel mezo d'vna piazza quadra, di maniera che tutti i lati veniuano à essere distant cento piedi dal detto padiglione. A i quattro angoli della detta piazza erano distesi i padiglioni di quei soldati, che erano ordinati per la guardia di detto Consolo: & nel luogo piu comodo per le acque, & per andare alla cerca de' viueri s'alloggiuano le legioni Romane. Ogniuna di queste (come noi habbiamo detto) era sottoposta à sei Tribuni, & ogni Còsulo haueua due legioni: perche è manifesto che in due legioni erano xij. Tribuni per la guerra: i quali dirizauono le loro tende, & s'allo

*L'ordine
dell'armate
Romane.*

*Maniera
del l'accam-
pare antico
de Romani.*

*Guardie del
Consolo.*

Alloggiamen
ti de Caua-
lieri.

s'alloggiuono cō i loro caualli, & bagaglie per il diritto d'vna linea, distante cinquāta piedi vguali da vno de lati, che faceuono il quadro. I padiglioni erano tefi in modo che l'entrata loro guardaua dentro al quadro: & il luogo de padiglioni de Tribuni era vguale, & cōteneua tãto quanto la largheza de padiglioni delle legioni Romane, di modo che da loro padiglioni à quelli delle legioni veniuono à essere cento piè d'interuallo. I Cauallieri delle due legioni alloggiuono l'vno contro à l'altro, & il luogo de padiglioni tanto de Cauaglieri, quãto de fanti à piè era tutto fatto à vn modo, & così le habitationi de Cauallieri veniuono à rispōdere al mezo de padiglioni de Tribuni. Faceuasi anchora vna certa via che trauerſa ua la sopra detta linea diritta, & il luogo voto dinanzi à i Tribuni. La figura similmente di tutti i luoghi doue si passaua, haueua forma di strade, & come da l'vn lato & l'altro erano le compagnie & torme de soldati: così s'alloggiuono i Triarij doppo la Caualleria delle due legioni. D'altra parte all'opposito de Triarij erano messi distanti da questi altri tutti i Capi, & principali. Dietro à questi gl'Hastati per opposita veduta, & consequentemente riscontro alle picche si trouaua la Caualleria de Confederati. Era adunque (come noi habbiamo detto) il numero de fanti à piè de Confederati vguale à quello delle legioni Romane (eccettuato ne però gli straordinarij) & quello della Caualleria due volte più grande. Faceuono che i Romani haueuono queste cinque vie, alloggiuano la fanteria de Cōfederati, discostandogli dalla Caualleria, & voltandogli sempre col viso verso i loro forti. Faceuono anchora vn transito per mezo delle legioni, & à trauerſo delle strade, il quale nondimeno era vn camino

mino equidistante da padiglioni de Tribuni, chiamata La via quintana, à causa che ella era fatta, & stata ordinata doppo le cinque Compagnie. Lo spatio che restaua dietro al padiglione de Tribuni, & che toccaua d'un lato all'altro il padiglione del Cōsolo: seruiua in parte per fare il mercato, & in parte per il Tesoriere cō tutte le sue munitioni, poste in faccia de i duoi vltimi padiglioni dall'vna parte & l'altra de Tribuni. I Gētilhuomini à cauallo (cio è gl'eletti, & voluntarij che seguivano l'impresa per amore del Consolo) erano alloggiati sopra à lati transuersali de forti, riguardando vna parte di loro verso le munitioni de Questori, & l'altra il mercato. Accadeua bene spesso che costoro, quantunque non fossero alloggiati presso al consolo, nondimeno non lasciavano di fare il loro debito presso à lui & al Tesoriere quando il campo marciaua, & in altre loro facende & bisogni. A questi si congiugneua la fanteria volta col viso inuerso i forti, in maniera che ella faceua quel medesimo seruitio che la Caualleria, doppo la quale si lasciaua vno spatio di CC. piedi, che al modo di Francia sono xvj. tese quattro piè di largo, lontane dalle tende de Tribuni. Di là dal mercato, dal pretorio, & dalla tesoreria (la quale si stendeua per tutte le sopradette parti de forti dal lato più alto, oue la caualleria straordinaria de Confederati s'accampaua, riguardando i luoghi del Pretore, & del Questore) si lasciaua vna via per mezzo i padiglioni de Tribuni per andare à trouare l'habitatione del Pretore & del Consolo verso l'ultima parte del campo. Dopo questi era qui alloggiata la fanteria straordinaria mandata in soccorso, la quale voltaua loro le spalle, & guarda-

Strada quintana.

Caualli eletti & voluntarij.

Il mercato, il pretorio & la tesoreria.

E c

*Præfektus
fabrorum.*

*Armamen-
tario.*

ua il forte con l'ultima parte di tutto il campo. I luoghi
voti, che restauono d'vna parte, & d'altra, erano ordina-
ti per i forestieri, & quelli che veniuono di mano in ma-
no con il Commessario degli artefici, chiamato *Præfe-
ktus fabrorum*, come legnaiuoli, maniscalchi, maestri, &
mercanti d'arme, ingegnieri, & maestri di machine di
guerra, il quale luogo chiamauono *Armamentario* del
campo, cio è doue i Romani riponeuono, & teneuono
tutte le loro arme. Queste cose così ordinate, tutta la for-
ma del campo restaua quadrata. Et quanto alle figure
particolari tanto della separatione delle vie come dell'al-
tre ordinanze, elle haueuono grandissima somiglianza
d'vna terra. Il forte era lontano cento piedi in ogni par-
te dagli alloggiamenti per maggiore comodità delle le-
gioni Romane, essendo molto comodo per entrare, &
uscire senza riscontrarsi: oltre à che ei guardauono sicu-
ramente la notte in quel luogo il bestiame, & il bottino
che di mano in mano faceuono nelle terre de nimici. Ha-
ueuono anchora vno altro vantaggio, che se da'l nimico
erano assaltati la notte: il foco ne i dardi non poteuono
arriuare infino à loro, à causa della distanza che era grã-
de. Per il che è facile à considerare come tal luogo era co-
modo per gli alloggiamenti, & il campo capace per rice-
uere vna gran compagnia d'huomini à piede, & à caual-
lo, massimamente considerando gli interualli de cami-
ni, & delle vie. Se i due Consoli poi, & le quattro legioni
si ragunauano insieme in vn medesimo campo, questo
non era altro se non due armate congiunte l'vna all'al-
tra, & il luogo due volte assai piu grande. Et non fu mai
che ambedue i Consoli non s'accāpassino insieme, vñan-
do

do sempre di fare à questo modo: & se pure ciò faceuono separati, nondimeno ei seruauono vn medesimo ordine in tutte le altre cose, & circa à gli alloggiamenti del mercato, del Pretorio, & della tesoreria, questi erano sempre in mezzo delle due armate.

Il campo così ordinato, i Tribuni si ragunauono insieme pigliando il giuramento particolarmente da tutti i soldati, quali erano nel campo: i quali Tribuni erano vestiti di loro paludamenti (che i Franzesi chiamano Cotte d'arme) come si può vedere per le figure che verranno appresso. Il soldato giuraua non rubare cosa alcuna che ei trouasse: la quale per fortuna trouata da lui, ei la porterebbe à i Tribuni, o altrimenti egli era punito grauemēte. Questo medesimo anchora hoggi fanno i Turchi, concio sia che il soldato alla guerra non ardirebbe pigliare o rubare alcuna cosa ingiustamente, o altrimenti senza alcuna misericordia sarebbe punito: anzi tra loro sono guardie di putate per vietare, che i soldati non rubino per camino quelli, che portano al campo vettouaglie: di maniera che i piccoli fanciulli d'otto, & di dieci anni vanno sicuramente vendendo per tutto pane, orzo, frutti, & altre cose simili: & oltre à questo sono anchora obligate le dette guardie di por mente, che lungo il camino non siano guasti i giardini, & altri luoghi doue siano frutti, & le guardie medesime non ardirebbono toccare vna mela senza licenza del padrone di chi è il frutto, & questo sotto pena della testa.

Paludamento.

Giuramento del soldato Romano.

Pena rigorosa del Turco circa il torre o guastare, l'altrui.

Doppo questo ordinauono i Romani gli stendardi, & di putauono due principali delle due legioni, & degli Hastati, che seruiuono per guardare la piazza che era

E c 2

Lixe & Caloni.

*Bagaglie de
gl'antichi
Romani.*

*Ascolte, o
sentinelle.*

innanzi à loro, perche là tutto il dì frequentaua la maggiore parte de Romani, onde era necessario che il luogo fosse tenuto netto & bagnato nel tempo che faceua caldo, quantunque alcuni habbino voluto dire che questo fosse l'ufficio di coloro che erano soliti prouedere, & fornire il campo d'acqua, & di legne: che erano serui che seguaitauono il campo in gran numero, & talmente soliti al trauaglio della guerra (come recita Giuseppe ne suoi libri della guerra de Giudei) che ei valeuono poco meno che gl'altri soldati: concioè sia che in tempo di pace egli accompagnauono il loro padroni ne i loro trauagli, & essercitij, & in tempo di guerra in tutti i pericoli à i quali s'esponuono. Così adunque ciascuno de sei Tribuni gouernaua, quando veniua la sua volta, & conseguentemente tre insegne: le quali tendeuono il loro padiglione nel luogo ordinato per colui, che ne haueua il gouerno, lastricando il luogo tutto intorno à loro: & quanto al resto haueuono anchora la cura, & il pensiero di fortificare (se il bisogno lo ricercaua) il luogo per guardare le bagaglie. Questo vocabulo di bagaglie pigliauono loro per tutte le cose necessarie per il seruitio delle loro armate. Ordinauano similmente due ascolte, o sentinelle ciascuna di quattro huomini, de quali vna parte vegliaua innāzi al padiglione, & l'altra dietro presso à i cauali. Quanto al contrasegno, ei lo dauono assai sicuramente, come piu à lungo si puo vedere per la descrizione fatta da Polybio, che dice che se vn soldato erraua à fare l'ascolta, egli era subito condotto dinanzi al Tribuno, il quale sul luogo medesimo gli faceua allhora allhora fare il suo processo in presenza di tutta la compagnia, & se

& se egli era condannato, la punitione era tale, Incontenente che il Tribuno haueua tocco d'vna bacchetta il reo, gli era lecito, & permesso di fuggire, & à i soldati parimete in quel mezo, s'ei poteuono, d'ammazarlo à colpi di pietra, di dardi, di frecchie, & d'altre spetie d'arme. Ma se per fortuna egli scappaua, non per questo s'intendeua essere saluo, con ciò sia che gli era proibito di tornare al suo paese, ne era parente alcuno o amico che fosse stato ardito raccettarlo. Per il che à quelli, che cadeuono in sì fatta miseria di vita, sarebbe stato meglio di morire: il che era causa che nel fare dell'ascolte non si faceua mai mancameto. Questo medesimo ordine de Romani è anchora hoggi offeruato da Suizeri, che puniscono coloro che in ciò errano col farli passare per le picche. Circa à gl'altri errori che erano piu leggieri (come se il soldato Romano fosse stato disubidiente, o hauesse fatto altro errore) il Tribuno comandaua al Centurione di frustarlo con i sermenti in luogo di scorreggia o di granate: che è quello che volle dire Plinio, quando scrisse, *Vitis ipsa in delictis pœnam honorat.* cioè che la vite faceua honore alla pena. Et se per fortuna il soldato hauesse ritenuta la mano del Centurione, o i sermenti, egli era priuo del suo luogo & di soldato fatto arciere: & se per forza si difendeua, era finalmente punito come di caso criminale, & capitale. Questa medesima autorità haueuono i Caporali, & Capitani sopra gli altri soldati, & Confederati: per il che era necessario che tutti i soldati fossero obediienti à i Tribuni, & i Tribuni à i Consoli: quali Tribuni haueuono anchora oltre di questo autorità di cōdennare à fare satisfattione. Se alcuno era stato

Pena irrimissibile di coloro che non faceuono bene le sentinelle.

La uigna anticamente faceua honore alla pena.

ripreso fino alla terza volta per vn medesimo errore, egli era punito grauemente come ostinato. Era anchora grande infamia, & dishonore se il soldato si fosse vantato falsamente innanzi al Tribuno di qualche prodeza per acquistare honore, & lode: o se per viltà ei s'era partito del luogo, che gli era stato ordinato, o che haueua per paura lasciate le arme combattendo: la quale cosa era causa che i soldati non abbandonauono mai i luoghi loro. Ma quando questi inconuenienti fossero accaduti à tutta vna Compagnia, & che le insegne haueuono per comandamento di tutti abbandonati i luoghi loro: il Còsolo o Generale non giudicaua bene d'ammazzare tanta gente: ma teneua vn modo non meno terribile che necessario. Con ciò siache doppo hauere ragunato insieme tutto il cāpo, il Tribuno gli menaua in mezzo di tutto l'essercito, là doue gli riprendeua ingiuriosamente. Et nell'vltimo per sorte ne metteua à parte di tutto il numero cinque, dieci, o venti: tanto che di tutta la massa de delinquenti vi si trouaua o la quinta, o la decima, o la vigesima parte: à quali tutti faceua tagliare la testa senza perdonare à persona: di maniera che se ben tutti non erano castigati: al meno haueuono vna grādissima paura. Questo modo di fare era chiamato da Romani decimare: della quale decimatione io ho vna medaglietta di bronzo nelle mani, doue si vede questa cosi terribile esecutione. Quanto al resto poi della compagnia de delinquenti, il Tribuno gli faceua alloggiare fuori del forte, facendo loro dare dell'orzo in cambio di grano. Per questo modo, & per il timore della sorte che poteua vguualmente cadere sopra ciascuno, i soldati tanto à piè
come

*Decimatio
ne de Roma
ni.*

*Il Romano
nella sua pu
nitione &
giustitia in-
corruttibi-
le.*

*Dardo Fra
nzeſe.*

*Scrittura
nelle meda-
glie anti-
che.*

come à cauallo veniuono à emendarſi dei loro errori, di maniera che come il Romano era nella ſua giuſtitia, & punitione incorruttibile, coſi egli incitaua honeſtamente la giouentù à metterſi in ogni pericolo, ricompennando d'altra parte molto bene coloro che haueuono fatto qualche atto virtuoſo. Con ciò ſia che per comandamento del Generale ſi metteua inſieme tutto l'eſſercito, à la preſenza del quale ei lodaua ciaſcuno à parte dell'atto virtuoſo, che egli haueua fatto degno di memoria, & per ricòpenſa donaua vn dardo Franzefe à colui che haueua ferito il ſuo nimico. Al fante à piè che l'haueua ſcaualcato, vn vaſo d'oro : à l'huomo d'arme il fornimento d'vn cauallo, & à quelli che erano ſtati i primi à ſalire ſul muro d'vna terra aſſediata, vna corona d'oro. Moſtraua anchora il Conſolo tutti coloro, che haueuono diſeſo, & ſaluato qualche cittadino de loro, donando li vna corona d'oro con foglie ſimili à la quercia. Onde nacque poi l'vſo che quando il Senato, & il popolo Romano voleuano honorare i loro buoni Imperatori, ei faceuono ſcolpire nelle loro monete d'oro, d'argento & di bronzo la corona di quercia con vna tale ſcrittura, S. P. Q. R. OB CIVES SERVATOS. La quale coſa uſarono poi quando ei voleuono adulare i cattiu i loro Imperatori, che haueuono ammazati gran numero di cittadini Romani: & tanto furono grandi de loro adulationi verſo i detti Imperatori, che preſono quello de i loro ſuggetti, che i buoni Conſuli Romani donauano per ricompennſa à colui che haueua nella guerra ſaluato vn cittadino Romano. Tutte queſte coſe non ſolamente dauono maggiore animo à i ſoldati nel com-

battere, ma à gl'altri cittadini Romani che erano restati nelle città: però che quelli che haueuono riceuuto così bei presenti, & guadagnati così fatti doni, ne riportauono, oltre alla gloria della guerra, assai altri honori: & quando erano ritornati nella loro patria, sospendeuono ne i luoghi più apparenti della città le spoglie de nimici per testimonio della loro propria virtù. Nel resto di tutti i debiti, l'amministratione necessaria, l'honore & l'obediencia si rendeuà tutta al Tribuno, che in cāpo faceua giustizia à ogniuno sempre che toccaua à lui dinanzi al suo padiglione, essendo vestito del suo habito militare, & à sedere sopra vna sedia da guerra & accompagnato da Centurioni & Decurioni come dimostra la presente figura,

FIGU

DE ROMANI. AD
Figura del Tribuno della guerra.

65



Ec 5

CENTVRIONI ET DECVRIONI CON I LORO
habiti di guerra in quel modo che gli portano al campo.



Nel principio i Consoli eleggeuono i Tribuni per
 gouernare & comandare alle legioni Romane, & à i *Elettione*
 soldati, & esserciti loro. Dipoi furono eletti per i mede- *de Tribuni.*
 simi soldati, à i quali era donata questa prerogatiua. Et
 per ispatio di tempo vennono à essere eletti per le voci
 del popolo. Ma dopo che la Republica Romana venne
 sotto l'obediencia de Cesari, furono eletti i Tribuni homi-
 ni di virtù, di matura età, di grande prudenza, & non sen-
 za dottrina, con laquale era l'esperiença della guerra.
 Ultimamente venne l'vsanza che se l'Imperatore dona-
 ua l'officio di Tribuno à vn soldato, egli medesimo gli
 metteua la spada in mano, significando il potere che
 egli haueua per ragione militare sopra à soldati & huo-
 mini di guerra. L'officio suo era d'hauer cura del cam- *Autorità*
 po, & dell'essercito, che non gli mancassero le munitio- *del Tribu-*
 ni: & comandare che si facessino l'ascolte di giorno, & *no.*
 di notte, per la paura che i Romani haueuono che l'e-
 spiè de i loro nimici segretamente non venissero sino al
 lor campo. Ei riceueuono solennemente il giuramen-
 to da tutti i soldati: concioè sia che non era lecito à nes-
 suno tanto à piè, quanto à cavallo, pigliare le armi, se
 prima non haueua fatto il giuramento al Tribuno,
 quãdo bisognaua combattere. Era similmente l'officio
 del Tribuno di mettere in ordine la Fanteria, & la Ca-
 ualleria, & di dare licenza à l'vno & all'altro, che haue-
 uono ben seruito, secondo il tempo, & necessità della
 guerra per ritirarsi à casa loro: ma questo nondimeno
 per comandamento del Consolo, o Luogotenente ge-
 nerale del campo: la quale cosa Marcello ha notata nel- *Marcello.*
 la arte militare: dicendo, che l'officio del Tribuno era

an

anchora di fare che i soldati fossero obedienti, & presti à far quello che ei comandaua : di farli essercitare: di guardare le chiaui delle porte del campo: di mettere ordine che i soldati non fossero colti all'improuista, quando andauano per fare il saccomano, & massimamente se egli erano presso à nimici. I Tribuni similmente erano obligati insieme con i Capitani d'hauere cura all'armi, à caualli, à danari, di visitare i malati, di fare medicare i feriti, & mettere in nota i nomi de Capi di Squadre, Centurioni, Capitani di bandiera, & sergenti delle compagnie: perche gl'antichi stimauono cosa indegna del Consolo, o del Tribuno, di non sapere il nome de suoi Capitani. Oltre à questo era anchora necessario che il Tribuno hauesse la pazienza d'vdiere le quistioni, & querele che nasceuono tra i soldati, & di fare loro giustitia: & s'ei trouaua che nelle compagnie tra i buoni soldati ne fossero de cattiu, & inutili, ei gli faceua cacciare, & gli cassaua. Ciascun Tribuno haueua tre compagnie, & in ogniuna piu di cento huomini, eccettuatine i Triarij, & gl'hastati, che non erano obligati à tale officio, atteso che il far dell'ascolte occorreua ogni quattro giorni à ciascuna compagnia: tra le quali quelle de Triarij erano esenti de gl'officij del Tribuno: ma continuamente però seruiuono alle torme de Cauallieri secondo che erano alloggiati l'vno appresso l'altro: & erano parimente obligati di guardar i caualli, per paura che incampestandosi non si azzuffassino insieme, & guastandosi non potessino poi nel bisogno seruire: oltre à che facendo romore, harebbono potuto fare mettere in uano il cāpo in arme. Oltre à questo l'vna di tutte le compagnie

pagnie era obligata ogni giorno fare la guardia innanzi al Consolo per più sua sicurtà, & per ogni cosa che fosse potuta accadere: per il che era anchora più honorato il suo officio. I Confederati doue uono guardare il fosso da due lati, & lo steccato (però che ogniuna delle loro compagnie vi era più presso) & i Romani gli altri due: di sorte che ogni legione ne haueua vno. I Capi della Caualleria ogni mattina al leuare del sole andauano alle tende de Tribuni, & gl'accompagnauano per andare à fare la corte al Consolo: là doue consultauono delle faccende, che erano soprauenute, & i Tribuni communicauano con i Capi della Caualleria, & Fanteria, i quali comandauono dipoi alle compagnie secondo che il bisogno lo ricercaua. Dipoi il Consolo uscìua del suo padiglione accompagnato da tutti i suoi Tribuni, Centurioni, & Decurioni con tutta la sua guardia intorno & le armi Consolari, che si portauano ordinariamente doue egli era: la quale cosa faceua che la sua dignità pareua più maggiore come la figura dimostra.

*Officio de
Cōfederati.*

*I Tribuni
& Centu-
rioni &
Decurioni
accōpagna-
uono il Con-
solo che fa-
ceua porta-
re alla sua
guardia le
armi consu-
lari.*

IL CON

IL CONSOLO NEL SVO CAMPO, ACCOM-
pagnato de suoi Capitani & la sua guardia.



I Romani adunque ordinauono così le loro ascolte come noi habbiamo detto. Gli Hastati riempieuo-
 no il campo di fuori, facendo la guardia di dî intorno allo
 steccato, che così era il loro officio, & di questi erano x.
 homini à ciascuna porta per guardarla. Ma perche noi
 habbiamo aperto vn ragionamento delle porte, biso-
 gna intendere che ordinariamente erano quattro porte
 nel campo de Romani, le quali erano di tanta larghez-
 za, che elle erano capaci di passare la Caualleria, bestia-
 mi, bagalie, carrette, & bottini, se la necessit  lo richie-
 deua: Et di tante porte ch' elle erano, tanti nomi differenti
 haueuono. La prima si chiamaua Pretoria: perche ella
 era volta verso il padiglione del Pretore (il quale era il
 Generale del campo de Romani) & riguardaua l'orien-
 te, o i nimici: & la ragione era, acci  che se per caso ci si
 daua   l'arme, o che se venisse   combattere, gl' ordini, le
 compagnie, le cohorti, gli squadroni, & insegne potessi-
 no vscire fuori senza tumulto. La seconda (la quale
 per la sua grandezza era chiamata Decumana) seruiua
 per mettere fuori i ladri & i ribaldi che haueffino ruba-
 to il campo, quando si veniua   douere farne giustitia.
 La terza si chiamaua Principale, per la quale vsciuono i
 principali dell' essercito, chiamati Principi, & Capitani,
 che era come vna porta falsa, o casa matta, onde anchora
 vsciua la F teria, & la Caualleria per soccorrere l' esserci-
 to di fuori, se per sorte bisognaua, & la strada che anda-
 ua   la detta porta si chiamaua Principale. La porta
 quintana pigliaua il suo nome da la via quinta, cos  no-
 minata dalle cinque strade, delle quali noi habbiamo
 parlato qui disopra. Per questa entrauono le vettouaglie
 nel

*L'officio de
gl'hastati.*

*Quattro
porte nel c -
po de Ro-
mani.*

*Porta pre-
toria.*

*Porta decu-
mana.*

*Porta prin-
cipale.*

*Via princi-
pale.
Porta quin-
tana.*

nel campo, mobili, mercantie, & munitioni di tutte forte che portauono con loro per le necessit  del campo.

Hauendo adunque cos  descritto breuemente il luogo, & come i Romani s'accampauono, insieme con l'officio del Tribuno nella guerra: resta   mostrare l'ordine quando si veniua   diloggiare, il quale era tale: Incontinente che la tromba sonaua la prima volta (chiamato da i Franzesi buttasella) si spiegauono, stendeuono, & caricauono le tende, & padiglioni: per  che non era lecito   nessuno di t dere padiglione che prima quelli de Tribuni, & de Consoli non fossero tesi, & ripiegati. Al secondo suono (che diceua   cauallo) ei caricauono tutte le loro bagaglie su le bestie. Et al terzo (che significaua Allo stendardo) tutto il campo si moueua, & uscendo in campagna andaua doue il Consolo voleua. Et i tre battaglioni degli Hastati, de Principali, & de Triarij inuiauono innanzi tutte le bagaglie, & impedimenti delle compagnie. Et cos  marciaua l'essercito de Romani   passo   passo.

Buttasella.

A cauallo.

Allo stendardo.

SOLDATI

SOLDATI ROMANI CHE CAMINAVONO A
passo à passo in altro paese, accompagnati dalle loro bandiere.



Ff

*A che serui
uono i paue
si de soldati
Romani.*

Ma se per sorte egli haueffino riscontrato vno pic-
colo fiume, o vn gran torrente, subito si spogliauono,
& metteuono dentro à i loro pauesi corazze, corfaletti,
pugnali, & celate, & il pauese si metteuono in capo, &
cofi passauono il fiume: doue poi si riuestiuono subita-
mēte, & ritornauono à caminare col medesimo ordine,
seguendo sempre il caminocominciato. Là onde per la
dipintura qui disotto messa, si potra conoscere l'vtilità
& comodità che cauauono i soldati Romani delle loro
lunghe targhe & pauesi.

S O L D A

SOLDATI ROMANI CHE PORTANO LE
loro corazzze, celate, & altre cose dentro à loro scudi.

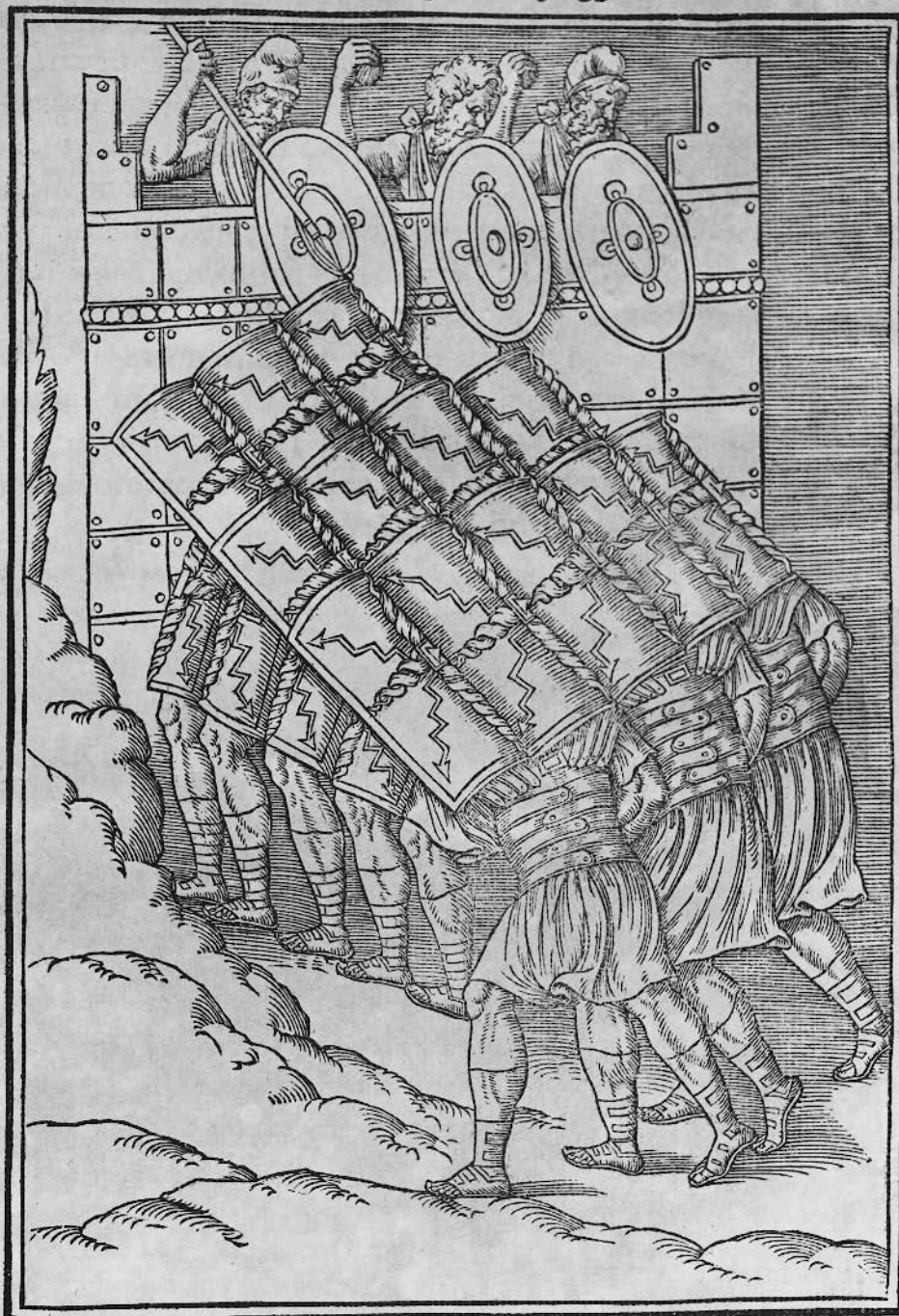


Quando i Tribuni intendeuono che i nimici hauef-
 sino fatto qualche forte:ei comandauono che subito
 fossino domandati se si voleuono arrendere: perche ri-
 fiutando la prima volta, vna o due compagnie si parti-
 uono per andargli ad assaltare, caminando sino presso
 della loro fortezza ferrati insieme & coperti de i loro
 paluesi, quasi come s'ei fossino tutti cuciti insieme: per
 il quale modo di fare erano inexpugnabili, & si copri-
 uono tanto bene & destramente, che l'impeto de sassi
 più grossi non noceua loro. Questa maniera di com-
 battere è stata chiamata da Cesare & da Tito Liuiio al
 quinto libro de la prima Deca. la Testuggine: la quale io
 hò fatta dipingere qui sotto, cauata del marmo antico
 che si troua in Roma.

*Fare la te-
 stuggine.*

IL MO

Il modo di fare la testuggine.



Frombola-
rij.

Gl'altri foldati circondauono la forteza : & gli scagliatori di sassi, & gl'arcieri tirauono da tutti i lati, & offendeuono il nimico di lontano per guadagnare più facilmente il luogo in quel mezzo, che gl'altri rompono la muraglia con l'ariete, & altri instrumenti di guerra portati, & tirati da foldati à forza di braccia.

L'ariete

Q

L'ariete, o Montone de gl'antichi Romani.



Ff 4

*il Montone
machina di
guerra.*

Ma per meglio sapere che cosa significaua Ariete, bisogna intendere che questa era vna machina cosi chiamata dal nome dell'animale, che noi diciamo Montone, & i Franzesi Belier: del quale gl'antichi si seruiuono per riparo contro al furore dell'assalto de nimici. Era anchora vno instrumento di guerra fatto alla sembianza d'vno albero di naue, che haueua la punta, o la testa tutta di ferro massiccio, formata alla somiglianza d'vna testa di Montone, & legata nel mezzo d'vna corda che la teneua sospesa come vna bilancia: la quale corda pendeua à vna traue sostenuta da due altre grosse traui piantate in terra fermamente. Questo ingegno tirato indietro da gran numero di gente, & spinto innanzi da loro con tutte le loro forze, percoteua con la detta testa di ferro con tal furore il muro, che non si trouaua cosi forte torre, ne muro cosi grosso, che reiteratamente cosi battuto non andasse per terra: come ben seppe dimostrare Vespasiano, prima che ei fosse Imperatore per la proua che ei fece battendo con otto pezzi di simili machine messi per ordine, la città di Iotopata, come recita Giuseppe nel libro della guerra de Giudei. La prima inuentione di questa machina (come dice Vitruuio nel decimo libro della sua Architettura) fù trouata nel tempo che i Cartaginesi assediaron la città di Gade, che era posta à vn capo del mare chiamato da Latini Fretum Gaditanum, & hoggi volgarmente, lo stretto di Gibilterra. In questo luogo fu prima edificata vna piccola città per gli huomini di Tyro, habitata dipoi da Romani, che la messono in sì grande

*Impeto del
Montone.*

Giuseppe.

Vitruuio.

grande riputatione, che sitrouorno in essa à vn tratto cinquecento Cauallieri. Hauendo adunque cosi preso i Cartaginesi la fortezza, & trouandosi mancamento di pali di ferro atti à rouinarla, presono vna grossa traue, & sostenendola con le mani, & percotendo del continuo la sommità de' l muro con la punta della detta traue, lo messono à pezo à pezo finalmente tutto in terra. Dipoi vn certo legnaiuolo di Tyro medesimo, che era nel campo de Cartaginesi, hauendo visto l'effetto che haueua fatto la detta traue, & conosciuto come ella era male atta à maneggiare, trouò vna nuoua inuentione: Però che ci prese vn albero di naue, & piantatolo in terra fermamente vi sospese vn'altra traue per trauerfo nella forma d'vna bilancia: la quale tirata à dietro & sospinta perco- teua con tanto impeto che interamente rouinorno le mura de i Gaditani. Plinio nondimeno nel settimo libro scriue, che Epeo legnaiuolo, che fece il cauallo di legno che entrò in Troia, era stato primo inuētore di cosi fatta machina, con ciò sia che il detto cauallo non fu altro che vn simile instrumento bellico, per mezzo del quale furono rotte le mura della città. Ma per quello che noi leggiamo, ei si trouauono più forti d'Arieti, come si vede nel libro di Vitruuio, doue ne è scritta la forma secondo i Comentarj di Diade autore Greco, dal quale ei dice hauere prese & tradotte tutte queste cose. Et dice anchora che la machina dell'Ariete che era coperta & chiusa dentro à vna torre era chiamata da i Greci *Κριόδον*: che non significa altro che traue arietaria. Se egli acca- deua poi che gl'Arieti non fossino bastanti, i Romani rizzauono vn'altra certa machina d'vna grandezza assai

Gaditani.
Plinio.

Piu forti
d'Arieti.

Diade auto
re Greco.

Criodoki,
Traue arie
taria.

Ff 5

*Catapulta.
Ruberto
Valturio.*

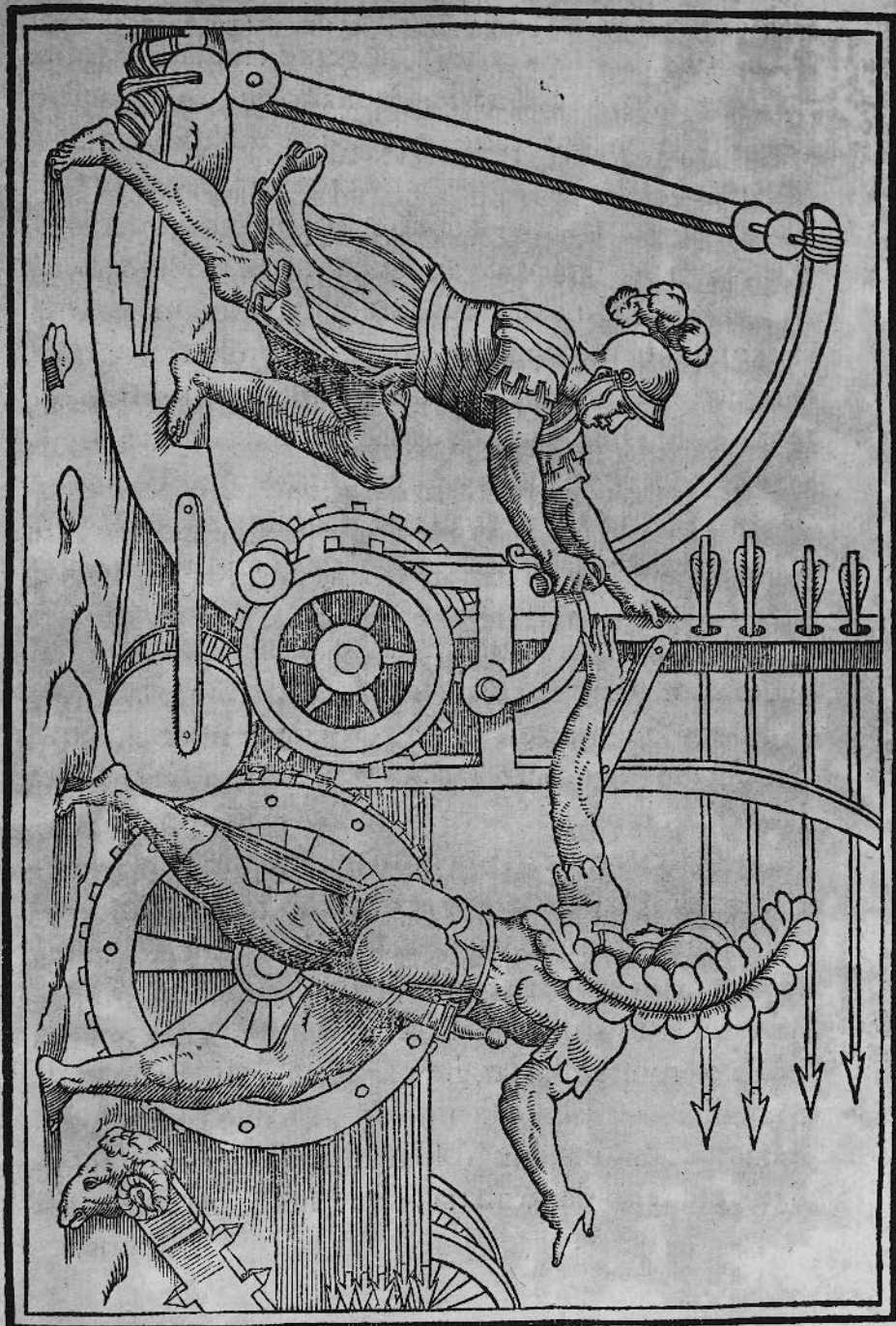
Vitruuio.

*Giocondo
Veronese.*

*Cosa diffici-
le à fare la
catapulta.*

strana per gittare dardi & grosse frecce, la quale chiama-
rono Catapulta, la figura della quale, è stata fatta per Ru-
berto Valturio nel suo libro dell'arte militare, benchè
non molto conuenga alla descrizione che n'ha fatta Vi-
truuio: la quale cosa come sia facile à conoscere, dimo-
stra il medesimo Vitruuio, quando ei dice che la Cata-
pulta è di due braccia, doue Ruberto Valturio non l'ha
fatta se non d'vno, dicendo che ella era tirata, & lasciata
andare dalla forza d'vna corda, laquale ritornando in-
dietro con grande violenza gettaua piu faette, che era-
no poste dentro à vna traue forata. Giocondo Veronese,
Architetto del nostro tempo molto stimato, & il quale
ha fatto tutte le figure di Vitruuio, parlando della cata-
pulta, dice nondimeno (quantunque ci confessi hauere
presa la figura da gli autori Greci) non hauere potuto
interamente conoscere, ne intendere il senso di detti
autori, ne manco la figura. Per questo noi conosciamo,
che tutte le dette catapulte non hanno nulla di cōmune
con quelle di Vitruuio, & che s'ella è difficile à essere in-
tesa, egli è anchora più difficile à farla: la quale difficoltà
è stata quella che mi ha indotto à mettere qui la presen-
te figura ritratta da quella d'vn marmo antico, acciò che
se ne pigliino piacere, & ne habbino vera conoscenza i
lettori, & amatori delle buone lettere.

Cata

Catapulta Machina di guerra antica de Romani.

*Balestra de
gli antichi
per tirare
gran pietre.*

Seruironsi anchora gli antichi Romani della balestra: la quale era vna machina fatta per tirare pietre di grandissimo peso, come di dugento cinquanta libbre, o piu, secondo la volontà del Capitano, che n'era maestro. Alcuni altri hanno detto che ella era anchora fatta per gittare gran dardi, & bulzoni: la quale ragione è quella che ci ha fatto ritenere anchora hoggi il nome di quella piccola balestra, la quale noi vsiamo di presente.

*Polybio.
Giuseppe.*

Ecco hora in che modo & doue i Romani s'accampauono insieme con la loro disciplina militare, & tutto briueamente scritto secondo Polybio & altri Historici, come Giuseppe nel libro della guerra de Giudei: doue ci dice, che i Romani saccampauono sempre con grandissima fatica, & industria in qualche luogo difficile: con ciò sia che s'ei trouauono qualche luogo ineguale o collinoso, subitamente lo faceuono spianare. tanto era grande il numero de guastatori, & munitioni che portauano, & menauono con loro, facendo sempre la forma del luogo quadrata: dentro alla quale sicuramente drizzauono i padiglioni, & faceuono i loro alloggiamenti, restando il luogo di fuori alto in forma di muraglia con certi ripari, & mozze torri tonde tutto intorno, le quali empieuono di balestre, bulzoni, archi, freccie, & altre machine che gittauono grosse pietre, senza lasciare indietro mille altre spetie di dardi, le quali poteuono imaginare per la loro difesa. Faceuono similmente quattro porte, o entrate assai larghe per riceuere il bestiami, vertouaglie, & altre cose facilmente, essendo le strade ordinate per misura, lungo le quali s'alloggiuono i soldati, col resto dell'armata, doue nel mezo erano i loro Ca

*Entrata di
quattro por
te,*

ro Capitani, & la casa del Pretore simile à vn tempio degli Dei, in maniera che il tutto insieme ripresentaua il sito & ordine d'vna terra subitamente fabbricata: con ciò sia che là dentro si vedeua il Mercato & le botteghe per tutti gl'artefici con le sedie diutate per i Capi della Caualleria, & Colonnelli dell'essercito, i quali giudicauono le querele: & dissentioni, che nasceuano tra soldati. Questo campo così ordinato, & fortificato per l'industria di coloro che n'haueuono la cura, era qualche volta più grande, & tal volta piu piccolo, secondo la capacità de luoghi, & la diligenza de Maestri di Campo, nel quale alloggiarono tutti sicuramente, & se per fortuna egli erano costretti troppo spesso dare all'arme, si rafforzauono anchora di fuori con vna fossa profonda quattro cubiti & altrettanti larga, che noi chiamiamo hoggi Trincea: perche così circondati & muniti d'arme, & di soldati: ancora piu sicuramente deliberauono de modi per hauere acque, legne, viueri, & altre cose necessarie à vn campo. Ne poteua alcuno desinare o cenare quando voleua, ma si bene il dormire era permesso à ciascheduno quando la tromba sonaua, che era subito, che l'ascolte o sentinelle erano ordinate à i luoghi loro, di sorte che nulla si faceua senza segno o comandamento. Venutane la mattina i soldati andauano à dare il buon dì à i Centurioni, & i Centurioni à i Capitani, con i quali tutti insieme i Colonnelli delle Compagnie si ritirauono verso il Generale, che daua loro il contrasegno, o ordinaua altra cosa vtile, o necessaria per la guerra. Ma douendo poi il campo dilogiare, si sonaua la tromba, dando la prima volta

il Pretorio.

Maestri di Campo.

Trincee de Romani.

Contrasegno.

Primo suono di tromba.

*Secondo
suono di
tromba.*

*Terzo suo-
no di trom-
ba.*

*Domanda
della trōba
à i soldati
Romani.*

*Buccine di
Vegetio.*

volta segno che tutti stessino in ordine: & all' hora si stendeuono i padiglioni & faceua ogniuno fardello. La seconda volta poco appresso sonando la medesima tromba significaua che ogniuno stesse preparato per marciare: per il che cominciauono muli, caualli, carette, & altre bagaglie à caricarsi, aspettādo il terzo sonare della tromba: nel qual mezo rompeuono & disfaceuono i loro ripari, abbruciādo i loro alloggiamenti, acciò che il nimico doppo loro non se ne seruisse. Finalmente al terzo suono della tromba marciaua tutto il campo in battaglia cō tutte le bagaglie per l'ordine loro. Et se pure qualch' uno restaua indietro, gli bisognaua nō dimeno ricercare & mettersi al suo luogo. Fatto questo, & il Capo principale dell' essercito trouandosi alla mano destra di tutto il campo faceua sonare tre volte diuersamente la tromba, significando se egli erano apparecchiati per combattere, i quali tutti à vna voce rispondeuono altamente, Si siamo, anzi qualche volta per loro medesimi, prima che ei ne fossino domandati, lo diceuono: & così ripieni d'vn'animo Martiale con grandissimi gridi alzauono la mano destra caminando con buono ordine d'vn passo brauo, & riposato al diritto doue egli erano guidati. Ma perche noi habbiamo parlato qui di sopra delle trombe, io mostrerò hora la forma delle buccine (così chiama Vegetio la tromba) di litui (i quali seruono di tromboni o trombe torte à la somiglianza d'vn bastone antico augurale) & finalmēte de corni che vsauono i Romani, come noi hoggi il piffero. Le trombe adunque seruono à
sonare

sonare quando si combatteua, & gli huomini che le sonauono erano vestiti de le loro corazze, portando il pugnale sul lato dritto, & in cambio di morrioni vna pelle in testa di lioni scorticati, o d'altre bestie feroci sopra le celate di ferro, per le ragioni sopra dette, & haucuno le gambe armate di schinieri, come meglio si vedra per la pittura che è stata ritratta del marmo antico posta qui appresso,

I trombetti furiosi de Romani.

Tubi





Luciani

Liticini, Litui, o trombe torte.



Gg



I soldati di piede portauono corfaletti & morrioni col pugnale & la spada l'vno da man destra & l'altro alla sinistra. La spada dal lato manco era assai più lunga che il pugnale il quale non passaua vn palmo. *Arme de fanti à piede.* Quelli che circondauano il Generale dell'essercito, erano similmente Fanti à piè eletti fra gl'altri, de quali vna parte portaua la picca, & la targa, & gli altri alabarde con brocchieri lunghi insieme con vna sega, vna scure, vn paniere da portar terra, vna pala da far fosse, vn'ascia per tagliar legne, corde per legare caualli, & falci per tagliare dell'herba, di maniera che egl'iera poca differenza (quanto alla carica) tra vna bestia di basto à vn soldato Romano. *Soldati per la guardia del Generale.* Gl'huomini d'arme, & gl'altri à cauallo haueuono ciascuno vna lancia, vna mazza in mano, vn brocchiere che pendeua à l'arcione della sella, con tre dardi che haueuono la punta assai larga, & di grandezza poco piu o meno somigliauo vn'hascia, insieme col morrione, & la coraza simile à quella del Fante à piè. *Armi della Caualleria.* Quanto al resto dell'altre armature elle erano poco differenti à quelle degli altri Cauallieri eletti per la guardia del Principe, & circa à quelli che correuono innanzi, egli erano eletti, & ordinati secondo che la sorte daua loro. Questo adunque è l'ordine, & il modo che tenouono i Romani caminando per paese con loro armi, & bagaglie. Resta di presente, che io mostri per figure antiche la diuersità delle loro celate, cappelli, morrioni semplici, doppi & allacciati con altre difese della testa, la visiera delle quali (come quelle che alzano, & abbassano hoggi i nostri huomini d'arme) era fatta come

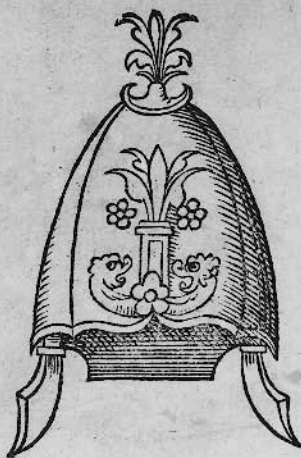
G g 2

vsanza ri-
tenuta da
Romani.

vna maschera, come quelle che noi veggiamo anchora
à tempi nostri. Quanto alle creste, animali, alie, vccelli,
cornea, fogliami, & altre cose che i Romani faceuono
mettere sopra à loro morrioni, noi anchora hoggi ne
tenghiamo qualche similitudine, si come si puo vedere
sopra i cimieri delle nostre armi.

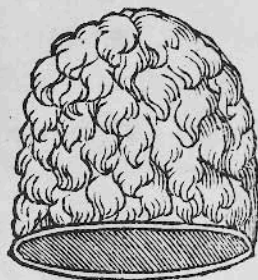
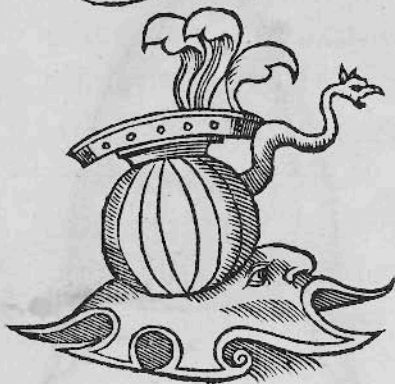
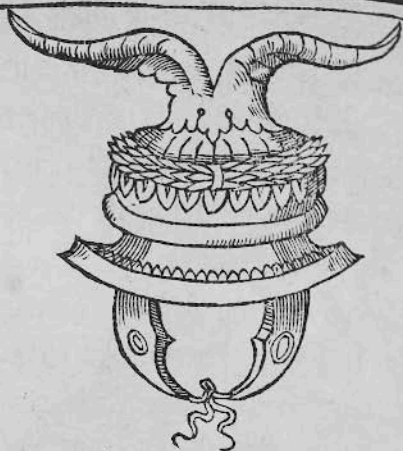
Mor

*Merriioni semplici & allacciati con le loro visiere fatte à la
similitudine d'una maschera.*



CASTRAMETATIONE

Celate, cappelli & berrette di ferro.



Hauendo così visto quello che Polybio & Giosefo hanno scritto del campo & della disciplina militare de Romani, secondo le figure mostrate disopra, & quelli hauendo lasciati fuora del campo, resta à descriuere il modo de loro squadroni, & battaglioni all'hora che si metteuono in ordine per combattere con i loro nimici. Scriue adunque Liuiò che ei diuideuono le loro battaglie in tre squadroni, ciò è, in Hastati, Principi, & Triarij, che noi chiamiamo hoggi l'Antiguardia: la Battaglia, & la Retroguardia. Così la prima fronte era d'hastati, i quali erano tanto vniti, & ferrati insieme, che bene spesso poteuono sostenere & vincere l'impeto de loro nimici. Doppo gl'hastati seguuiuono i Principi, che erano tutti vecchi soldati esperti nella guerra, & ordinati per soccorrere, se gli altri fossero stati sopraffatti da nimici. Nondimeno questo secondo squadrone non era così ferrato come il primo: ma teneuono l'ordine più rado per riceuere gl'hastati, se il bisogno l'haueffi ricerca. Il terzo squadrone de Triarij, che erano armati più graueamente con i loro paluesi, haueuono anchora il loro ordine tanto più rado che ei poteuono riceuere gl'Hastati, & i Principi insieme. Quando adunque la cosa si riduceua à i Triarij, & che de i due squadroni si faceua vn corpo, all'hora si ricominciua la battaglia: ma se la fortuna voleua che i Triarij fossero rotti, non viera più rimedio: che tutto non fosse perduto, essendo questo l'ultimo ordine per ritirarsi: & doue era tutta la virtù & forza della battaglia con huomini deliberati di vincere, o morire. Onde di qui è nato il prouer-

*Diuisione
dell'armata
Romana*

Hastati.

Principi.

Triarij.

*Prouerbio
nell'ultima
disperatio-
ne delle co-
se.*

*L'ordine de
i Greci nel-
le loro fa-
langi.*

*Bataglioni
de Suizzeri.*

*officio del
Consolo nel
l'armate de
Romani.*

bio che nella disperatione di tutte cose si soleua antica-
mente dire, *Res ad Triarios rediit*. Cio è, La cosa è ridotta
à i Triarij, mostrandola perduta, & senza alcuno rime-
dio. Per questo modo di combattere tre volte & riti-
rarsi & vnirsi pare quasi impossibile di potere essere vin-
to: perche bisognerebbe hauere tre volte la fortuna con-
traria, & che il nimico haueffi tre volte animo, & for-
ze per restare vincitore. I Greci non teneuono nell'or-
dinare le loro falangi il medesimo modo de Romani,
ritirandosi cosi & riceuendo l'vn l'altro: ma faceuono
vn corpo solo di tutto l'essercito, tenendo questo modo,
L'vn huomo entraua nell'luogo dell'altro, facèdo le fa-
langi fila à fila, di sorte che se vn soldato della prima fi-
la cadeua morto, o ferito, subito vn'altro della seconda
entraua in suo luogo, & cosi consequentemente della
terza, & quarta sino all'ultima. Di questa maniera le fi-
le erano sempre intere, & il luogo di coloro che com-
batteuono non era mai voto, anzi si trouaua piu tosto
la falange consumata che rotta, à cagione d'vn corpo
cosi forte. I Suizzeri anchora hoggi seruano questo me-
desimo ordine de Greci, facendo i bataglioni interi, &
grosi, & per file succedendo l'vno nel luogo dell'altro
Hor per fornire il nostro discorso, noi tratteremo della
qualità del Consolo, o vero Generale, doue è da sapere:
che doppo che il Senato, & il popolo Romano haueuo-
no deliberato di far guerra, ei dauono la cura di tutto
l'essercito al Consolo: il quale metteua subito le legioni
in Campagna, & quando egli andaua per fare qualche
impresa difficile, il Senato gli daua tutta l'autorità, &
possan

possanza che egli medesimo haueua sopra tutta l'armata, fidandosi del tutto nella sua virtù, & diligenza, nella quale consisteva la salute della patria, dell'esercito, de Cittadini, & di tutta la Republica Romana, non riservando altro per se, che l'autorità di confermare la pace. Questo si vede in più luoghi trattato da Tito Livio: che mostra, l'autorità del Consolo essere stata molto grande nel tempo de Romani. Et medesimamente dice Polybio che ei poteua comandare ciò che gli piaceua à i confederati, di creare i Tribuni à suo modo, d'ordinare nel campo le punitioni come ei voleua, mantenendo la sua autorità seueramente, & rigorosamente facendo punire coloro che haueuono errato nella guerra. Eragli anchora permesso spendere i danari del comune, secondo che le faccende publiche lo ricercauono: & cosi era sempre seguitato, & obedito dal Questore, che noi diciamo hoggi Tesoriero generale della guerra. Ma quando si veniua poi per fare giornata, il detto Consolo montaua sopra vn luogo alto fatto di terra o di zolle, & accompagnato da suoi principali Capitani persuadeua per ragione à i Centurioni, Capi d'isquadre, & Capitani di bandiera, i quali faceua ragunare à suon di tromba, che la vittoria del tutto sarebbe da loro guadagnata.

Tito Livio.

Polybio de l'autorità del Cōsolo.

G g 5



Et senza dubio alcuno à persuadere o dissuadere à vn piccolo numero di gente è facile cosa : ma la difficultà è grande di leuare vna cattiuà opinione à vno essercito, o d'andare contro all'opinione di tutti. Nondimeno per rimediare à tutti gl'abbottinamenti, & per dare cuore di combattere all'essercito, non si troua migliore instromento, che la lingua, & le parole: pure che elle siano intese da tutti i soldati. Ecco perche gl'antichi Consoli, o Luogotenenti generali erano tutti huomini pieni di dottrina, come noi leggiamo per le orationi di Tito Liuiò, & d'altri historici, doue si vede quanto habbia seruito l'eloquenza d'vn Capitano ne i bisogni della guerra, & massimamente ne i Comentarij di Cesare, quando Tranquillo parla di Germanico, fra l'altre sue lodi racconta, che egli haueua le parole fatte per guadagnare i cuori degli huomini. Con ciò sia, che parlando gratiosamente Siface, il quale era stato nimico mortale de Romani, lo fece con le sue parole amico loro. Può mediante la virtù delle parole vn gentil Capitano, o condottiere leuare la paura à i suoi soldati, dare loro animo, fare crescere loro il desiderio di combattere col nimico, discoprire tutti i pericoli, promettere ricompensa, & alla fine trarre i soldati fuori d'ogni passione: che è quello che ci dà à conoscere, che le mani, & la lingua de gli huomini sono stati, & sono due nobilissimi instrumenti per nobilitargli. Oltre alla parola, soleua dire Epaminonda Tebano, che à vn buono Capitano era necessario di conoscere la deliberatione del suo nimico, la quale cosa quanto è piu difficile, altrettanto piu porta lode à colui che la puo conietturare. Et quanto sia vtile vn buo-

L'eloquenza d'un Capitano necessaria nella guerra.

Eloquenza di Germanico.

Forza della parola.

La lingua & la mano due instrumenti per nobilitare l'huomo. Epaminonda Tebano.

no

Polybio di Xantippo. no Generale in vn effercito, lo fcriue Polybio nel primo libro della fua hiftoria Romana, parlando di Xantippo Capitano Lacedemonio, huomo eccellentiffimo nell'arte militare, come in quella non mediocrementè effercitato: il quale doppo hauere intefa la vittoria de Romani contro à Cartaginesi, & il luogo, il tempo, & il modo d'hauerla: & che egli hebbe confiderato la qualità del loro effercito: fi volfe inuerfo i fuoi compagni, & diffe, che fenza dubbio i Cartaginesi non erano ftati rotti da Romani, ma piu tofto da loro medefimi, per l'ignoranza del loro Capitano. Quello che ci fece con la fperienza conofcere dipoi per la vittoria che i Cartaginesi hebbero de Romani, & per la prefa, & rotta di M. Attilio Regulo Confolo: la quale cofa ci insegna che il buono gouerno d'vn buono capo di guerra hebbe poffanza di vincere, & rompere vna groffa armata (ftata fempere vittoriosa come quella de Romani) & di releuare vna Città disperata, i Cittadini della quale haueuono tutti perfò il cuore. Quãto al refto di fcriuere le qualità che debbe hauere vn buono Capitano generale, egli è certo, che bifogna che fia huomo riputato, & di configlio & (oltre à molte altre conditioni che fi ricercono nel gouerno d'vno effercito) con tale autorità, che i foldati che fono fotto di lui, habbino buono animo di farli feruitio: con ciò fia che (come diceua Platone) vn Capo di guerra non può fare cofa buona, fe il fuo effercito non fe gli rende tanto obediante, quanto bifogna à luy d'effere difcretto & moderato: perche la virtù dell'obedire & comandare nafce da vn virtuofò nutrimento.

*Vittoria de
Cartaginesi
contro à Ro-
mani.*

Hauendo così difopra eletti, armati, & alloggiati i no-
stri

stri soldati, resta à conoscere il soldo, che haueua la Fanteria & la Caualleria, che era poco differente dal nostro: con ciò sia, che gli huomini à piede riceueuono ogni giorno due oboli, che poteuono valere al modo nostro xiiij. danari. I Centurioni, & Capi di squadra (che i Francesi chiamano Capi di bande) quattro oboli, ciò è due soldi, & quattro l'huomo à cavallo vna dragma ciò è tre soldi, & mezo. Oltre à questo l'huomo à piede ogni mese haueua due parti d'vna mina attica di grano, & l'huomo à cavallo sette mine d'orzo per nutrire la sua bestia, & due mine di fromento. Ma quanto à gli Ausiliarij, & Confederati, l'huomo à piede haueua tanto quanto il Legionario, & l'huomo à cavallo vna mina, & vn terzo di grano, & cinque mine d'orzo. Quella che noi diciamo mina, i Greci la chiamarono Medimna, la quale parola si vede che è stata corrotta dal tēpo & dall'uso. Per queste ragioni si vede manifestamente che il Fante à piè haueua ogni mese quattro quarti di grano per nutrirsi, che veniua ad essere vn quarto la settimana, & l'huomo à cavallo sette mine d'orzo, ò cinque, se egli era de Confederati. Dicequì Polybio che quando vn soldato legionario haueua mancamento di pane, ò era mal vestito, & mal armato, il Questore (cioè il Tesoriere della guerra che sempre seguìtaua, come è detto, il Console Romano, o Imperatore) gli daua ciò che egli haueua di bisogno, ribattendo poi sopra à danari che gli daua ogni dì per il suo vitto: & per quello che Plutarcho scriue nelle vite di Tiberio, & Caio Graccho fratelli, si vede che il detto Tesoriere era persona honorata, d'autorità, & di grande riputatione. Leggesi anchora in Cornelio

*Soldi della
Fāteria &
Caualleria
Romana.*

*Danari qui
sono picco-
le monete
che ne ua
dodici à la
parpagliuo
la, qui detta
soldo.*

*Gēte di foc-
corso.*

Medimna.

Polybio.

*Questore,
Tesoriere
generale di
guerra.*

Plutarcho.

- Tacito.** nelio Tacito, che del tēpo d'Augusto il soldo dell'huomo di piè era vn danaio d'argento per giorno, che valeua tre soldi, & mezo Franzesi: co i quali bisognaua che si vestissi, armassi, & prouedessi di padiglione. In Thucidide, Autore Greco si troua che vn soldato haueua ogni giorno due dragme: che sono, secondo il computo di Budeo, otto sestertij Romani, o due danari d'argento, che valeuono sette soldi Franzesi: il che riuiene tutto à vno. Così in quel tempo vn soldato Romano à piè haueua tre scudi il mese di paga à xxxv. soldi Franzesi per scudo. Et perche vn Capo di squadra haueua doppia paga, & l'huomo à cauallo tripla (come scriuono Polybio & Tito Liui) questo veniua ad essere sei scudi per l'huomo à cauallo, & tre per quello à piede, intendendo però sempre à xxxv. soldi per scudo. Di qui si può fare il conto quanto costaua à intrattenere vna legione, quantunque la cosa non sia certa à causa del numero degli huomini che non era sempre vguale: onde Polybio dice vna volta in vn modo, & l'altra in vno altro. Vegetio nondimeno nel libro della sua arte militare, dice che la legione intera conteneua al manco vj. mila huomini di piede, & vij. cento xxxij. huomini à cauallo: & erano dieci coorti in ciascuna legione. La prima delle quali conteneua mille cento cinque huomini di piede, & cento trenta due caualli con le loro coraze. Questa era quella che portaua l'Aquila, principale insegna della legione, & di tutta l'armata, come il capo, & la migliore di tutte l'altre, tanto che quando si veniua à combattere, questa faceua l'Antiguardia. Le altre erano di cinquecento cinquanta cinque homini di piede, & sessanta
- Bē nota che questi soldi per tutto qui scritti, sono parpagliuole di quattrinidici di Toscana per una.**
- Polybio. Liui. Vegetio.**
- Legione Romana.**
- Aquila principale insegna de Romani.**

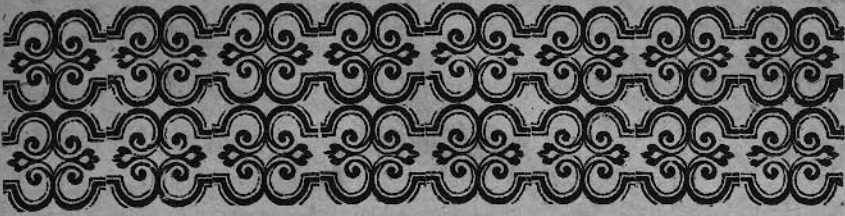
santa sei huomini à cavallo: quantūque in vno extremo bisogno i Romani le soleuono accrescere d'vna coorte semplice, o vero d'vna miliaria, o due, secondo che il bisogno lo ricercaua, che è quanto si può dire dell'ordine antico delle legioni Romane. Ma perche le legioni non erano mai intere: noi comporremo ogni legione di sei mila huomini di piede, & cinquecento à cavallo: onde à tre scudi il mese per ogni huomo di piè, farebbono xviii. mila scudi il mese, & per cinquecento à cavallo à ix. scudi per huomo, quattro mila cinque cento scudi. Aggiugnendo poi per lx. Capi di squadra (de quali ogniuno haueua paga doppia, cioè è scudi sei) ccclx. scudi il mese sopra alle somme nominate, troueremo che vna legione fornita costaua ogni mese à ragione di xxxv. soldi Franzesi per scudo (come vuole Budeo) scudi di xxij. mila dcccclx. & ogni anno, 274320. Il quale numero moltiplicato per xliiij. legioni (pagate & intrattenute già in diuerse Prouincie da Cesare Augusto) faceua in tutto la somma ciascuno anno (saluo sempre ogni altro calcolo migliore, se alcuno ne è stato fatto fino à hora) di 12070080. scudi sopradetti. Numero certamente d'huomini & spesa di danari da non essere creduta, & la quale vera nondimeno fa fede della grandezza dell'Imperio Romano, così cresciuto mediante la virtù & valore de suoi soggetti, i diuersi consigli, le sottili inuentioni de gl'ingegni forestieri, & l'hauere sempre riguardato più à i meriti delle persone virtuose, che à gli odij, à gli sdegni, à gli interessi proprij, ò à le vane opinioni hauute, & falsi rapporti fatti de gl'huomini eccellenti in tutte le professioni. Tutta volta quanto alle somme sopradette
de

*Pagamento
di 44. legio
ni Romane.*

Peso di me-
daglie d'o-
ro d'Augu-
sto.

de gl'huomini & de danari, egli è molto difficile di farne preciso giuditio, considerando come i Principi bene spesso cresceuono il numero de soldati, come noi leggiamo in Tranquillo, quando ei parla di Domitiano, dicendo che ei crebbe alle paghe de soldati tre danari d'oro. Io hò pesate queste monete di che ei parla, & trouo che elle pesano vn quarto d'oncia comunemente, o piu, secondo che l'Imperatore faceua battere la moneta forte. Hoggi le medaglie d'oro di che ei fa mentione, vagliono vn doppio ducato: & quattro franchi sedici soldi Franzesi le minori. Et intra l'altre d'oro che io hò meco, io ne hò due d'Augusto, che sono sì forti che ciascuna d'esse vale cinque franchi & mezo di soldi Franzesi.

Fine della Castrametatione de Romani.



DE BACNI ET ES-
SERCITII ANTICHI
DE GRECI ET
DE ROMANI.

¶

Hh



A L R E.



*S*IRE, essendo questi mesi passati nel vostro Palagio reale di Fontanableau, & contemplando ciò che gli ingegni de buoni Architettori hanno messo in opera quasi per fare marauigliare la gente: mi messi tra l'altre cose à riguardare la vostra Loggia, nellaquale trouai le figure così bene fatte, & con tal diligenza ritirate dal naturale, che à considerarle bene, più tosto che gl'huomini, pare che la natura ne sia stata maestra. Aggiugnesi à questo che se la pittura è bella, l'ornamento dello stucco non è manco, à causa de varij frutti assai più piaceuoli, che i naturali: con ciò sia che questi perdino il loro colore, & caggino inuecchiando: done quelli fanno sempre vna primavera perpetua: talmente che molti appressandosene, & pensando riceuerne vn soauissimo odore, da quello ingannati, lo riceuono ridendo. Quiui non si scorge cosa alcuna sforzata, o superflua per essere biasimata: & quanto alla doratura, il pittore vene ha messo à bastanza, senza spenderne troppo: Cosa che tanto arricchisce i palchi, & dà loro così buona gratia, che ogniuno giudicherebbe che fosse vn cielo stellato composto con certi spatii talmente distanti l'vno da l'altro, che mostrano che l'oro non vi stia ocioso, ma così bene ordinato per rendere il luogo (quando il sole lo batte) assai più

Hh 2

diletteuole. Oltre à questo, se noi vogliamo parlare della veduta, il luogo è così scoperto, & così bene disposto, che la casa ne è molto più bella, più galante, & più degna d'esserne lodata. Perche di sopra à i vostri reali giardini (acconci di spatiose strade per passeggiarsi) si vede lo stagno, le rive del quale sono circondate di salci che à gl'occhi de riguardanti ripresentano vna gratia di verdura sì grande, che l'huomo giudicherebbe quella essere vna stanza diuina, eletta dagli Dei per inuitarui le Nynfe à fare la musica. Di che non bisognerebbe molto marauigliarsi, con ciò sia che la vista dei beiluoghi, & delle belle cose ha sempre hauuto gran virtù & forza (secondo l'opinione de gl'antichi) di tirare à se l'anima degli Dei. Ma tra l'altre cose singolari, che vi sono, le vostre stufe (Syre) & i vostri bagni sono fabricati con tanta arte, & con sì gran pompa, che possono competere con quelli di M. Agrippa. Questi adunque similmente considerando insieme con la loro bellezza, & sapendo di quanta vtilità & sanità, & pregio egli erano appresso degli antichi, mi sono mosso (sequendo anchora in parte i vostri comandamenti) per la lettura di questo mio libretto à darne à V. Maestà l'intera cognitione: il quale presente le mando accompagnato dall'humilissima affetione del mio cuore, supplicandola humilissimamente di farmi tanto fauore, di riputarmi del numero di quelli che ella tiene appresso di se come obedientissimi seruitori suoi.

Υγιαίνε βασιλέα.

DISCORSO DE B A-
GNI ET ESSERCITII
ANTICHI DE GRE-
CI ET DE RO-
MANI,

*Del S. Guglielmo Choul, Gentilhuomo Lionese, Consigliero del
Re, & Presidente, o Bagli delle Mon-
tagne del Delfinato,*

Tradotto in lingua Toscana per M. Gabriel Symeoni
ΕΥΔΟΚΙΑΣ.



ESIDERANDO (Syre) d'hauere la
certezza del primo vso delle stufe, bagni
& altrisimili luoghi, doue gia si lauauono
& essercitauono gli antichi: si potra que-
sto facilmente vedere nel presente discor-
so, o breue trattato, per quello che si legge nelle histo-
rie Greche, & Latine: cosa che sempre seruirà per l'intelli-
genza della sacrosanta antichità. Bisogna adunque pri-
ma sapere, che le stufe publiche furono gia ordinate da
gl'antichi Greci, & Romani per lauari, & per la sanità
del corpo, si come furono le stufe d'Agrippa, di Nerone,
di Domitiano, d'Antonino, & d'altri: la magnificenza, &
grandezza delle quali si può conoscere anchora per le

H h 3

rouine che si veggono à Roma: le quali possono essere
 affomigliate à vno de i sette miracoli, & spettacoli del
 mondo: tanto erano con grandissima fatica, & spesa fa-
 bricate, & arricchite d'vna infinità di colonne di marmo
 tutto differente: il quale era stato condotto da l'vltime
 regioni di tutto il mondo: di sorte che le montagne, delle
 quali erano state cauate così grosse pietre, anchora si do-
 gliono della possanza de Romani: & il mare geme de i
 graui pesi che egli ha portati tante volte. Nondimeno
 prima che Agrippa, Nerone, Domitiano, & Antonino
 cominciassero, si legge che i Gentilhuomini Romani fa-
 ceuono per gran magnificenza edificare le stufe nelle
 case loro, si come dimostra Cicerone nelle sue Episto-
 le à Terentia sua donna, & à Quinto suo fratello, doue
 dice, che diano ordine che la concha sia messa nel ba-
 gno, & che l'auiuso in Asia (doue egli era Proconsole)
 de la diligenza che egli harebbono vsata à fare bene edi-
 ficare le sue stufe nella terra d'Arpino: doppo il quale
 tempo fu sempre poi tale vsanza continuata, come piu
 chiaramente mostra Plinio giouane, nella descriptione
 della sua terra Laurentina, nella quale (oltre agli altri
 edificij) ei loda la scuola, & de suoi bagni la cella frigi-
 daria, i battisteri, l'vntuario, l'hipocausto, la piscina cal-
 da, i zeti, le stibade, & l'heliocamino. Ma perche tutti
 questi nomi deriuano dalla lingua Greca, io piglierò la
 fatica di dichiararli tutti particolarmente, insegnando
 quello che fa spesso marauigliare le persone dotte, ciò è
 in che modo si faceuono gli essercitij, & s'vsauano i ba-
 gni, & tra essi si mescolauono, & interueniuono molte
 dispute d'huomini dotti, & virtuosi. Ne dubito punto
 che

Cicero.

*La caldaia
 ne bagni de
 gli antichi.*

*Plinio gio-
 uane.*

*Il gymna-
 sio.*

*La cella fri-
 gidaria.*

I battisteri.

*L'vntua-
 rio.*

*L'hipocau-
 sto.*

*La piscina
 calda.*

I zeti.

Le stibade.

*L'helio ca-
 mino.*

che ciò non paia strano: tutta volta, è pur vero, che ciò fu offeruato da gli antichi, sì come ſcriue Vitruuio al quinto libro della ſua architettura, & il ſimile Iosefo *Iosefo.* parlando del Re Herode, doue ei dice che egli haueua fatto edificare à Tripoli & à Damasco ſcuole & bagni publichi (i quali furono detti Gymnaſij) & à Bibli Exedri, *Exedri.* Fori, & Portichi. *Fori.* Recita anchora Herodiano nel primo de ſuoi libri che Cleandro (ſeruitore prima di Com- *Portichi.* modo, che lo fece Capirano della ſua guardia & Luogotenente della ſua Caualleria) fece edificare vn magnifico gymnaſio, o vero ſcuola delle riccheze, che egli haueua ragunate: per farui eſſercitare alle braccia & con altre armi ogniuno che voлеſſe: & d'altra parte bagni, doue tutto il popolo ſi poteua lauare ſenza ſpeſa. Ma per meglio moſtrare, che i Filoſofi andauano alle ſcuole per diſputare: aſcoltiamo Vitruuio quando dice, parlando d' Ariſtippo filoſofo Socratico, che gittato dalla tempeſta del mare nel porto di Rhodi: ſubito che hebbe vedute alcune figure di geometria, cominciò à gridare à i ſuoi compagni, che ſi rallegraſſino: con ciò ſia che egli haueua viſto l'orme de gli huomini, & coſi entrato nella città & diſputato publicamente nella ſcuola di filoſofia, gli furno fatti diuerſi preſenti. A' queſto propoſito ſer- *Cicerone.* uono le parole di Cicerone nel ſecondo dell'Oratore, doue egli ſcriue, che gli auditori del filoſofo nelle ſeuole erano quaſi piu allegri di vedere il gioco del Diſco, che d'vdire il filoſofo: il quale ſe per fortuna haueſſe cominciato à diſputare di coſe graui, & difficili, ei lo piantauono, per andarſi à vngere, nel bel mezo della ſua oratione. Per queſte parole, & per la ſentenza di que-

L'uso de
gymnasij.

L'hipocau-
sto.

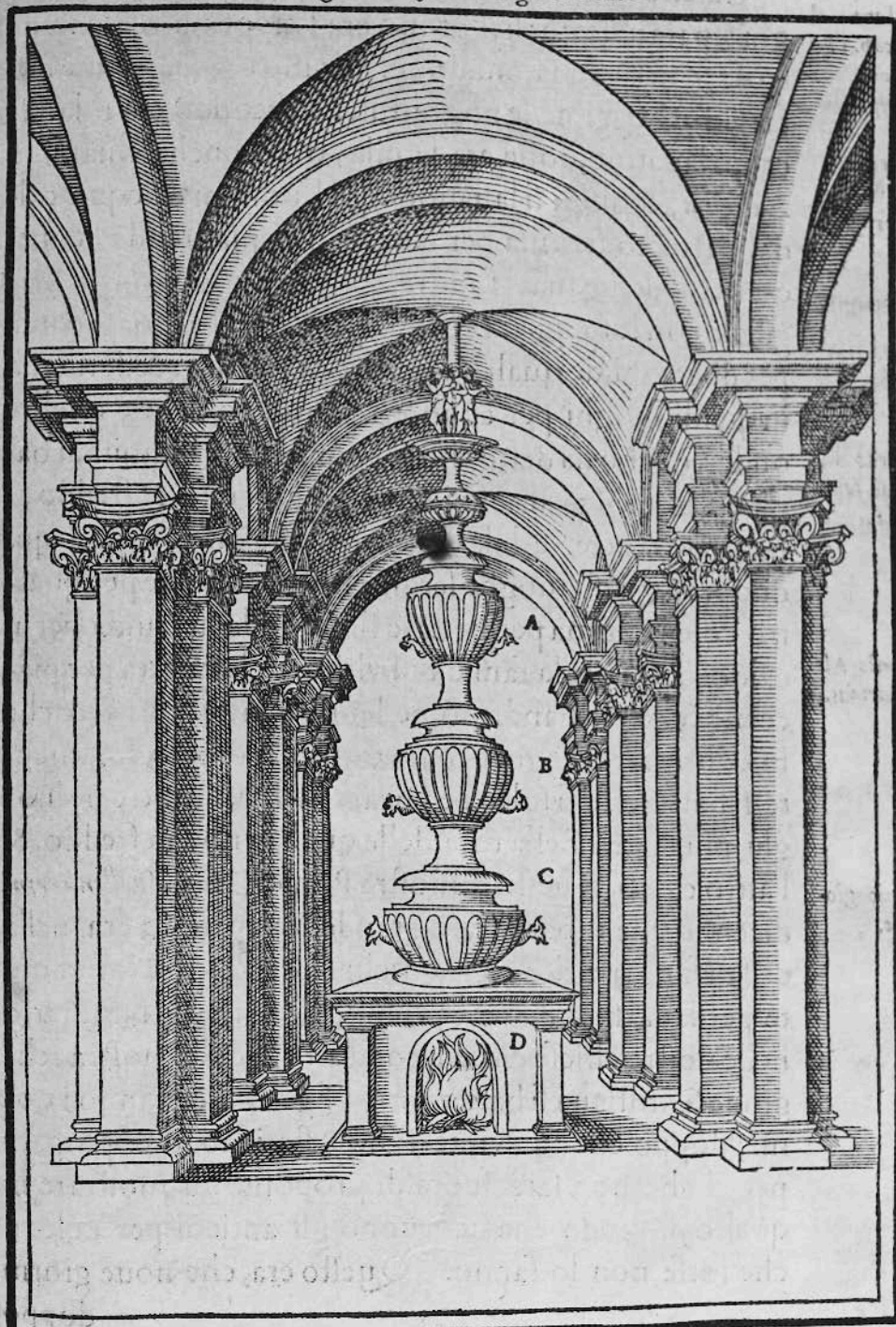
Præfurniū.
Catone.

Vitruuio.

Vasi,
Caldario.
Tepidario.
Frigidario.

sti Autori, l'huomo potrà facilmente conofcere, che i gymnasij furono in vſo per l'eſſercitio del corpo, & dell'ingegno: & che i bagni, & i gymnasij furono vna medefima coſa: & che le diſpute erano del numero degli altri eſſercitij per conſeruare la ſanità. Quanto al reſto, noi ſcriueremo particolarmente tutte le parti delle noſtre ſtufe, & bagni, per ſeguitare dipoi gli eſſercitij del gymnaſio, della paleſtra & de luoghi neceſſarij doue ſi eſſercitauono i paleſtriti, cominciando dall'hipocauſto: che era il luogo, doue ſi faceua il fuoco per ſcaldare i vaſi, mentre che l'huomo era nel bagno, nel modo d'vn fornetto ſimile à quelli, che vſano i barbieri, & i tintori. La bocca di queſto fornetto ſi chiamaua *Præfurnium*, come ſcriue Catone nel libro della agricultura, doue egli inſegna in che modo, & di quale altezza & larghezza ſi debbe fare la fornace della calcina. Nondimeno per ſapere bene i nomi di queſti vaſi (doue per l'vſo de bagni ſi guardaua l'acqua) biſogna ricorrere al piu diligente di tutti gl'architettori, quale fu Vitruuio: come quello che ha ſcritto la diſpoſitione, il luogo, la ſituatione, & la ſtruttura de bagni: dicendo che ſopra l'hipocauſto biſogna mettere tre vaſi di rame: l'vn chiamato caldaria per l'acqua calda: l'altro tepidaria per la tiepida: & l'altro frigidaria per la fredda, la quale veniua diſopra le ſtufe à cadere dentro à vna concha di marmo, ſcendendo di mano in mano nel vaſo frigidario, del frigidario nel tepidario, & del tepidario nel caldario, come piu chiari ci farà la figura qui diſotto,

Ordi



A Vaso Frigidario. B Vaso Tepidario. C Vaso Caldario. D Praefurnium, bocca del fornello.

Galeno al
10. cap. The
rapeutices.
L'hipocau-
sto.
Seneca.

Labrum.

strigili.

Galeno al 3.
lib. de sani-
tate tuenda.

Clemēs Ale-
xandrinus.

Plinio gio-
uane.

Galeno nondimeno ha messo i bagni in quattro luoghi separati: de quali il primo era l'hipocausto, chiamato da Seneca Sudatio: doue l'huomo sudaua, come noi facciamo hoggi nelle nostre stufe. Il secondo era il lauacro, o lauatio, doue era la pila, o la concha chiamata *Labrum*, & quiui si lauauono gli huomini d'acqua calda. Il terzo seruiua per lauarsi d'acqua fredda, & nel quarto s'asciugaua il sudore, & si nettauono con gli strigili, & con le spugne. Hora io penso che l'acqua veniua per dozzioni, de quali ha parlato Vitruuio: & deriuaua in questi luoghi per condotti di bronzo: che è quello, onde Galeno ha detto che per conseruare la sanità, il bagno debbe essere diuiso in caldo, temperato, & freddo, i quali sono i tre vasi, de quali noi habbiamo parlato qui disopra. Questi luoghi seruiuono anticamente per quattro cose: la prima per nettare il corpo: la seconda per il caldo: l'altra per la sanità, & l'ultima & la quarta per piacere, bēche Alessandrino, ne leui la quarta, con dire che bisogna vsare i bagni per nettarsi, & star sano solamente. Il battisterio si soleua edificare nelle celle, ciò è ne luoghi piu segreti della casa, delle quali l'vno era freddo, & l'altro caldo. Questo dimostra Plinio *Ad Apollinarem*, dicendo che il battisterio grande, & spatiofo era nella cella frigidaria, doue gli antichi si stuffauono interamente per lauarsi: & di qui è venuto il nome di battisterio nelle nostre chiese doue secondo l'uso della nostra religione Christiana si battezzono i figliuoli, & hanno i nomi, doppo che tre volte sono, stati lauati & purgati: per il che non sarà fuora di proposito di mostrare in questo il modo che teneuono gli antichi per coloro che forse non lo fanno. Questo era, che noue giorni doppo

doppo che egli erano nati, gli chiamauono per i nomi loro, il quale giorno era detto Lustrico: come fa fede Macrobio, scriuendo, che i Romani haueuono vna Dea in gran veneratione, la quale à causa de noue giorni, che i figliuoli erano nati, chiamauono Nundina, significando che in quel giorno i figliuoli erano lustrati, pigliando i loro nomi. La ragione era (seguendo l'opinione d'Aristotile) perche innanzi al settimo dì i figliuoli nati sono soggetti à diuersi inconuenienti: ma per contrario gl'Ateniesi, & quasi tutti gl'altri vsauono di dare inomi à i loro figliuoli il decimo giorno, dal dì che gli erano nati.

*Giorno lustrico.
Macrobio.*

Dea Nundina.

Aristotile.

*Costume de Greci nel porre i nomi à loro figliuoli.
Piscine Ko-
ρυμνισται.*

Le piscine, al principio furono luoghi ordinati per tenere i pesci. Dipoi venne vn'vsanza che tuttii luoghi doue gli huomini poteuono notare & bagnarsi, furono dagli antichi chiamati piscine: & quantunque i Romani l'vsassero nelle loro stufe pubbliche: nondimeno la piscina seruiua d'vn lauatoio freddo, & caldo nelle case private, per notare, & lauarsi: si come dimostra Cicerone, quando ei domandaua la piscina ne bagni si grande, che le braccia notando non si fossero potute riscontrare. Et l'Imperatore Heliogabalo (come narra Lampridio) fù tanto dissoluto: che mai si volle bagnare, o notare in piscine, che non erano tinte di zafferano, o d'altre cose pretiose.

Cicerone.

Delicateza di Heliogabalo.

I Zeti (come si potrà vedere per Plinio giouane che gli hà hauuti tra le sue cose piu care) erano luoghi edificati nelle case per ricreamento dell'animo & piacere del corpo: onde l'vno era quadro, l'altro di sei angoli, & l'altro d'otto: di sorte che il Sole vi percoteua temperatamente dalla mattina alla sera, quātunque i Romani per cau

I zeti delitie di Plinio.

Zeti exagoni, & ottagonii.

Luogo segreto pel piacere de Romani.

causa del troppo calore faceffino mettere finestre doppie verso mezzo giorno, le quali leuauono poi che il Sole cominciua à calare. In così fatto modo il luogo bene edificato era ornatissimo, chiaro, & pieno di buonissimi odori, come vna stāza diuina: & quiui segretamente pigliauono i Romani tutti i loro diletti: come in luoghi segreti, & separati dal romore della casa, & accōpagnati da piaceuoli, & gratiosi giardini, portici, & loggie per ispasseggiare. L'entrata di questi luoghi non era permessa se non à gran signori, o al padrone medesimo della casa, accompagnato dalla sua donna, da suoi amici, gentiluomini & donzelle: doue bene spesso faceuono venire huomini dotti per ragionare di lettere, della pittura, architettura, & altre arti eccellenti: & così i Romani si godeuono la felicità di questo mondo.

Stibadi per amore dell'ombra.

Gl'antichi similmente ebbero le Stibadi, così chiamate à causa dell'herbe, che i Greci nominarono *σιβδατ*, dellè quali faceuono piccoli letti di terra coperti di verdura per riposarsi all'ombra, & schifare l'ingiuria dell'ardore del Sole, come noi facciamo anchora hoggi: ma in cambio che noi gli facciamo di legno in forma di studio-li, o camerette coperte di gelsomini, o di viti, o di vitalbe, i Romani gli edificauono di marmo bianco circondato di lauoro topiario, non solamente per mangiarui dentro con gli amici: ma con i forestieri, & compagni loro sumtuosamente.

Lauoro topiario, che è quando di camerini, bossoli, maiorana, o simili si fanno figure. Heliocaminus.

Heliocaminus era vn luogo incrostato, & fatto in volta, & del tutto riuolto inuerso il Sole, dal quale riceueua il calore piu grande: il quale vocabolo Greco ci mostra che questa era la fornace del Sole.

Tro

Trouauasi ancora in questi bagni lo Sferistero fatto in forma tonda, & comodo pe' lgioco della palla con altri diuersi essercitij. Et in questo luogo (come recita Tranquillo) Vespasiano Imperatore nō faceua altra cosa che stroppicciar si le membra per conseruare la sanità. Le altre stanze principali de bagni erano chiamate da Greci

Spheristero
gioco di palla.

Trāquillo.

ἀποδυστήριον, ἐλατοθήσιον & λουτρόν.

L'apoditerio era il luogo disputato per spogliarsi innanzi che entrare nella stufa, doue era vn huomo chiamato Capsario, che non faceua altro officio che guardare i panni di coloro che veniuono à fare alle braccia.

Apoditerio
Eleothefio.
Lotron.
Capsario.

A' lato à lato dell'apoditerio era l'vntorio, luogo galantissimo, & ameno con due porte per riceuere chi veniua dalla lotta: & quiui erano diuersi, & pretiosi vnguenti.

Vntorio hy
pocausto.

La terza stanza seruiua per lauarsi d'acqua fredda che i Greci chiamorno λουτρα, & era volto questo lauatoio freddo à Settentrione per fuggire il vento di mezo dì: & per contrario il lauatoio caldo, che richiedeuà il calore del Sole, era riuolto inuerso i venti Noto, Euro, & Zefiro, & accompagnato da luoghi atti per sudare, fatti in forma tonda, chiamata da Greci λακωνικά, à causa de Lacedemonij, doue l'huomo entrando riceueua vn caldo sì foaue, & sì dolce, che non poteua essere fastidito, o soffocato dal calore.

Lauatoio
freddo.

Laconica.

Alcuni altri hanno voluto aggiugnere nelle stufe la quarta stanza chiamata Escola, ampia, & spatiosa per riceuere quelli che erano vestiti, & che aspettauono à bagni i loro amici, & compagni. Erano in queste stufe sedili per riposarsi: questi mezi tondi, & quegli quadri, doue

Escola.

i Ro

i Romani la mattina, & la sera pigliauono il Sole & l'ombra, come la comodità lo ricercaua. Il luogo ordinato per i bagni era magnifico di fuori, & dentro, splendido, ameno, & pulito, con portici dipinti à fresco, per spassaggiare, & rallegrare la vista: tanto che per le colonne, & le pitture erano più belli, & sontuosi che tutte le altre habitationi di Roma. Quanto alla facciata di fuori, ella era ornata di due ricche statue di marmo, o di bronzo, l'vna dedicata à Esculapio, & l'altra alla Sanità con le faccie belle, & splendide, chiamate da Greci *Ευρυθμία*, che noi potremo dire venustà ben proportionata, la quale porge diletatione per la bellezza, & dispositione de membri. L'altre parti necessarie per la comodità de bagni, sono assai note per quello che ne hà scritto Vitruuio al quinto libro della sua Architettura. Et quanto à la pila detta *Labrum*, la forma se ne puo vedere per quelle che sono innanzi à la Rotonda di Roma (vna delle quali io mostrerò qui innanzi) & quella di porfido, che è nella chiesa di S. Dionigi in Francia.

Pila

Statue dedicate à Esculapio & alla Sanità.

Eurythmia

Vitruuio.

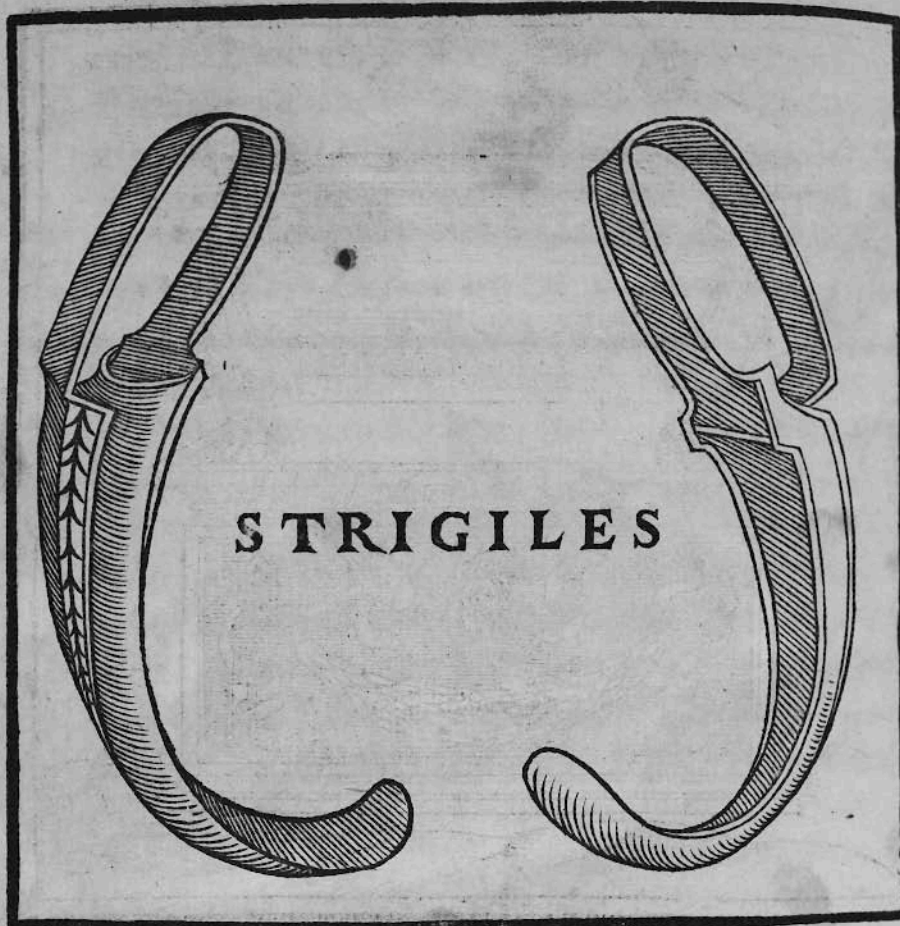
Labrum.

Pila doue si lauauono gl' antichi Romani.



Resta hora à vedere la figura de gli Strigili (che noi possiamo chiamare streglie di stufe) simili à quello che io presentai à V. Maestà, fatto secondo la descrizione d'Apuleo al cominciamento del secondo libro de suoi *Apuleo.* Floridi, & quello di bronzo dorato che io ho meco, molto antico.

Stri



*L'uso de gli
strigili.*

*strigili d'o
ro d'argento
& di bron-
zo.
Strabone.*

Et perche quelli che vedranno la forma di questi strigili, ne potrebbero volere sapere anchora l'uso: però è da intendere che gli antichi Romani gli faceuono portare con certa ampolla detta gutto, da vn paggio nell'andare alle stufe, sì come si vedrà piu innanzi: & erano fatti per raschiare il sudore (in luogo che noi vsiamo gli sciugatoi) d'oro, d'argento, & di bronzo: quantunque Strabone al x v. libro della sua Geografia scriua, che gli Indiani intra gl'altri essercitij vsauono di pulirsi il corpo con

con strigili leggieri d'ebano. Nondimeno i Romani piu dilicati (come noi leggiamo in Plinio) v'sauono le spugne in cambio di strigili, le quali per piu gran dilicatura tigneuano in scarlatto, & per piu grande singularità le faceuono anchora diuentare bianche.

Plinio.

Spugne tinte in scarlatto.

Il Romano che s'andaua à stufare, & lauare, accompagnato dal suo paggio che portaua lo strigilo & il gorto.



Guttus.

Gotto, o gutte che noi habbiamo visto qui disopra, fu così chiamato : perche il liquore n'vscina, gocciola à gocciola. I maggiori Principi, & i piu nobili gli faceuono di liocorno, ma la piu gran parte di vetro, o di corno di bufolo. Questo vaso vfarono i Romani nelle loro stufe per tenerui dentro gl'olij odoriferi : de quali doppo che s'erano lauati, si faccuono vngere, vnire, & addolcire la carne, si come si potra vedere per la figura la quale io ho presa da Fabio ne simulacri che egli ha fatti della città di Roma.

Vaso per tenere olj odoriferi.

*Fabio.**Bagno*

Bagno in volta de gli antichi Romani.



*Olio di ro-
se & di gi-
gli.*

*Olio cabare-
to.
Aristofane.*

*Olio gleu-
cino.
Columella.*

Plinio.

*Olio mirri-
no.*

Dioscoride

Le compositioni, & misture di questi olij furono non dimeno differenti. Con ciò sia che alcuni gl'vsauono composti di fiori, come il rodino fatto di rose: il lirino di gigli: & il cyprino, del fiore d'un albero chiamato Cypro, il quale ha il fior bianco, & molto odorifero. Nasce in molti luoghi, ma nell'Isola di Cypro passa per soauità d'odore tutti quanti gl'altri. Vsarono anchora gl'antichi tra gli altri olij assai il baccarino, del quale parla Aristofane, & l'herba è domandata Baccar, che porta il fiore purpureo, & la sua radice fa di cannella. Trouasene assai in Francia, chiamata volgarmente cabareto: il quale vocabolo mostra che le lettere sono postposte. Hebbono similmente gl'olij gleucino, & mirrino in grandi delitie. Il gleucino si faceua di mosto, che i Greci chiamano γλεῦκος, quantunque Columella al capitolo 50. del suo libro xij. lo componga di semplici odoriferi. Plinio nondimeno l'hà messo tra le spetie degli olij artificiali, dicendo che egli è freddo: & questo scriue al xxij. libro della sua historia naturale contro all'oppenione di Theofrasto & di Dioscoride. Il mirrino si faceua di mirra, & asciugaua sufficientemente. Ma noi habbiamo perso l'vso di tale compositione: perche la mirra, che si porta hoggi d'Alessandria è del tutto contrafatta & sofisticata, & ne viene pochissima della vera in Francia, & in Italia: intendendo però sempre di quella della quale ha scritto Dioscoride trasparente come il corno di bue. Gl'altri olij si faceuono di foglie d'herbe come di persa, di lauanda, & di saxefica rossa, detti Amaricino, Nardino, & Oenantino. Et gl'al

gl'altri della scorza, & radici degl'alberi, come di cinamomo, il quale era molto pretioso, & di grande spesa: perche si faceua anticamente con olio di been, legno di balsimo, chiamato *Xylobalsamum*, & di squinante, che è il fiore del giunco odorato, & dipoi era aromatizzato (come recita Dioscoride) con il cinamomo, & il carpo-balsamo (il quale è il frutto del balsimo) aggiungendoui quattro volte altrettanta mirra, che cinamomo, & tanto mele che bastasse per i temperare ogni cosa insieme. Ma hoggi sarebbe cosa molto difficile, & quasi impossibile di fare tale vnguento: perche il vero cinamomo non è conosciuto, come dicono quelli che vāno per le spetierie in Leuante. Et gia del tempo degli Imperatori, i quali erano obediti per tutto il mondo, si poteua difficilmente recuperare. In cambio del cinamomo noi pigliamo hoggi la cassia odorata, che noi diciamo Cannella, per mescolarla nella compositione de nostri vnguenti: & quando Galeno fece l'vtriaca per M. Aurelio Antonino, il cinamomo non si trouaua altroue che nello studio degli Imperatori, i quali lo guardauono tra le cose loro più pretiose. Il detto Imperatore fece mostrare à Galeno più vasi di legno ripieni di cinamomo, i quali erano statimeffi nel suo palagio, vna parte da Traiano, & gl'altri da Adriano che adoptò Antonino Pio: il quale dipoi succedendo all'Imperio ricuperò del cinamomo fresco, che superaua in odore, & in bontà tutti gl'altri. Dipoi Comodo Imperatore (incomodo certamente à tutto il mōdo) non si curando di cinamomo, ne d'vtriaca, lasciò perdere tutto quello ch'era restato di buono, & che i buo

Olio di cinamomo pretioso.

Dioscoride.

Cassia odorata, cannella.

Vtriaca di Galeno per M. Antonino.

Cinamomo trouato nel gabinetto di 3. Imperatori.

*Vtriaca di
Galeno per
Seuero Im-
peratore.*

*Olio di Nar-
cifo & di
iaggiuolo.*

*Iaggiuolo
di Firenze.
Conferua di
Napoli mi-
gliore.*

*Olio nardi-
no.*

*M. Aurelio
usaua ogni
di la ueria-
ca.*

ni Imperatori suoi predecessori haueuono di lungo tempo ragunato: di maniera che quando Galeno venne à comporre l'vtriaca per l'Imperatore Seuero, ei fu constretto di pigliare il piu vecchio cinamomo che ei trouò di resto nel palagio di detti Imperatori: il quale era (come ei dice) assai debole d'odore, & di forza, quantunque non fossero passati 30. anni che egli era stato condotto à Roma. Quanto à gl'altri olij, il Narcissino, fatto del fiore di Narciso, chiamato da Franzesi fiore di Pasqua, & l'Irino, che si trae della radice del iaggiuolo, si faceuono sino al tempo di Plinio, assai buoni in Panfilia: ma migliori, piu foauì & odorati in Elida, cità d'Arcadia, quantunque il iaggiuolo di Firenze tiene hoggi il primo luogo. L'olio Rodino è stato sempre migliore à Napoli, & à Capoua, & nel tempo degli antichi à Malta: per la bontà delle Rose, delle quali si fa hoggi la migliore conferua, & la piu bella, che si possa trouare. Di questo (come recita Possidonio) vsauono i Carmani per reprimere i vapori del vino. Il nardino si trouaua migliore in Rodi, composto d'olio omphacino, di been, di legnodi balsimo, di fiore di giunco odorato, & di calamo odorato aromatizzato con la persa, costo, amomo, nardo, cassia odorata, frutto di balsimo, & mirra. Et quelli che voleuono farlo piu pretioso, vi aggiugneuono il cinamomo, perduto (come habbiamo detto) da poi in qua che Galeno lo prese per fare l'vtriaca di M. Antonino, della quale egli vsaua ogni mattina: tanto che, come dice Galeno, ei non potette hauere pazienza, che non la pigliasse due mesi da poi, che Galeno l'hebbe fatta:

fatta: però che (come recita Dione) il detto Imperatore era sì spesso ammalato, che ei non pigliaua nulla sopra giorno oltre alla vtriaca, il che non faceua solamente per paura d'essere auelenato, quanto perche egli haueua lo stomaco debole. Et così è lungo tempo, che tale compositione non è stata fatta interamente, per essere stati corrotti da gli Arabi molti nomi d'erbe. L'olio balanino, che gli antichi così chiamauono, si faceua della ghianda vnguentaria, chiamata da Greci *μυροδάφανος*: & i proffumieri l'hanno chiamato olio di Been, però che il frutto è stato così detto dagli Arabi. La sua proprietà è nondimeno (quantunque sia vecchio) di non diuentare mai rancido: che è la causa che i detti proffumieri se ne seruono per incorporare le loro misture nel proffumare guanti, fare palle di sapone, & paternostri con musco, ambra, & zibetto. Questa ghianda veniua altre volte di Barbaria (che secondo il giuditio de dotticè generalmente l'Ethiopia, o la Trogloditica, parte di quella) & vsauono i proffumieri il suo liquore tratto del suo frutto, sì come recita Galeno. Onde non è da marauigliarsi se il frutto del quale si caua questo olio è stato chiamato da gl'antichi Ghianda vnguentaria: concioè sia, che il suo liquore interuiene in tutti gl'vnguenti piu pretiosi, & odorati. L'amaricino era il migliore nell'Isola di Coe, del quale, & degl'altri secondo la diuersità, & proprietà loro vsarono gl'antichi ne i loro bagni per conseruare la sanità: doue noi leggiamo che si faceuono vngere i cigli, i capelli, il collo, & la testa d'olio di sermollino.

Olio balanino.

Olio di beç.

Ghianda vnguentaria portata d'Ethiopia.

Olio amaricino.

Olio di sermollino.

Olio di ser-
mollino.

Cefisodoro.

Toriciani
popoli d'At-
tica.

Olio bacca-
rino.

Hipponace.

Eschilo.

Smyrna.
Staete.
Ateneo.

Olio Impe-
riale & al-
tri nostrali.

lino chiamato Serpillinum, & le braccia di quello di si-
fimbrio, che è la menta che nasce nell'acqua: & di quel
di crescione, & di persia l'ossa, & i nerbi. L'amaricino
era il migliore di tutti, massimamente il verno, & per
quelli che habitauono nelle regione fredde. Gli huomi-
ni piu delicati tra gli Ateniesi (come scriue Cefisodo-
ro) si faceuono vngere i piedi con vnguenti. Et leggiam-
mo che i Toriciani popoli d'Attica si stroppicciauono
le gambe dal ginocchio à piedi *μύρω Αἰγυπτίω*: le gote, & le
poppe *φεινίω*. L'vno de bracci *σιουμείω*. I cigli, & i cape-
gli *ἀμαρενίω*. I ginocchi, & il collo *ἐρπυλλίνω*. Dell'olio bac-
carino (del quale habbiamo gia parlato di sopra) hanno
scritto molti autori Comici, & principalmente Hippo-
nace, quando egli ha detto *βακκάρει δὲ τὰς ῥίνας ἡλειφον*. cioè,
Io mi proffumauo il naso, & il viso di baccarino. Tut-
ta volta Eschilo ha fatto differenza dal baccarino à gli
altri vnguenti, dicendo cosi: *Ἐγὼ γὰρ τὰς βακκάρεις τε καὶ μύρα*. Io
domando il baccarino, & i proffumi. Per risol-
utione, gl'Eolij chiamarono *τὰ μύρα*, gl'vnguenti, che
gl'altri Greci dissero *σμήρνα*: però che la maggiore par-
te di questi vnguenti si faceua à Smyrna, & quello che
ci chiamarono Staete, è fatto di mirra sola, come di-
ce Ateneo. Per queste compositioni noi possiamo
conoscere, in quanto pregio fossero gl'olij appresso
degli antichi, & massimamente considerando, che
gl'Italiani ne offeruano anchora l'vso, & i nomi sino
à questo giorno: insieme con altri: come è l'Imperiale,
quello di fiori d'aranci, di gelsomini, di bengiuy, & di
storace: ma principalmente l'Imperiale, chiamato da
Greci

Greci βασιλειον, vñato dai Re de Parti, come si puo leggere in Plinio, il quale ne scriue la compositione insieme con molti altri, che si vendono anchora da i nostri speciali, & proffumieri. Nelle montagne di Persia nasceuono certe noci dette Persiche, delle quali si faceua olio per vngere i Re, come ha scritto Amynta. Et in Carmania (autore Ctesia) si componeua l'olio Acantino, del quale il Re del paese s'vngeua tutto il corpo. Ma dell'olio detto da Greci ὀμοτριχίς, ha fatto mentione Teofrasto nel libro che egli ha fatto degli odori, affermando che si faceua d'oliue, & di mandorle acerbe. L'altre compositioni secche, & asciutte, che i Greci chiamarono λιπιδόματα, seruiuono (secondo Plinio) per fermare, & asciugare il sudore di coloro che vñciuono de bagni per lauari dipoi con l'acqua fredda. Et io penso che fosse quasi vna medesima mistura, che le nostre poluere di Cypro, & di violette. Tutte queste compositioni liquide si faceuono con olij: & quando l'olio era piu grasso, tanto erano migliori, & piu vtili: che fu causa che l'olio di mandorle fu piu pregiato, che gli altri appresso de gl'antichi. Parlando de gl'olij, Dioscoride dice che quelli che si fanno semplici senza aggiugnerui altro che il frutto loro, o la semenza, si domadano olij: & gli altri vnguenti, che sono fatti d'olio, & d'altre materie, come l'olio rosato, Sanfucino, Americino, Melino, Telino, Eleatino, Oenantino, Anetino, Crocino, Megalino, chiamato da Greci μεγάλιον (come scriue Sofibio) & il simile dell'vnguento, del quale parla Epylico, detto Sagda, con altri, che io lascierò indietro, per fuggire lungheza: non hauendo deliberato di scriuere in così piccolo volume si

Amynta.

Ctesia.

Olio acantino.

Teofrasto.

Diapasmata.

Differenza tra l'olio & l'unguento.

Piu olij,
Rosato,
Sanfucino,
Americino,
Melino,
Telino,
Eleatino,
Oenantino.

gran numero di compositioni: ne manco parlare de bagni salati, sulfurei, alluminosi, bituminosi, ferruginei, & di molte altre sorti: insieme con i composti d'erbe, & di fiori, ne di quelli che sono fatti per ristaurare, & rifare, o rimettere in natura i corpi extenuati dalle lunghe malattie: lasciando questo officio à i medici solamente. Ma bene ho voluto sommariamente scriuere di quelli che s'vsauono al tempo de gl'antichi Greci, & Romani per conseruare la sanità, & obuiare à molte malattie. Con ciò sia che per gl'huomini studiosi sia vn singularissimo rimedio il bagno, se noi vogliamo credere à Galeno nel terzo libro che egli ha fatto della conseruatione della sanità. Recita Ateneo, che i Lacedemonij sbandirono tutti coloro che portauono à vendere così delicate compositioni: perche consumauono inutilmente molto olio: come i tintori di lana che corrompeuono la bianchezza. Et Plinio, dice che i Romani ne feciono altrettanto dopo la rotta del Re Antioco: & che l'Asia fù soggiogata l'anno dipoi che la città di Roma fu fondata, cinquecento lxxv. Et che nel tempo che P. Licinio Crasso, & L. Iulio Cesare erano Censori, fù fatto vn editto che persona non vendesse olij, ne vnguenti forestieri. Ma per mostrare in che riputatione teneuono i buoni Imperatori coloro che ne vsauono, io reciterò così passando le parole che disse Vespasiano Imperatore ad vn giouane proffumato, il quale lo venne à ringraziare d'vno officio che egli haueua hauuto da lui: Io vorrei piu tosto (disse egli quasi mezzo adirato) che tu sentissi d'aglio. & tutto à vn tratto fece riuocare la speditione del

Il bagno utile à gli studi.

Ateneo.

Antioco.

Bando alto di Licinio Crasso & di L. Cesare.

Riposta di Vespasiano Imperatore.

ne delle lettere dell'officio che gli haueua dato. In questo il fauio Imperatore somigliaua la pecchia che punge coloro che ella sente proffumati: seguendo parimente l'oppenione di Cicerone, che dice che gl'odori che fanno di terra sono assai piu gratiosi, di quelli che fanno di zafferano. Per quello dunque che noi habbiamo già detto si potrà conoscere come i Romani passarono ogni termine di ragione nell'edificare le loro stufe: la quale cosa similmente si conosce per le rouine delle therme d'Antonino, & di Diocletiano à Roma, doue si veggono colonne di marmi tutti differenti, & luoghi infiniti appropriati per diuersi vsi, & intratenuti curiosamente da gli antichi che si lauauono quasi ogni dì, prouocando il sudore per conseruare la sanità. Ciò che dichiara Seneca nelle sue Epistole à Lucillo, doue dice, che Scipione Affricano, il quale s'era ritirato à Linterno in vn suo palagio fatto di pietre quadre, haueua nella sua villa vn bagno stretto, & scuro, il quale non gli sarebbe paruto altrimenti caldo, se non fossi stato fatto à quel modo. Et in questo così piccolo bagno il terrore di Cartagine Scipione lauaua il corpo stracco per il trauallo che egli haueua preso tutto il dì nelle sue opere rustiche & campestri. I Romani dipoi cambiarono le stufe priuate in altre delicature: & feciono le therme per aiutare la digestione: che è quello che ha fatto scriuere à Plinio (riprendendo vn sì cattiuo ordine) che del suo tempo per questa cagione i Medici haueuono ordinati i bagni caldi à i Romani per fare piu tosto la digestione: quantunque all'vscire de bagni si trouassero tanto mal disposti, che per troppo credere à i Medici si sotterrauono da

Cicerone.

Therme
Diocletiane & Antoniane.

Seneca.

Plinio.

Hadriano.

no da se stessi viui. Furono i bagni trovati per i buoni Capitani & Imperatori Romani nati alla fatica, & non per le delitie, come gl' usò dipoi il popolo di Roma. Con ciò sia che diuentorno si comuni, che i Principi si lauauono doue il popolo: tra i quali il primo fù Hadriano, che lauandosi vn giorno alla stufa, & vedendo vn vecchio soldato (conosciuto da lui altre volte nella guerra) il quale si stroppiciaua le spalle à vn muro, dopo che egli hebbe inteso ciò essere per necessità, gli donò danari, & seruitori: la quale liberalità fece, che altri soldati andarono alle stufe pensando che Hadriano farebbe quel simile à loro, à quali ridendo ei comandò che stroppicciassero l'vn l'altro.

Ginnasij della palestra.

Noi habbiamo affai ragionato de bagni, delle therme, & lauacri: resta che noi scriuiamo di presente, de ginnasij, & de la palestra, che i Greci inuentorno per esercitare la loro giouentù à fare alle braccia, à giuocare di spada, della picca, & gli altri à saltare, & tirare l'arco, à lanciare il dardo, à maneggiare caualli, à correre, & à ogni altro essercitio militare: anzi per incitare i giouani alla virtù faceuono drizare statue ne ginnasij in memoria di quelli che erano peruenuti maestri: le quali statue si posauono sopra certe bafe scolpite, & intagliate dell' eccellenza de loro essercitij. In queste palestre doue uono entrare i giouani (come dice Aristotile all' viij. della Politica) per diuentare più forti, & piu robusti. Platone similmente non biasimaua, che le vergini s'essercitassino tutte ignude à gittare il disco, à correre, & à fare alle braccia, volendo che anchora non solamente le fanciulle, ma le donne vecchie facessino alle braccia con gli huomini,

Aristotile 3. lib. della Politica. Plato.

Nota uso, hoggi al tutto uituperabile: che le fanciulle & donne nude giuocassero à piu giochi.

ni, per potere poi con la pazienza di queste fatiche, intraprendere cose faticose & difficili. Quello che hà confermato Xenophonte nella politia de Lacedemonij, doue dice, che Lycurgo pensò che le schiaue sarebbono bastanti per fare, & cucire vestimenti: & le donne libere, che attenderebbono à fare figliuoli, esserciterebbono i corpi loro come gli huomini. Dipoi egli ordinò che il combattere per forza, & il correre sarebbe in vso per le donne, come per gli huomini, pensando che così i figliuoli che nascessino dell'vno & dell'altro sarebbono più forti, seguendo in questo l'opinione de Greci. Cicerone approua tutte queste cose quando egli scriue, che quelli che ordinarono il modo di viuere delle Republiche di Grecia, vollono fortificare i corpi de giouani con la fatica: il che gli Spartiati feciono vsare alle donne: le quali in altri luoghi viueuono ferrate dentro à muri delle case delitiosamente. Di qui Propertio (perduta per amore ogni pazienza: & dolendosi che le fanciulle Romane non si vedeuono publicamente) loda la palestra Spartiana, con vna vehementia d'amore, & furore giouanile in questo modo,

Xenophō.
te.
Lycurgo.

Cicerone.

Propertio
li. 3. Eleg.
13.

*Multa tua, Sparce, miramur iura palestra,
Sed mage virginici tot bona gymnasij.
Quòd non infames exercet corpore laudes
Inter luctantes nuda puella viros.
Cum pila velocis fallit per brachia iactus,
Increpat, & versi clauis adunca trochi.
Puluerulentaq; ad extremas stat fœmina meas,
Et patitur duro vulnera Pancratio.
Nunc ligat ad castum gaudentia brachia loris,*

Mibile

*Misile nunc disci pondus in orbe rotat.
Gyrum pulsat equis, niueum latus ense reuincit,
Virgineumq; cauo protegit are caput.*

Ma per tornare al nostro proposito : dico che i Principi frequentauono non solamente ne gymnasij per piacere, & per conoscere i buoni Athleti : ma per vdire le dispute de filosofi, & di quelli che disputauono nelle altre facultà, & discipline: onde era necessario che in queste palestre fossero diuerse habitationi, gran piazze, & portichi (chiamate da Franzesi gallerie) & ne portichi, exedre spatiose: che erano luoghi simili alle scuole pubbliche, ò come i capitoli ne chioftri de nostri conuenti: & quiui erano sedie ordinate per i filosofi & altri che voleuono disputare. Oltre à l'Exedre erano i Peristyllo quadrati (iquali erano ornati, & circundati di colonne che haueuono mille dugento piedi di circuito) per passeggiare, il quale luogo i Greci chiamarono *διαυλοι*. Il portico volto à mezo giorno era doppio, acciò che il vento non potesse spingere la pioggia là dentro. Il mezo di questo portico doppio faceua l'Ephebeo, doue sedeuono i giouani per studiare, quasi simile alle sedie d'vn coro d'vna chiesa: & doueua questo portico essere tre volte piu lungo che largo. Vicino à questo era il luogo ordinato per il seruitio di coloro che s'essercitauono nella palestra, come il Coryceo (gioco della palla grossa chiamata Corycum) & il Conistero, doue era la poluere per coloro che faceuono alle braccia, & per disegnari le figure de geometristi. Erano tra questi portichi piccoli boschetti, horri, & giardini con piante à linea di lauri, arcipressi, palme, mortini, pini, saune, ginebri, cedri,

dri, tamatige, agrifolij, bossoli, & vliui, che mai perdono foglia, & fanno i luoghi più ameni: donde gli Athleti, & gli altri che gli riguardauono pigliauono grande conforto, & consolatione dell'ombra, odore & verzura loro. Per mezzo questi alberi, si faceuono hypetri spasseggiamenti, chiamati da Greci *παρὰ πόμους*, & al modo nostro scoperti, & sotto al sole: doue il verno (quando il tempo era chiaro, bello, & il Cielo sereno) gl' Athleti chiamati Xystichi, à causa del Xysto, che era coperto, scendeuono per passaggiare, correre, & essercitarsi. Doppo il Xysto era lo stadio luogo de la corsa, che era fatto in modo che ogniuno poteua vedere correre gl' Athleti: i quali erano (come scriue Giulio Polluce) tutti quelli, che s'essercitauono nel gynnasio della palestra.

Hipetri de
bulationi.
Paradromi
des.

Xysto.

Stadio.
Giulio Pol-
luce.

Hauendo così dichiarato le habitioni diuerse della palestra, bisogna hora mostrare quali erano i nomi degli Athleti. Scriuerremo adunque prima di quelli, i quali di velocità passauono tutti gl'altri chiamati da i Greci *δρομῆς*, cioè corritori leggermente, & lungamente: che haueuono possanza correndo di ritenere lo auersario loro. Di questi corridori vna parte erano Stradiodromes (percioche correuono nello stadio) & l'altra Diaulodromes, che raddoppiuono il corso loro: cioè che quando haueuono vna volta corso fino al segno, ritornauono à correre di nuouo donde erano partiti. I Doliodromes faceuono sei corse nello stadio, quantunque bisogna più tosto immaginarsi, che questi erano quelli che più longuamente continuauono vna corsa: ma gli Athleti che faceuono alle braccia ignudi, si chiamauono Palestichi. Vene questa vltima di spogliarsi

Dromi.

Stradiodro-
mes.
Diaulodro-
mes.

Doliodro-
mes.

Athleti.
Palestichi.

Tucidide.

Plinio lib.
14. c. 22.Lib. 22. c.
24.Augusto
Cesare.Olio uerghi-
ne.Olio sami-
co.Democrito
Abderite.

Cerealia.

vtilità del
mele.

gliarsi ignudo, & vngersi d'olio ne gymnasi da i Lacedemonij, si come noi leggiamo in Tucidide. Altri mescolarono della terra con l'olio, la quale compositione fù poi detta Ceroma, che fortificaua le membra, & i nerbi, cōciò sia che l'olio mollific ailcorpo, dādogli vigore, & forza secondo Plinio, doue ei dice, Duo sunt liquores corporibus humanis gratissimi, intus vini, foris olei arborum è genere ambo præcipui, sed olei necessarius. Ciò è, due liquori sono molto gratiosi per il corpo humano, il vino di dentro, & l'olio di fuori: ma l'olio tutta volta è piu necessario. Il medesimo Plinio parlādo d'Augusto Cesare, che domandaua à Romolo Pollioue suo hoste, che passaua cento anni, come egli haueua fatto à conseruarsi tanto & così bene, dice che ei rispose: Intus mulso, foris oleo. Laquale cosa ci insegna che l'olio in ogni tempo è stato migliore per le parti exteriori che interiori del corpo, quantunque anticamente si seruissi l'olio per antipasto, come anchora hoggi s'vsa. Et quello era più stimato che era piu bianco, come di presente noi stimiamo l'olio vergine, il quale Antiphane autore Greco ha chiamato olio Samico. La fama di Democrito Abderite dura anchora, che haueua deliberato di porre fine alla sua lunga vecchieza, & per venire à quello, diminuua ogni giorno il suo vitto: per il che fù pregato dalle sue donne domestiche, di non lasciarsi morire nelle feste di Cerere (il che egli concesse loro) & così mangiando vn vasetto pieno di mele, prolungò la sua vita fino à tanto che le dette feste fossero passate, le quali gli antichi chiamarono Cereali: & domandato poi da certi suoi amici come l'huomo potesse viuere lungamente, rispo-

se,

se, Vſando il mele di dentro & l'olio di fuora. A queſto propoſito ſeruono le parole di Temiſtole, che ſi meſſe in collera col ſuo ſpenditore (il quale gli rendeua conto della ſpeſa) per hauere ſpeſi certi pochi danari per comperare dell'olio, & riguardando gl'aſſiſtenti che ſi marauigliauono che voлеſſe tanto riſpiarmare, cominciò loro à dire, Voi hauete male inteſo la cagione del mio corruccio, il quale naſce, perche il mio cuoco m'ha fatto mangiare troppo olio, cattiuo per l'interiori dell'huomo. Quàto all'oliue, elle ſi ſeruiuono anticamente nel ſecondo piatto: vna ſorte delle quali erano chiamate da i Greci *δρυπται*, & da Latini *Drypete*: che è quando l'oliue (come dice Plinio) cominciano à diuentare nere. Diphilo nondimeno ha detto, che elle ſono di poco nutrimento, & generano dolore di capo, & che le nere fanno male allo ſtomacho. Le più ſane, & migliori ſono quelle che ſono ſtate chiamate da gl'antichi *κολυμβάδες*. L'altre compoſte col finocchio, *άλμύδες*, & quelle che ſono peſtate in vno mortaio, furono chiamate da gli Athenieſi *σέμφυλα*, ſi come recita Atheneo. Ma dichino pure i Greci ciò che vogliono, che i Romani vſarono l'oliue dal cominciamento della tauola ſino al fine, come dice Martiale:

Hæc, quæ Picens venit ſubducta trapedis,

Inchoat, atque eadem finit oliua dapes.

Molte altre ſpetie ne ſono ſtate nominate da Macrobio, & da Plinio: come le Affricane, le Liciniane, le Sergiane, le Salentine, & reali. Et ſenza dubio di tutte l'oliue la piu groſſa è migliore per mangiare: che non è la

Temiſtole.

L'uſo dell'olio ne' cibi cattiuo.

Drypete.

Diphilus.

Colymbades.

Halmades.

Semphyla.

Atheneus.

Piu ſpetie d'oliue.

KK

Columella.
Quatione.

Atheniesi.

Moneta de-
gli Athenie-
si.

Plinio.

Poluere.
Aphe.
Lucano.

Aconiti uin-
cit.

Pausania.

piccola, la quale è piu propria per fare olio: come scriue Columella al sesto libro della agricultura. Feciono i Romani questo honore all'oliuo, che ne coronarono coloro che trionfauano ne i minori trionfi: & la Grecia coronò i vincitori nell'Olimpo dello oliuo saluatico. Gli Atheniesi nelle loro monete accompagnauono la ciuetta (dedicata à Minerua) d'un ramo d'oliuo, come meglio ne mostraremo la figura nel nostro libro delle antichità di Roma. Molti hanno voluto, che gli antichi s'vngessino d'olio per rendere il corpo de Palestriti più lubrico: acciò che più difficilmente si potessino abbracciare, & pigliare la carne. Nondimeno i Greci (inuentori di tutti i viti) l'vsarono per dilicatura, publicandolo ne ginnasij, & mescolandolo con altri buoni odori, se noi vogliamo credere à Plinio quando dice: che alcuni mescolauono ne ginnasij odori insieme con l'olio, ma più vtile, & di manco valore. Dopò che i lottatori s'erano fatti vngere, si faceuono coprire d'vna poluere, o vero rena chiamata Aphe: per rendere il corpo più forte: si come mostra Lucano, quando dice, parlando d'Hercole, & d'Anteo,

Auxilium membris calidas infundit arenas.

La quale cosa ci insegna che i lottatori, & pugili combatteuono con la poluere, onde è nato il prouerbio intra Greci, ἀνορτὶ νικῶν, che vuole dire riportare la vittoria, senza essere adoperato, & senza sudore, & senza pena: non si presentando in campo chi volesse combattere: la quale cosa leggiamo in Pausania, parlando di Dioreo Athleta, che era stato vincitore nell'Olimpo, ἀνορτὶ, interpreta

interpretato da Plinio senza poluere, ciò è senza bisogno
 di impoluerarsi: non si mostrando alcuno per doue-
 re combattere: il che scriue al xxxv. dell'historia na-
 turale, dicendo che Alcimacho haueua dipinto Dio-
 xypo restato vincitore ad Olympo senza hauere com-
 battuto, il che i Greci haueuono detto *ἀκονίτις*, & à Ne-
 mea *κονίτις*, ciò è per forza dopo hauere combattuto, à
 causa della poluere detta *κόνις*, donde nel ginnasio nac-
 que il vocabolo Conistero, del quale disopra habbia-
 mo fatto mentione, come luogo doue si guardaua la
 poluere della palestra, che gli antichi stimarono tan-
 to, che la faceuono venire per infino d'Egitto, come
 recita Tranquillo, quando scriue dello sdegno che heb-
 be il popolo Romano contro à Nerone, perche nel
 tempo della carestia haueua fatto condurre in cambio
 di grano vna naue carica di poluere per gl'Athleti
 della Corte. L'uso di detta poluere ci ha insegnato Pli-
 nio dou'egli scriue, che egli era poca differenza dalla
 poluere di Pozuolo alla più sottile parte della rena del
 Nilo: non per resistere all'onde del mare come la pol-
 uere di Pozuolo, ma per effeminare i corpi de gli Athle-
 ti nella palestra: onde Patrobio liberto di Nerone la fa-
 ceua venire d'Egitto à Roma. Leonato Cratero, & Me-
 leagro Capirani d'Alessandro Magno (come ei dice)
 la faceuono portare dopo loro con le loro bagaglie.
 I Pitti o Plettici, che i Latini chiamarono Pugili, face-
 uono alle pugna, & percotendo il nimico loro (come
 dice Cicerone nel secondo delle Tusculane) si doleuo-
 no alzando i cesti, o vero guanti, non per mancamen-

Plinio 35.
 dell'historia
 naturale.

Alcimacho.
 Dioxyppo.

Coniti.

Coni.
 Conistero.

Tranquillo
 di Nerone.

Plinio.

Poluere di
 Pozuolo.

Patrobio li-
 berto di Ne-
 rone.

Leonato &
 Meleagro
 Capirani
 d'Alessan-
 dro Ma-
 gno.

Pitti.
 Pugili.
 Cicerone.

ro di cuore, ne per dolore che sentissino: ma perche colgrido, & con la voce mostrauno maggiore animo, & dauono i colpi assai più forti. Et venendo al combattere s'armauno le braccia, & le mani de cesti, i quali erano guanti fatti di cuoio di bufolo ripieni dentro di piombo. Di questo modo di combattere scriue Vergilio nel v. dell'Eneida, la quale cosa insieme con la figura, che io ho fatta qui ritrarre dall'antico, ne darà à i lettori la cognitione.

Vergilio.
Forma de
cesti.

Il mo



Pancratia-
sti.
Pugili.
Disco.

Alteri.

Robusto ef-
fercitio.

Pancratiaſti erano lottatori, & pugili inſieme, & i Diſcoboli gittauano vna palla tonda di pietra, o di rame bucata nel mezzo, & chiamata Diſco: & quanto piu che vno era gagliardo, di tanto piu alto lo riceueua à forza di braccia. Quanto à ſaltatori, ei portauono in mano per ſaltare meglio certi Alteri, che erano come palle di piombo fatte nel modo d'vn cerchio: ma piu lungo che largo, doue erano certe fibbie per metterui la mano dentro piu facilmente, come dentro ad vno brocchiere. I Greci chiamarono il luogo donde partiuono i ſaltatori *βάπτισμα*, & la miſura *κανὼν*, & il ſalto *ισχυμμένα*, che vuole dire foſſa, la quale ſaltauono per ſeruirſi del ſalto nella guerra, & impedire il nimico di ſaluarſi. Tutti coloro che ſ'eſſercitauono in cinque maniere di giuochi, ciò è, à correre, à lottare, à ſaltare, à tirare il palo di ferro, & con i ceſti, furono detti da Greci *πένταθλοι*, & da Latini Quinquertiones, de quali ha parlato Plinio, ſcriuendo di Myronè, che haueua fatto vn Diſcobolo, Minerva i Pentathli delphici, & i Pancratiaſti. Gli altri eſſercitij furono differenti, però che vna parte d'eſſi erano tardi, & gli altri più forti, & leggiери inſieme. Il forte ò vero robuſto, il quale faceuono i Greci violentemente, ma ſenza celerità, fu detto da loro *ἑυτονον*, & il violento *σφοδρὸν*. Il valido era come ſallire per vna corda à forza di braccia: il quale faceuono fare à i putti per prepararli alla forza. Perchè è certiffimo, ſe l'huomo monta per vna corda à forza di bracci, che queſto è vn valido & robuſto eſſercitio: nondimeno oltre alla celerità, quello è migliore che ſi faceua con gli Alteri, ò tenendo vn piè fermo in vn luogo, & in mano vna palla ſenza

senza poternela leuare, come faceua Milone Crotoniate, volendo mostrare vna grandissima forza. Et Sostrato Sicionio, Athleta Pancratiaſto era ſi forte che ei fù chiamato (come recita Pauſania) Achrocherſites: perche pigliando il nimico con le mani ſolamente, lo ſerraua ſi forte, che lo faceua morire. Per contrario poi gl'eſſercitij leggieri erano ſenza forza, & violenza, come τὸ ἐκπλεθρίζειν & πυτιλίζειν, il quale era d'andare ſulla punta de piedi, mouendo ſempre le mani, l'vna dinanzi in alto & l'altra di dietro à baſſo: & τὸ ἐκπλεθρίζειν, quando nella ſeſta parte dello ſtadio chiamata πλεθρον, l'huomo correua innanzi, & in dietro alternatiuamente ſenza voltarſi in qua ne in là, in maniera, che in ogni corſa ſempre ſi guadagnaua qualche coſa ſino alla fine del gioco. Il gioco della piccola palla, & quello della groſſa detto Harpaſto, la Sciamachia che noi diciamo hoggi la ſcrima, inſegnata da molti maetri in ogni parte, & il Phenis erano tutti eſſercitij leggieri, de quali ha ſcritto Galeno al ſecondo libro del modo di conſeruare la ſanità. Il gioco del Phenis era (come dice Aleſſandrino) quando colui, che teneua la palla, faceua viſta di gettarla ad vno de ſuoi compagni che lo riſguardaua: & poi la gittaua à vno altro: il quale gioco fù chiamato Phenis dall'inuentore nominato Phenestio, o veramente ἀπὸ φεναλίζειν, che ſignifica ingannare, ſecondo la qualità di queſto gioco. Gli eſſercitij, i quali erano compoſti (come noi habbiamo detto) del robuſto, & del leggiero, erano, gettare il diſco, ciò è vna groſſa pietra tonda & forata nel mezo: ſaltare ſenza ripoſarſi, & gittare ſenza ripoſarſi, vn gran palo di ferro. Se quelli, che ſ'eſſercitauono coſi, ſi ripoſa-

Milone
Crotonia-
te.

Fortezza di
Sostrato Si-
cionio.
Eſſercitij
leggieri.

Gioco di
palla.

Phenis.

uano, questo faceua differēza dall'effercitio continouo all'interposto : la quale cosa ci mostra la varietà degli essercitij : de quali vna parte seruiua per l'ossa, come era la corsa *αεροχειρισμός*, & la sciamachia per le braccia, & per le mani. Quelli che domandauono l'effercitio del corpo, faceuono mettere gl'Alteri dinanzi, & lontani à loro lo spatio di due braccia: doue poi che egli erano arriuati al mezo, senza mutare i piedi d'vn luogo, & piegando il corpo gli rizauno per mettere l'vno nel luogo dell'altro, tra quali mouimenti veniuono à essercitare tutte le membra. Tutti questi essercitij furono trouati da Greci per intrattenere, & conseruare la loro sanità. Ma i letterati s'effercitauono à leggere altamente : la quale cosa i Latini hanno chiamata *assauoce*. Pittaco Re di Mitelene vsaua vno strano modo d'effercitarsi: il quale era di voltare sotto sopra, o girare vna macina: il quale essercitio trouaua molto vile, Gli altri attigneuano acqua, & altri tagliauono legne, quello che spesso io ho visto fare à vno de piu dotti homini della nostra Europa. La somma è che non si troua cosa che meglio conserui la sanità che l'effercitio. La fatica certo è il vero bagno, pure che non vi interuenga il sudore, con ciò sia che la troppa fatica è cattiuu & nociua: onde basta à molti il passeggiare, & camminare dolcemente à piè dalla città alla villa.

Assauoce.
Pittaco Re
di Mitelene.

*L'effercitio
ottimo.*

*Essercitij
ginnici.*

*Giochi Cir
censi.*

Hora per satisfare à i Lettori, io mi sono messo à scriuere gli essercitij ginnici, quali vsauono i Greci: però che i Romani haueuono altri giochi da passarli il tempo, come erano i Circensi, il gioco di Troia (chiamato da Franzesi *Tournai*) & i portici, & *deambulationi*

ni per ispassaggiare: essercitij tutti che conseruono la sanità del corpo: pure che si facino (come scriue Celso) innanzi pasto, & piu grandi per coloro che si sono manco affaticati, come per contrario vno huomo stracco debbe affaticarsi manco: risoluendosi che l'essercitarsi, leggere forte, maneggiare le armi, giucare alla palla, correre, passeggiare, & più tosto al Sole che all'ombra, sono tutte cose, che conseruano la sanità, numerata da i Filosofi tra le felicità, & beni diuini. Scriue il medesimo Celso che l'huomo, che è sano, & viue in libertà, non si debbe obligare alle leggi de Medici: ma bisogna che faccia vna vita diuersa, habitando hora in campagna, hora nella città, hora andando per acqua, hora alla caccia, & hora pigliando qualche riposo, senza intermettere lungamente l'essercitio. Però che non è cosa che più indebolisca il corpo che l'otio & la pigrizia, ne che faccia più tosto inuecchiare l'huomo: & la fatica conserua assai la giouaneza. E' vtile anchora d'vsare la diuersità de cibi vsati dal volgo, & trouarsi qualche volta à i conuitti, & tal volta nò, mangiando due volte il giorno, più tosto che vna, benche Cicerone nelle quistioni Tusculane scriua che Platone soleua riprendere la vita de gli Italiani: perche mangiauono due volte il giorno: la quale cosa è contro all'opinione di Celso, che dice che il meglio è di desinare abbondantemente, & sobriamente cenare. Nondimeno bisogna di tutte queste opinioni seguitare quella che più piace à i Fisici, & Medici del nostro tempo.

*Essercitij
che conser-
uano la sa-
nità.*

*Celso del
modo di mā
tenerfi sano*

*Quello che
accellera la
uecchieza.*

Platone.

*Fine de Bagni, & antichi essercitij de Greci,
& de Romani.*

K k 5

AL LETTORE SOPRA gl'errori.



Rudentissimo & discreto Lettore, perche gl' Autori non possono del continuo essere presenti nelle compositioni delle lettere, & nelle subite impressioni che si fanno, egli auiene bene spesso ch'ei nascono de gl'errori, i quali per non essere di molta importanza (come d'vna lettera più o manco, del cambiare vna lettera à vn'altra, lasciare vna virgula, vn coma, vn punto, vn'accento, vna parentesi in dietro, o posporre, o aggiugnerne vna doue non bisogna, cambiare, corrompere vn verbo, o vn nome, & mettere à rouescio vna parola) noi non habbiamo qui voluto minutamente notare simili errori, fidandoci che il tuo buono & discreto giudicio per questo (conoscendo onde viene il mancamento, & la difficoltà dello stampare) non hauera in men pregio gl' Autori. Ma bene ti auertiremo che à carte 8.9.10.11.21.22.23.24. & 25. (doue si parla di Veliti, Funditori, Imaginiferi, Aquiliferi, Dragoniferi, & Labariferi) tu non ti marauigli, se tali vocaboli non si sono potuti propriamente al modo nostro dichiarare, con ciò sia che noi hoggi non tenghiamo quei medesimi ordini & maniere, ne vsiamo i medesimi officij & cerimonie, che faceuono gl'antichi nella guerra; onde noi siamo stati constretti in luogo di quelli dire impropriamente (rispetto alla diuersità degli stendardi & per essere intesi) Capitani di bandiera, o, Banderai, o, Alfieri: anchora che questo vltimo sia più tosto vocabolo Spagnuolo, che puro Italiano; ma nondimeno vsitato tra nostri soldati, si come habbiamo posto per Funditori, Scagliatori di sassi, & per Decurioni, Capi di squadre & simili.

T A V O

TAVOLA DELLE
COSE PIV NOTABILI
CONTENUTE NEL
PRESENTE LIBRO
DELLA CASTRAME-
TATIONE.



IO CHE bisogna à vn Principe per fare bene la guerra. 1

Costume de Rom. nell'eleggere i soldati. 1

Le qualirà d'un buon soldato. 2

Che piu valle à la guerra la virtù che il numero grande de soldati. 3

Nomi delle antiche machine & instrumenti militari. 4

Come i Romani eleggeuono i soldati. 3

Neruo dell'essercito Romano. 5

Diuisione dell'armate Romane. 5

Tribuni della prima legione. 5

La prima scelta de soldati Romani. 6

Lunghezza & grossezza del pilo Romano. 7

Daga, o coltella Romana. 7

Disegno de Veliti. 7

Disegno de Funditori. 9

Disegno de gl' Arcieri à picde. 10

Armature graui de soldati Romani. 11

Scudo Romano. 11

Opinione di Polibio. 11

Armature de Greci. 12

Armi delle falangi Macedoniche. 12

Armi di Paru Troiano. 13

Disegno del legionario Romano. 14

Altro disegno del legionario. 15

Altro disegno del legionario. 16

Giachi differenti de Romani. 18

Armi

TAVOLA.

<i>Armi de Principi & Triarij.</i>	19
<i>Diuerſità delle inſegne Romane.</i>	19
<i>Diſegni de Banderai antichi de Romani.</i>	21.22.23.24
<i>Come gl'errori nella guerra non riceuono ſcuſa.</i>	25
<i>Caualleria & Triarij del campo Romano.</i>	27
<i>Come i ſoldati Romani ſeruiuono di guſtatori.</i>	28.29
<i>Trincee del campo Romano.</i>	30
<i>Figura del campo Romano.</i>	31
<i>Loggie delle munitioni de Romani.</i>	33
<i>Come i Romani caricauono i vini.</i>	34
<i>Come i ſoldati Romani paſſando paefe, ſi caricauono di tutte le coſe neceſſarie.</i>	36.37
<i>Valore & fatti di Mario & ſuoi ſoldati.</i>	36
<i>Delicatezza de ſoldati moderni.</i>	38
<i>Ordine de ſoldati Turchi nella guerra.</i>	38
<i>Coſtume de Tartari nella fame.</i>	38
<i>Paſta Turcheſca nella guerra.</i>	39
<i>Pan di pietra uſato da Turchi.</i>	39
<i>Poſtrema cibo Turcheſco.</i>	39.40
<i>Debs cibo Turcheſco.</i>	40
<i>Secher, Trebech, Hoſſaph, beuande Turcheſche.</i>	40
<i>Come la religione & l'obbedienza fece i Romani ſi grandi.</i>	42
<i>Diſegno del ſacrificio del Conſolo, o Generale Romano.</i>	43
<i>Diſegno dell'huomo d'arme Romano.</i>	45 47
<i>Diſegno del Cauallo leggiere Romano.</i>	49
<i>Diſegno de giaculatori à cauallo.</i>	50
<i>Diſegno degli Arcieri à cauallo.</i>	52
<i>Acconciatura di teſta & habito del banderaio à cauallo.</i>	54
<i>L'ordine dell'armate Romane.</i>	55
<i>Maniera dell'accampare de Romani.</i>	55
<i>Guardie del Conſolo.</i>	55
<i>Alloggiamenti de Cavalieri.</i>	56
<i>Strada Quintana.</i>	57
<i>Caualli eletti & volontarij.</i>	57
<i>Luoghi del mercato, Pretorio, & Teſoreria.</i>	57
<i>Comeſſario degli artefici.</i>	58
<i>Armamentario.</i>	58
<i>Paludamento Romano.</i>	59
<i>Giuramento del ſoldato Romano.</i>	59
<i>Penar rigorosa del Turco.</i>	60
	<i>Bag</i>

TAVOLA.

<i>Bagaglie de gl'antichi Romani.</i>	61
<i>Afcolte, o sentinelle de Romani con le pene loro.</i>	61
<i>Decimatione de Romani.</i>	63
<i>Premij de buoni soldati Romani.</i>	63
<i>Figura del Tribuno Romano.</i>	65
<i>Disegno de Centurioni & Decurioni.</i>	66
<i>Elettione & autorità del Tribuno.</i>	67
<i>Officio de Confederati de Romani & de Capi di guerra.</i>	69
<i>Figura del Consolo nel campo.</i>	70
<i>L'offitio de gl'hastati, vie & porte del campo Romano.</i>	71
<i>Ordine de Romani nel leuare il campo.</i>	72
<i>Disegno de soldati Romani nel marciare.</i>	73
<i>Disegno de Romani nel passare vn fiume.</i>	75
<i>Disegno della Testuggine de Romani.</i>	77
<i>Disegno dell'Ariete de Romani.</i>	79
<i>Forza dell'Ariete.</i>	80
<i>Diuerfita d'Arieti.</i>	81.82
<i>Catapulta de Romani.</i>	83
<i>Balestra de Romani.</i>	84
<i>Ordine de Romani innanz i alla battaglia.</i>	85.86
<i>Disegni de trombetti, tromboni & pifferi de Romani.</i>	88.89.90
<i>Armi de fanti à piè Romani.</i>	91
<i>Soldati per guardia del Generale.</i>	91
<i>Armi della Caualleria.</i>	91
<i>Disegni de morrioni, o celatoni, o celate de Romani.</i>	93. 94
<i>Diuisione dell'armata Romana.</i>	95
<i>Hastati, Principi & Triarij Romani.</i>	95
<i>L'ordine de Greci nelle loro Falangi.</i>	96
<i>Battaglioni de Suizzeri.</i>	96
<i>Officio & autorità del Consolo.</i>	96.97
<i>Oratione del Consolo à i soldati.</i>	98
<i>Come l'eloquenza & la dottrina, è necessaria à vn Capitano.</i>	99
<i>Vittoria de Cartaginesi contro à i Romani.</i>	100
<i>Soldo della Caualleria, & fanteria Romana.</i>	101.102
<i>Autorità del Questore, o Tesoriere.</i>	101.102
<i>Somma del pagamento di 44.legioni Romane.</i>	103.104
<i>Peso di Medaglie d'oro d'Augusto.</i>	104

Fine della Tauola della Castrametatione.



TAVOLA DELLE
COSE PIV NOTABILI
CONTENVTE NEL LI-
BRO DE BAGNI ET ESSER-
CITII ANTICHI DE
ROMANI.



A caldaia ne i bagni de gl'antichi con l'altre apparte- nenze delle stufe.	110
L'uso de Ginnaſij.	110
Diſegno de l'edificio delle ſtufe antiche.	113
Come gl'antichi ſi ſtuſauono.	114
Giorni luſtrici & nundinali de Romani.	115
Coſtume de Greci nel por nome à i loro figliuoli.	115
Delicatezza d'Helio Gabalo Imp.	115
Zeti de Romani.	115. & 116
Stibadi de Romani.	116
Helio camino, Sferiſtero, & topiarij de Romani.	117
Apoditerio, lotra, & ſcola de Romani.	117
Diſegno della pila, doue ſi lauauono i Romani.	119
Diſegno de gli ſtrigili che uſauono i Romani nelle ſtufe per abbattere il ſu- dore.	120
Spugne de Romani.	120. 121
Diſegno del Romano nella ſtuſa col paggio che gli porta il gutto, o ampolla piena d'olio.	121
Diſegno delle Terme, ſtufe antiche de Romani.	122
Olio di roſe & di gigli.	124
Olio cabareto.	124
Olio glencino.	124
Olio mirrino.	124
Olio di cinamomo.	125

Cassia

TAVOLA.

<i>Cassia odorata.</i>	125.
<i>Vtriaca di Galeno per M Antonino Imp.</i>	126
<i>Cinamomo guardato da 3. Imperatori.</i>	126
<i>Vtriaca per Seuero Imp.</i>	126
<i>Olio di Narciso & di giaggiuolo.</i>	126
<i>Giaggiuolo di Firenze.</i>	126
<i>Conserua di Napoli.</i>	126
<i>Olio nardino.</i>	126
<i>Vtriaca usata ogni giorno da M. Aurelio.</i>	126.127
<i>Olio balanino.</i>	127
<i>Olio di been.</i>	127
<i>Ghianda vnguentaria.</i>	127
<i>Olio amaricino.</i>	127
<i>Olio di fermollino.</i>	128
<i>Olio baccarino.</i>	128
<i>Come i Romani s'vnguono il corpo.</i>	128
<i>Olio Imperiale con altri nostrali.</i>	128.129
<i>Olio acantino.</i>	129
<i>Differenza tra l'olio & l'vnguento.</i>	129
<i>Diuersità d'olij.</i>	129.130
<i>Come il bagno è vtile à gli studiosi.</i>	130
<i>Bando al tempo di Licinio Crasso.</i>	130
<i>Risposta di Vespasiano Imperatore.</i>	131
<i>Terme Diocletiane & Antoniane.</i>	131
<i>Parole di Seneca.</i>	131
<i>Ginnasij della Palestra.</i>	132
<i>Bel detto d'Hadriano.</i>	132
<i>Vso de Greci nell'essercitar le Donne ignude.</i>	133
<i>Legge di Licurgo.</i>	133
<i>Diuerse habitationi nelle Terme & ginnasij de gl'antichi.</i>	133.134
<i>Alberi sempre verdi ne ginnasij.</i>	135
<i>Diuersi nomi de gl'Athleti.</i>	135.136
<i>Come Democrito Abderite si prolungò la vita.</i>	137
<i>Vtilità del mele.</i>	137
<i>Compositioni d'vliue.</i>	137.138
<i>Piuspetie d'vliue.</i>	138
<i>Moneta de gl'Ateniesi.</i>	138
<i>Come i luttatori s'vnguono & impoluerano.</i>	138.139
<i>Coniti, Coni, Conistero.</i>	139
	<i>Poluere</i>

TAVOLA.

<i>Poluere di Pozzuolo.</i>	140
<i>Patrobio liberto di Nerone.</i>	140
<i>Leonato & Meleagro Capitani d' Alessandro Magno.</i>	140
<i>Pitti, o, Pugili.</i>	140
<i>Forma de cesti.</i>	140
<i>Pancratiafli, Pugili, Discoboli, Alteri.</i>	142
<i>Robusto essercitio.</i>	142.143
<i>Essercitio di Milone Crotoniate.</i>	143
<i>Fortezza di Sostrato Sicionio.</i>	143
<i>Essercitij leggieri.</i>	143
<i>Gioco di palla.</i>	143
<i>Assa voce.</i>	144
<i>Essercitio di Pittaco Re di Mitilene.</i>	145
<i>Essercitij che conseruono la sanità.</i>	145
<i>L'essercitio ottimo.</i>	144
<i>Essercitij ginnici.</i>	144.145
<i>Giochi Circensi.</i>	145
<i>Modo di mantenersi sano, secondo Celfo.</i>	145
<i>Quello che accelera la vecchiezza.</i>	145

Fine della Tauola de
Bagni.